

Referendum all'Alfa Romeo sull'accordo sindacale

Il malessere operaio domani al voto

Vertenza Alfa ultimo atto. Da domani mattina ad Arese e a Pomigliano verranno allestite le urne e ai lavoratori verrà distribuita una scheda. I trecento della Alfa dovranno decidere se approvare o meno l'accordo firmato dai sindacati e dalla Fiat una ventina di giorni fa. E mai come questa volta si tratta di un referendum «vero». Perché il voto di domani è stato preceduto da un dibattito serrato, a tratti anche polemico. Tra le organizzazioni sindacali e all'interno delle stesse organizzazioni sindacali (chi non ricorda le polemiche sulla nuova organizzazione del lavoro partita dai delegati della Fim di Pomigliano? Chi non ricorda l'opposizione alla firma dell'accordo da parte della Fim milanese?) Un referendum vero, dunque. Dal cui esito il sindacato non potrà prescindere. Perché una cosa la vertenza Alfa ha testimoniato più di altre e che cioè, nonostante le polemiche e la frattura in quella che una volta si chiamava la Fim, sempre altissima ad Arese e Pomigliano è stata la «vo-

PIAZZA DELLA LOGGIA

Proprio come per piazza Fontana a Milano Assolti tutti gli imputati nel quarto processo

Brescia, un'altra strage resta senza colpevoli

La strage di piazza della Loggia a Brescia non ha esecutori né mandanti. Non sono bastati quattro processi per stabilire la verità e individuare i colpevoli. I tre imputati per gli otto uccisi dall'esplosione di una bomba durante una manifestazione il 28 maggio 1974 sono stati tutti assolti. Esattamente come per piazza Fontana. Restano così impuniti i protagonisti della strategia della tensione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CARLO BIANCHI

Brescia. Un'altra strage, dunque e senza colpevoli. Cesare Ferri, Alessandro Stepanoff e Sergio Latini sono stati tutti assolti, sia pure per insufficienza di prove, dalla Corte di assise di Brescia nel processo-bis per la bomba di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 e per l'omicidio di Ermanno Buzzi nel carcere di Novara il 13 aprile 1981. Ecco la sentenza della Corte d'assise letta ieri, alle ore 11,20, dal presidente dott. Oscar Bonavita. Al termine di quattro giornate di camera di consiglio «La Corte di assise di Brescia assolve Cesare Ferri e Sergio Latini dai reati loro rispettivamente ascritti, Alessandro Stepanoff dal reato di cui all'art. 372, così modificata la originaria imputa-

zione, per insufficienza di prove. Alessandro Stepanoff dalle altre imputazioni per non aver commesso il fatto. Ordina la scarcerazione di Cesare Ferri e la cessazione degli arresti domiciliari per Stepanoff se non detenuti per altri motivi». Una non verità ancora, proprio alla vigilia del tredicesimo anniversario della strage di Brescia. L'aula della Corte di assise era gremita di gente. Nello spazio riservato alla stampa e agli avvocati anche una delegazione del partito radicale guidata dal segretario nazionale Giovanni Negri che nel pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa l'ultima di una serie di iniziative, di attacco all'istruttoria e al processo

aveva chiesto per il Ferri l'ergastolo e 14 anni ciascuno per gli altri due. Le reazioni alla sentenza sono state ovviamente diverse per i difensori «giusta perché non ha tenuto conto dei pentiti». Il pm, nascondendo a fatica la sua delusione «Per ora non ho niente da dire, ho bisogno di riflettere». Di sicuro presenterà ricorso, non ha nascosto che il verdetto di ieri potrebbe avere delle ripercussioni sull'istruttoria (il processo contro Ferri infatti era solo uno stralcio) tuttora in corso contro altri imputati nella strage. Più diversificato il commento delle parti civili per l'avvocato Nardini la sentenza «non lascia battute le parti civili perché nafferma le qualità delle indagini svolte e non mortifica gli sforzi conoscitivi prodotti dal pm». «Era l'assoluzione» una delle probabilità - dice l'avvocato Vittorio - in un processo completamente indiziario che soffre inoltre di essere la parte di un'istruttoria che non si conosce compiutamente».

IBIO PAOLUCCI A PAGINA 5



CHIEDETE IN OMAGGIO IL ROTOCALCO

Il Milan in Coppa Uefa Sampdoria battuta

Con un gol di Massaro, messo a segno nel primo tempo supplementare, il Milan ha vinto lo spareggio con la Sampdoria e ha conquistato l'ultimo posto a disposizione per partecipare alla Coppa Uefa 1987-88. I tempi regolamentari, giocati ad un ritmo elevatissimo e ad un buon livello tecnico si erano conclusi a reti inviolate. Poi la svolta, grazie ad una splendida realizzazione di testa di Massaro.

Desmond Tutu in Brasile intervista all'«Unità»

Desmond Tutu, primate anglicano del Sudafrica, premio Nobel per la sua lotta contro il razzismo, in visita in Brasile per ottenere l'appoggio del governo del presidente Sarney contro il regime di Pretoria, ha concesso un'intervista all'«Unità». Tutu non ha ottenuto il suo principale obiettivo, la rottura delle relazioni diplomatiche fra Brasilia e Pretoria, ma spiega perché il viaggio non è stato inutile.

A PAGINA 8

Comizio in piazza Santa Croce dinanzi a quarantamila persone

Natta a Firenze: «L'alternativa alla Dc o è col Pci o non esiste»

In quarantamila in piazza Santa Croce, luogo deputato per i grandi appuntamenti politici ed elettorali del Partito comunista italiano a Firenze, per ascoltare il comizio di Alessandro Natta. In una serata fresca e luminosa è stato Giulio Quercini - segretario regionale del Pci toscano che, con Achille Occhetto, capeggia la lista di Firenze - ad aprire la manifestazione.

DAL NOSTRO INVIATO
ENZO ROGGI

Firenze. L'alternativa o la si fa con i comunisti o non la si fa. Natta ha così replicato a chi subordinava lo sblocco della democrazia italiana a un indebolimento del Pci. Dalla frantumazione del pentapartito e dai numerosi segnali di una ripresa del dialogo tra le forze di progresso viene l'indicazione della possibilità di una svolta. Il pentapartito è irrimediabile, è fallita l'operazione di una modernizzazione senza riforme. È all'ordine del giorno il rinnovamento. Ma la prima esigenza è di bloccare

partito) Peggio ancora evoca lo spettro di un nuovo 1948, di un Annibale alle porte della democrazia. Quale improntitudine! Ma perché la Dc ha bisogno di drammatizzare così la disputa elettorale? La risposta è semplice perché si sente ed è sola. È sola e può essere battuta. I suoi ex alleati prendono le distanze ma si è lontani dalla chiarezza. È significativo che Craxi non riesca ad immaginare il ricomporsi del pentapartito e escluda di aderire ad un governo a guida Dc. Ma non indica chiaramente una prospettiva nuova. Cosa c'è per il Pci dopo l'eventuale e possibile sconfitta di De Mita? Un pentapartito un po' meno democristiano? Se non è così, dica il Pci su quale campo di forze punta, su quale politica, su quale governo.

Anche Craxi dice sbarramento per i «minori»

GIOVANNI FASANELLA

Roma. Dc e Psi continuano a scambiarsi insulti. Il «Popolo» dà del «provocatore» a Craxi per le dichiarazioni con cui il leader socialista ha escluso l'appoggio, «per 4 anni o anche meno», ad un eventuale governo a guida Dc, dopo il voto. E il Psi, con Martelli, replica accusando il segretario scudocrociato di usare contro gli ex alleati «gli schiaffoni e gli scarponi».

A PAGINA 4

A PAGINA 3



Ronald Reagan

Fonti diplomatiche accreditano l'ipotesi

Si decide a Venezia per i missili europei?

La «doppia opzione zero», cioè la attuale proposta sovietica per l'eliminazione dei missili atomici europei, potrebbe essere il piatto forte del prossimo vertice di Venezia. Voci autorevoli sostengono che, seppure non formalmente, sarà proprio la riunione internazionale che si tiene dall'8 al 10 giugno la sede dove sarà decisa la sorte di uno degli aspetti decisivi della trattativa Usa-Urss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BOLDINI

Bruxelles. Potrebbe essere deciso dai capi di Stato e di governo al vertice di Venezia la risposta occidentale alla proposta sovietica della «doppia opzione zero» (eliminazione dei missili europei a medio e corto raggio). Secondo voci provenienti da ambienti diplomatici Nato a Bruxelles Reagan potrebbe cogliere l'occasione dell'incontro diretto con i dirigenti dei maggiori paesi alleati, per esercitare la pressione definitiva in favore di una accettazione dell'offerta di Mosca. Come si ricorde-

ra, nei giorni scorsi da ambienti della delegazione statunitense alla Nato era venuto un secco richiamo agli alleati europei perché non frappongano altri ostacoli alla prospettiva di un accordo Usa-Urss, la decisione sul quale era stato ricordato - spetta unicamente ai dirigenti di Washington. Le obiezioni maggiori alla «doppia opzione zero» sono venute, finora, dal governo di Bonn, che in materia è diviso e ha sempre rinviato una presa di posizione formale. Questa però, secondo quanto ha dichiarato il cancelliere Kohl dopo il suo recente incontro con Mitterrand, dovrebbe essere assunta con una dichiarazione del governo il prossimo 4 giugno. Ciò preparerebbe il terreno alla decisione dell'alleanza che potrebbe essere definita, appunto, durante il vertice di Venezia (al quale dei paesi interessati al problema, partecipano Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania federale e Italia). Secondo lo scenario prospettato a Bruxelles, a quel punto, alla sessione del Consiglio atlantico con i ministri degli Esteri della Nato, che si terrà a Reykjavik l'11 e 12 giugno, proprio all'indomani di Venezia, non resterebbe che formalizzare la scelta compiuta. Resta da segnalare che, sempre secondo gli ambienti diplomatici di Bruxelles, nessun governo europeo della Nato prenderebbe una posizione ufficiale prima della decisione tedesca.

«C'era Gelli con Delle Chiaie in Venezuela»



Il terrorista neofascista Stefano Delle Chiaie

WLADIMIRO SETTELLI A PAGINA 4

Padrone ladro. Parola di padrone

Domani 25 maggio, l'uscita in edicola dei due settimanali che fanno opinione (soprattutto la propria, ma pazienza), ovvero Panorama e L'Espresso, segnerà una svolta clamorosa nella storia del capitalismo italiano dall'estetica all'etica. Basta con le inchieste sulle borse di Gianni Agnelli, stop ai sondaggi sulla penitenza da attima di Mansa Bellisario. Si volta pagina. Lo spunto lo ha offerto il capocannoniere della Fiat, Cesare Romiti, che - si presume previa consultazione con la panchina - ha sparato nel mucchio di fronte a un'alibitica platea di cavalieri del lavoro. Molti dei quali si sono improvvisamente scossi dal pensiero torpore post prandium quando hanno sentito Romiti dire a chiare lettere che ci sono, in Italia, parecchi imprenditori e finanziari corrotti. Che è ora di finirla. Che bisogna affidarsi all'etica. Scorcio e delusione cocente tra le masse da sempre convinte che Sindona e Calvi fossero probi benefattori. Irritazione tra i finanziari italiani, che sono passati al contrattacco, si immagina per la serie «gallina che canta ha fatto l'uovo». Per primo ha reagito Raul Gardini, un uomo che desta in noi la più smodata ammirazione per essere passato in pochi mesi dalla settimana intensiva dei sedani a Wall Street Prediligendo i toni sfumati, si è limitato a dire che Romiti parla come un mafioso fuori i nomi insomma. Poi si è pronunciato Umberto Agnelli i cui atti sono da sempre all'insegna della più bizzarra imprevedibilità, dichiarandosi d'accordo con il proprio amministratore delegato, cioè con se stesso. Ma erano solo i primi chicchicchi. Su Panorama di domani,

Etica: che cos'è? Un nuovo titolo da giocare in Borsa? Ne discute animatamente il mondo della finanza dopo la «sparata» di Cesare Romiti che pochi giorni fa ha parlato di «imprenditori scorretti». Raul Gardini reagisce seccatissimo, invitando Romiti a fare i nomi. De Benedetti, per nulla imbarazzato dell'indagine giudiziaria sulla vicenda del vecchio Ambrosiano, si dichiara perplesso della genericità delle accuse e dice che «il sistema imprenditoriale italiano è cresciuto». Più preoccupati i politici che chiedono in maggioranza leggi rigorose e nuove regole del gioco.

MICHELE SERRA

accanto a una lunga intervista a Romiti che, replicando alla replica di Gardini, dice che se qualcuno deve fare i nomi dei mascalzoni questi e proprio «l'amico Gardini», sono riportate numerose dichiarazioni. Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro Neno Nesi (quello che è andato in Cina con la Craxi Airlines) sostiene che «pirati ce ne sono sempre stati, ma non dobbiamo scandalizzarci. Serve un codice deontologico per imprenditori». E anche per noi banchieri perché no? (Gia, perché no?) Sereno, ma con punte di gioviale ottimismo, anche Felice Montalbano della Fermeccanica, il quale constata che «cominciare a parlare di etica è un sintomo di sviluppo e di crescita collettiva della categoria». Si vede che fino a ieri l'altro parlavano solo di cure termali e della Juventus. Immaginifico e materioso Francesco Micheli (finanziere da parerle) «Sta succedendo come allo stadio quando uno si alza in piedi, ben presto tutto il pubblico lo omia e non si vede niente». (Si fino a ieri l'altro parlavano solo della Juventus). Efficace il presidente dell'Iri Romano Prodi che improvverato indirizza Romiti per una gestione troppo morbida delle aziende pubbliche, replica che «non si può agire come

Contratto firmato ma da stasera treni nel caos

Roma. È stata firmata alle sei di ieri mattina l'ipotesi di accordo per il contratto di lavoro tra Cgil Cisl Uil e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Si è sbloccata così la complessa vertenza per 215mila ferrovieri, anche se resta per gli utenti un fine settimana di disagi. I rappresentanti del sindacato autonomo Fisals, infatti, non hanno apposto la loro firma al contratto e quindi resta confermato lo sciopero di 24 ore dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani per il quale le Ferrovie dello Stato hanno soppresso il 15% del traffico di lungo percorso (oltre cento treni). Questa la situazione, a meno di ripensamenti «dell'ultima ora» annunciati dal segretario della Fisals - Antonio Papa - in caso di accettazione almeno di alcune rivendicazioni. A questo sciopero si aggiunge l'agitazione dei piloti delle compagnie aeree che provocherà in settimana la soppressione di ben 74 voli al giorno nazionali ed internazionali. L'accordo firmato per i ferrovieri e considerato una importante premessa per il rinnovo del settore prevede un aumento di 160mila lire nell'arco di tre anni, l'incremento della produttività del 20% ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

A PAGINA 11

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Fgci e elezioni

PAOLO AMABILE

Da pochi giorni la campagna elettorale ha preso il via ufficialmente e dal nostro osservatorio particolare, quello giovanile, ne ricaviamo segnali contrastanti. Nelle tante iniziative pubbliche che come Fgci abbiamo già tenuto, registriamo una reale concretezza di proposte avanzate al confronto sui contenuti. L'affollata assemblea all'Università di Roma valga da esempio per tutte. Ma si tratta ancora di piccoli segnali, sia pur positivi, in un contesto generale di «disaffezione» dalla politica e dall'impegno che lo squallido spettacolo della crisi di governo nelle ultime settimane ha ulteriormente accentuato. Guardiamo con diffidenza ai sondaggi pre-elettorali per il ruolo che negli ultimi anni questi hanno assunto. Non vi è dubbio però che la mancanza di risposte concrete ai problemi delle nuove generazioni, la strumentalità o la demagogia di Comiso in campagna elettorale (il Psi nel suo programma ci dice che l'occupazione è aumentata in questi anni) vengono guardate con diffidenza, quando non irritate, ed insieme alle liti e agli intrighi di palazzo contribuiscono ad aumentare la distanza tra i giovani e la politica.

Come giovani comunisti non abbiamo bisogno di inventarci nulla sul terreno programmatico, né di agitare cifre false. Il nostro programma ha vissuto nelle lotte dei ragazzi dell'85, dell'86 e dell'87 per il diritto allo studio e alla democrazia scolastica, contro quel monumento alla modernità rappresentato dal ministro Falucci; ha vissuto e vive nella battaglia dei giovani di Ravenna, di Pordenone, di Genova contro condizioni di sfruttamento disumano o in quella di tanti giovani del Mezzogiorno che, cheché ne dicano De Michelis o Goria, un lavoro ancora non ce l'hanno; ha vissuto e vive nella battaglia per la pace, contro il progetto di guerre stellari, per la creazione di zone demilitarizzate, per la riduzione delle spese militari, per il superamento dei blocchi, perché i missili a Comiso, contro la loro installazione in campo battuto, possano essere smantellati senza attendere un secondo di più (missili Cruise, compagni socialisti, e non Pershing come avete scritto sul programma); vivono nella battaglia per l'ambiente e per l'uscita immediata dal nucleare, perché si possano tenere i referendum così come i cittadini e tra questi tanti giovani hanno voluto.

Insomma, a chi in questi anni ci ha presentato il futuro come un «libro della jungla» in cui ce la fai o puoi sopravvivere solo se sei il più forte, vogliamo contrapporre il «libro dei diritti negati» ad una generazione: allo studio, al lavoro, all'ambiente, alla pace, alla sessualità, a vivere senza eroina, a non morire di naia, a vivere senza mafia.

Ecco allora una novità importante. Il partito comunista in questa campagna elettorale si è impegnato per portare in Parlamento la voce di questi giovani, eleggendo chi si è battuto e vuole battersi perché i bisogni di una generazione possano trovare uno spazio di realizzazione. Tutto ciò avviene nel rispetto della reciproca autonomia tra il Pci e la Fgci. Una bella differenza con chi si muove sotto le ali di papà Bettino e zio Claudio o deve candidarsi nel collegio di De Mita perché per la sua corrente i posti sono esauriti altrove.

Per noi si tratta nuovamente di una scelta autonoma, di un'esperienza particolare che deriva dal rapporto che abbiamo saputo instaurare con le giovani generazioni.

L'impegno assunto dal partito comunista a dare voce autonoma alle esigenze, ai bisogni delle nuove generazioni, alla «contaminazione» delle sedi istituzionali è una novità importante che pochi hanno fino ad ora colto ed è ulteriore dimostrazione di una volontà di rinnovamento anche culturale che complessivamente la formazione delle liste comuniste testimonia.

Il patto tra la Fgci e il Pci sancisce innanzi tutto quindi la reciproca autonomia a partire dalla stessa campagna elettorale che noi giovani comunisti faremo avendo i nostri candidati come punto di riferimento. Così come si prevede che i nostri eletti formeranno un coordinamento autonomo che lavorerà sul «programma» da noi presentato, facendo parte e concorrendo alla formazione delle decisioni del gruppo comunista.

In questi anni di pentapartito abbiamo assistito alla vera e propria rimozione di una delle più grandi contraddizioni aperte nel nostro paese: pagata da un'intera generazione con la pesantezza di una condizione di vita sempre più acuta, con la frustrazione e la mortificazione di energie e intelligenze.

Di fronte a rimozioni e sordità delle classi dominanti occorre un vero e proprio patto tra i giovani e la democrazia che riconosca quei diritti e risponda alle attese di un'intera generazione.

Il patto tra il Pci e la Fgci si muove su questa lunghezza d'onda.

Le preoccupazioni e i segnali di queste prime ore devono dunque spingere il Pci e la Fgci ad un impegno straordinario.

Nella battaglia in corso, una volta di più, deve essere chiaro, soprattutto nei patti, che autonomia tra Pci e Fgci non potrà e non dovrà significare separazione o delega.

Tutti i comunisti devono scendere in campo nel coniato capillare con i giovani elettori (oltre 4 milioni) davanti a scuole ed università, nei luoghi di lavoro, dove i giovani si incontrano, casa per casa. C'è bisogno di una eccezionale mobilitazione delle coscienze per una svolta reale nella vita politica del paese.

Sull'intervista del leader sovietico all'Unità uno scritto di Zdeněk Mlynář che era nella segreteria del Pci cecoslovacco ai tempi della Primavera Da Praga '68 a Gorbaciov

Zdeněk Mlynář, esponente di primissimo piano del movimento di Charta 77 e che oggi vive all'estero, durante il periodo della primavera di Praga era membro della segreteria del Partito comunista cecoslovacco. Ci ha scritto un articolo che prende in esame e commenta le risposte date da Gorbaciov nell'intervista che ha recentemente concesso all'Unità.

ZDENĚK MLYNÁŘ

Due anni fa, più precisamente tre settimane dopo l'ascesa di Michail Gorbaciov, scrissi su «l'Unità» che consideravo la sua elezione alla massima carica del Pcus un'occasione per l'Unione Sovietica e per il socialismo in generale, la consideravo una speranza affinché gradualmente potesse mutare la situazione del mondo odierno. E allora in Occidente, sinistra compresa, erano pochissimi a nutrire un simile ottimismo.

Nel tempo trascorso il segretario generale del Pcus ha dimostrato che lui come persona è capace di suscitare una fiducia spontanea e che la sua politica suscita giustificate speranze. L'intervista concessa ora a «l'Unità» lo riconferma: vi si trovano una serie di problemi di politica internazionale e sui problemi interni sovietici analogamente a quanto comincia a fare la nuova direzione sovietica. Affinché tutti insieme si possano raggiungere quegli obiettivi che a tutti noi stanno a cuore vi è bisogno invece di rispetto reciproco, di reciproca comprensione e tolleranza, non vi è bisogno, per contro, di ammaestrati simoniani, di alcun atto di arroganza politica.

Rapporti di sfiducia

Proprio l'arroganza politica e la volontà di utilizzare la sinistra occidentale come strumento di legittimazione dei propri atti politici spesso profondamente sbagliati e dannosi, cioè, hanno dato vita a rapporti di sfiducia tra la politica sovietica e la sinistra occidentale. Da certe parole del segretario generale del Pcus contenute nell'intervista a «l'Unità» ricavo l'impressione che egli stesso non ha sempre coscienza del reale stato delle cose, di quella profonda sfiducia derivata dal passato. Come può, Gorbaciov, dichiarare che gli risulta incomprensibile il motivo di tanta circospezione verso le aspirazioni a organizzare a Mosca un incontro mondiale dei comunisti, tanto più quando anche «altre forze politiche» organizzano propri incontri internazionali?

Democrazia un valore in sé

Consenso totale trovano, inoltre, le sue parole sul socialismo e la democrazia. Particolarmente importante, a mio parere, è il fatto che l'intervista definisca la democrazia un valore in sé, che non la intende come semplice strumento per il perseguimento di altri obiettivi. Di rilevanza straordinaria nella società sovietica, poi, è l'affermazione secondo cui senza democrazia non si possono risolvere i problemi riguardanti la società tutta. Interessi e bisogni dell'insieme della società vengono riconosciuti così come qualcosa che può essere



Gorbaciov con la moglie Raisa durante la visita in Cecoslovacchia nello scorso mese di aprile

impegnative per tutti i paesi che volevano seguire proprie strade per avanzare verso il socialismo. E la critica di questo comportamento venne bollata, messa alla gogna come revisionismo o addirittura come controrivoluzione, con tutte le conseguenze politiche ben note. È soltanto quest'anno, al Comitato centrale di gennaio, il segretario generale del Pcus ha definito un errore di fondo l'assolutizzazione, l'identificazione con il socialismo delle forme di organizzazione della società storicamente determinate nell'Urss degli anni Trenta e Quaranta.

Troppo spesso, nel passato, per Mosca era importante soltanto il fatto che molti partecipanti alle conferenze già con la loro presenza era come se esprimessero il proprio consenso con la politica sovietica; peraltro, le loro opinioni, soprattutto se critiche, non venivano portate a conoscenza né dei comunisti né dei semplici cittadini sovietici. E non sono mancate altre esperienze: alla stessa «Unità» è capitato talvolta di venire sequestrata quando ha pubblicato qualcosa di scomodo per la politica ufficiale. Ancora oggi nella stampa di partito sovietico non si può leggere il pensiero di chi, nell'ambito della sinistra occidentale, da due anni riflette e pubblica sulla nuova politica riformatrice dell'Urss. Ora si ritiene possibile che un giornalista del «Komunist» partecipi a una discussione aperta sulle pagine di «Rinascita» - cosa positiva, che bisogna salutare, ripetere le conferenze a Mosca per giustificare i propri dubbi: atti da conflitto con la Jugoslavia a quello con la Cina, all'intervento militare in Cecoslovacchia ecc.? Inoltre, nel passato quelle conferenze sono state sistematicamente utilizzate affinché fosse possibile proclamare determinate forme di organizzazione della società, nate a seguito di peculiari cause storiche nell'Unione Sovietica, universalmente

opinioni di certi partiti comunisti ma anche quelle più rappresentative di importanti correnti della sinistra occidentale non saranno accessibili nell'Urss ai comunisti che ai semplici cittadini, fino ad allora sarà piuttosto l'isolamento a crescere, invece della collaborazione tra sinistra occidentale e politica sovietica. Se, per fare un esempio, si sfrutta la presenza del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt ai lavori del foro per la pace tenuto a Mosca lo scorso febbraio, quale testimonianza dell'attrazione della nuova politica sovietica, non è onesto tacere contemporaneamente ai cittadini sovietici che quella stessa personalità si dichiara esplicitamente a favore delle idee della Primavera di Praga del 1968 e, naturalmente, condanna l'intervento militare sovietico.

Con gli insulti non si discute

Va detto però che reca danno a una tale evoluzione, per esempio, l'ultimo discorso pronunciato da Vasil Bil'ak a Praga. Lo stesso giorno che «l'Unità» ha pubblicato l'intervista con Gorbaciov, a Praga è stato pubblicato un discorso dell'esponente del Partito comunista di Cecoslovacchia nel quale si rifiuta ogni possibilità di qualsiasi critica al corso politico seguito in quel paese dopo il 1968 e si ripetono le vecchie insulti ai danni di «traditori al soldo degli stranieri», con cui non si discuterà mai. E Bil'ak si rifà a Gorbaciov con, nella sua recente visita in Cecoslovacchia, aveva approvato totalmente la politica seguita dal Pcus dopo il 1968, sicché non vi sarebbe motivo per alcuna critica.

Nella sua intervista il segretario generale del Pcus dice che la valutazione del 1968 in

Intervento

I meriti storici della Sicilia per l'ambiente

RANIERO LA VALLE

Poiché guardo con molto interesse e speranza alla presenza di tanti illustri ambientalisti nelle liste comuniste, sono stato colpito da una confidenza del prof. Enzo Tiezzi, raccolta dall'Unità del 16 maggio, nella quale, mentre egli dava atto al Pci toscano di una lungimirante politica ecologica, ne traeva spunto per fare «un grosso distinguo». «Non avrei accettato - ha detto il prof. Tiezzi - di entrare nelle liste per la Sinistra indipendente in qualsiasi parte d'Italia. In Sicilia, per esempio, dopo le vicende dell'abusivismo edilizio, non avrei accettato». Poiché sono candidato nelle liste comuniste in Sicilia, mi sono chiesto se per caso io non dimostrassi, con questa scelta, scarsa sensibilità ambientalista. E mi pare francamente di no.

La Sicilia è stata in questi anni teatro di epiche battaglie per la difesa dell'ambiente contro il massimo dei rischi, che è quello della distruzione totale, di uomini e cose. Non è colpa della Sicilia se la sindrome nucleare le si è presentata immediatamente nella forma del nucleare militare; se le cifre in cui ha dovuto misurare il suo rischio nucleare non erano espresse in megawatt, ma in megatoni. Contro il privilegio di dover ospitare una potenza d'urto nucleare pari a 1500 Hiroshima, e contro la presenza devastante - già ora - della base di Comiso, la Sicilia ha combattuto una coraggiosa battaglia, che ha impegnato personalmente, con le loro firme, più di un milione di cittadini, una battaglia che non era solo per la Sicilia, ma per tutti, e che forse il resto del paese, al di là del movimento per la pace, non ha appoggiato con adeguato vigore. A questa lotta hanno partecipato i comunisti e le amministrazioni comuniste, e si deve proprio alla città di Vittoria e a quel sindaco Paolo Monello, che avrebbe poi guidato la battaglia popolare contro l'esosa fiscalizzazione degli abusi edilizi, l'idea geniale, fortemente simbolica, di vietare sul territorio del comune il possesso di missili, di vietare il possesso di missili nucleari, e diceva bene perché dell'autorità sui missili esso stesso si era spogliato, alienandola tutta intera nelle mani di un re straniero, il presidente degli Stati Uniti.

Né la battaglia è stata solo contro le testate nucleari, ma contro tutta la riduzione del territorio a base avanzata per le guerre del Mediterraneo; e quanto questa battaglia fosse sacrosanta lo si è visto l'anno scorso, quando l'Italia si è pronunciata in sede politica contro la guerra alla Libia, eppure la Sicilia quella guerra l'ha fatta davvero, poiché è dalla rada di Augusta che sono partite le portaerei che sono andate a bombardare Bengasi.

Ma la Sicilia (come del resto la Maddalena o Gaeta) pone un altro problema, anche più immediato, in termini di difesa dell'ambiente. E sta nel fatto che Cernobyl' ce l'ha in casa, e senza che l'Enna possa fare alcun controllo preventivo, e il ministero per la Protezione civile possa proteggere alcunché. Perché ogni portiere nucleare, anche se non spara, è comunque una centrale nucleare galleggiante: la sua potenza è di 250 megawatt, maggiore di quella di Trino Vercellese; e il nocciolo può fondere anche lì. Sottolineare dunque il nesso tra nucleare civile e nucleare militare, e rivendicare su questo terreno il merito storico delle lotte condotte in Sicilia, non è una diversione per far passare come veniali gli altri peccati contro l'ambiente. Abusivismo certo c'è stato in Sicilia; ma se la gente è scesa in piazza non è stato per perpetuare l'abuso, bensì per respingere una discriminazione fondata sul censo, per cui l'abuso del ricco pesava molto meno dell'abuso del povero, ed anzi questo diventava insopportabile, perché la sanatoria era a peso d'oro ed il denaro ancora una volta veniva assunto a supremo regolatore e giudice della vita sociale. E del resto proprio a Vittoria, dove il movimento ha trovato una leadership, si è contestualmente avviato un piano di recupero e riqualificazione del territorio, estirpando ciò che si doveva esilare e portando luce, acqua, fognone, verde, dove la situazione era sanabile e dove pur devono vivere migliaia di persone. A Montedoro, in provincia di Caltanissetta, si racconta di una lotta che è durata quasi un secolo per un albero frondoso che stava sulla piazza della città, e che il signorotto locale aveva ottenuto dal comune che fosse tagliato, perché dava ombra al suo palazzo; in certi periodi la gente del luogo organizzò addirittura dei picchetti permanenti, notte e giorno, per difenderlo.

S e poi si andasse in questo discorso si potrebbe riconoscere che il nesso tra nucleare civile e nucleare militare, tra sistema di guerra e dissesto ambientale, tra pace tra gli uomini e pace nella natura, è molto più stretto di quanto non si abbia avuto coscienza fin qui. È strutturale. Perché alla radice del sistema di guerra c'è un rapporto di dominio, tra gli uomini e tra i popoli; e anche alla radice dello scempio ambientale c'è un rapporto di dominio, che fa tutti uno con il primo. Il dominio sulla natura, inteso come rivalità incondizionata sulla sua pretesa sacralità, come se non ci fosse alternativa che fra il tabù e lo stupro, tra l'intangibilità sacrale e la rapina profanatrice.

Invece c'è un'altra possibilità, che non considera una rapina l'aver ereditato la terra; c'è la strada di un rapporto liberante e responsabile con la natura, c'è l'alternativa della discrezione, della condivisione, del riconoscimento e del rispetto delle alterità, del limite non subito, ma scelto e voluto, come ragionevole, laico e creativo.

l'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzetelli
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/6131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma



Cristiani «Docili sì, ma solo al Vangelo»

NAPOLI Le 150 Comuni cristiane di base sono con vinte che dissensi ci siano stati tra i vescovi sulla «nota» con la quale la Conferenza episcopale si è schierata...

Il veto ad un governo a guida democristiana infuoca la campagna elettorale Dc furiosa: «Craxi provoca»

«Una provocazione». Così il «Popolo» replica alle dichiarazioni di Craxi che ha escluso l'appoggio del Psi ad un eventuale governo a guida democristiana...

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il veto annunciato da Craxi contro un eventuale governo a guida democristiana «per 4 anni o anche meno»...

Per il «doppio voto» Fanfani critica De Mita Psi propone lo sbarramento per i «minori»

la guida della Dc «e ormai difficilmente conciliabile con il pentapartito».

Ma la manovra del Psi non si limita a seminare di mine la strada del ritorno democristiano a palazzo Chigi...

Achille Occhetto della segreteria del Pci e d'accordo sul punto che la «restaurazione del potere della Dc e il pericolo principale di questa competizione elettorale».

La polemica sugli ipotetici scenari del doppio voto si intreccia sempre più strettamente con lo scontro sulla proposta di riforma del sistema elettorale avanzata dalla Dc...

no evitato di entrare nei partiti colan ma adesso il capogruppo a Montecitorio Martinazzoli parla anche di uno «sbarramento elettorale» per impedire l'accesso al Parlamento dei partiti che non dovessero raggiungere un determinato quorum...

Ma dalla proposta scudo crociato prende apertamente le distanze il presidente del Consiglio Fanfani il quale svela a «Panorama» di aver preteso su De Mita per indurlo a mettere da parte almeno in campagna elettorale il suo progetto...

razza di stabilita la Dc concorre a sostenere? Il fatto che De Mita proponga che i partiti dichiarino prima del voto con chi intendono allearsi...

La cosa più importante non è dire agli italiani come si farà una legge che chessa quando si farà? E ricorda di aver avuto a questa famosa legge dove avrebbero essere sciolte di piazza del Gesù finora aveva

Ciccolina fa il comizio e divide i radicali

«Ci fa piacere che vengano tra noi ma forse sarebbe più utile che tu andassi all'esterno alle sedi del Pci della Dc del Msi...»

Castelgandolfo Nel comune dei Papi Dc in minoranza

Sebbene fatto quasi a dispetto ma insomma e proprio così a Castelgandolfo il piccolo comune sede estiva del Papa la Dc è stata messa in minoranza...

«Arcipelago verde», polemiche elettorali

Acque un po' agitate nel variegato «arcipelago verde». Prima polemica Alex Langet contro i radicali...

Dopo 40 anni sindaco comunista a Desio

Zucca ha 39 anni ed è a capo di una maggioranza composta da Pci, Psi e Psdi (21 voti su 40)...

Lite nel Psi A Casalmuovo socialisti senza lista

le - i socialisti non sono infatti riusciti a raggiungere un accordo sulla composizione della lista e sono quindi esclusi dalla competizione elettorale...

Dopo le pressioni Cei pro-Dc Torino, Acli difendono il «voto libero»

Le Acli nel Congresso del 1969 hanno sancito il pluralismo delle scelte politiche dei credenti, il voto libero degli acclisti, la fine del collaterale con la Dc e con ogni partito...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO Parecchie migliaia di iscritti una novantina di circoli nel capoluogo e in provincia una rilevante presenza nelle attività di patronato culturale sportivo ricreativo...

voro e alla sua sicurezza. Richiamandosi alla difficile condizione degli «ultimi» il documento «così prosegue»...

Il Concilio ricordano a questo punto le Acli ha indicato che da un'unica fede non si possono trarre identiche scelte politiche che si vengano non oltre ricette per risolvere i problemi sociali e politici...



Pinauccia Bertone



Il cardinale Ugo Poletti

corsivo

Andreatta homo reaganianus

«È necessario abbandonare la politica reaganiana del governo Craxi composta da deficit alla politica monetaria stretta e sopravvalutazione della lira»...

«Inchiodare i salari del pubblico impiego al ritmo dell'inflazione rendere più agevoli assunzioni e licenziamenti smantellare le indicizzazioni nel luglio '84»...

«Prima delle elezioni sono stati distribuiti ai lavoratori 5500 miliardi. Alla produzione sono stati assegnati appena 3600 miliardi»...

«Il suo caso aiuta a capire con quanta disinvoltura si trasformano tra i democristiani le ideologie. Sostantivo del verbo «trasformare» è «trasformismo»»

Delegata Mf «Dc contro le donne Mi dimetto»

REGGIO EMILIA «E' stata una decisione sofferta ma a questo punto almeno un atto di protesta ci voleva»...

Causa della protesta fa di scrinazione verso le donne democristiane nella formazione delle liste e quindi l'accusa al suo partito di «impedire una vera rappresentanza femminile nel Parlamento»...

Mansa Giaroni 48 anni ex funzionaria del Provveditorato agli studi ora in pensione conosciuta in provincia come poetessa e scrittrice...

Ancora un appello ai cattolici i quali «hanno il dovere di stare uniti». Un tema caldo che Andreotti affronta di petto...

«Non capisco perché quando il vescovo di Lurea scrisse a Berlinguer da parte laica sembrava che avesse impugnato la penna nientemeno che S. Agostino. Ora che i vescovi hanno indicato un comportamento quelle stesse persone se la prendono e strepitano»...

A Palermo Contro il Psi la Dc vola in soccorso della Curia

PALERMO «La querela non mi spaventa». Questa la risposta di don Vincenzo Noto direttore dell'agenzia «Mondo cattolico di Sicilia» al segretario regionale del Psi...

Scambio di favori per l'apertura della campagna elettorale Ad Avellino tripudio per Andreotti che fa la pace con De Mita

Giulio e Ciriaco, «due grandi amici». Accoglienza trionfale per Andreotti in trasferta ad Avellino dove va aperto venerdì sera la campagna elettorale...

DAL NOSTRO INVIATO LUIGI VICINANZA

AVELLINO «Salutiamo con gioia Giulio Andreotti. La prima come ministro degli Esteri, la seconda come esponente prestigioso della Democrazia Cristiana e infine per un saluto un inno Mi permetto di definirlo così: un inno alla grande amicizia che lega i due Andreotti al nostro Ciriaco De Mita»...

accalca intorno mentre gli altri topiaristi diffondono le note della marcatia calcistica elettorale «Forza Italia».

In un angolo beffardo scruta la scena Marco Pannella. E' arrivato al teatro Partenone un quarto d'ora prima dell'oratore ufficiale. Quasi scoppia il pandemonio. Mentre attraversava la scena fino sotto al palco era un unico coro di «Buffone, vattene»...

di De Mita a segretario nazionale. Esiste dunque questo lenza la Democrazia Cristiana? e poi «Non corrisponde agli interessi del paese il tentativo di mettere in piedi una specie di «Comitato di liberazione» dalla Dc»...

«Quando si parla di rinnovamento io che sono alla mia undicesima competizione politica faccio una certa fatica» e costinge la sala all'applauso in tutto il discorso...

PAROLE PAROLACCE VOCABOLARIO DEL PENTAPARTITO. DOMENICA PROSSIMA CON l'Unità UN LIBRO IN OMAGGIO DI 128 PAGINE. DIFFUSIONE 1 MILIONE DI COPIE.



Alessandro Natta

L'appello dei vescovi convalidato dal Papa evoca steccati anacronistici ma tradisce una difficoltà

Natta: «Molti cattolici si riconoscono nell'alternativa»

L'alternativa o la si fa col Pci o non si fa. Alessandro Natta ha analizzato nel grande comizio di ieri in piazza Santa Croce a Firenze le posizioni dei partiti, osservando che già si scorgono i primi elementi di un nuovo processo politico. Si assiste alla dissoluzione del sistema di alleanze incardinato sulla Dc, che punta a una rivincita. Chi vuole l'alternativa deve ora dare risposte precise.

ENZO ROGGI

FIRENZE. Natta ha osservato che già si intravedono elementi nuovi: non solo è ormai ridicolo parlare di un isolamento comunista (e, per la verità, se ne sente parlare sempre meno), ma è visibile una ripresa e una estensione del dialogo, della collaborazione tra le forze di sinistra e democratiche. Mi riferisco anzitutto - ha detto il segretario del Pci - al governo locale: laddove il pentapartito, imposto nel 1985, è naufragato dalla provincia di Milano al comune di Torino; laddove erano insorte difficoltà nei rapporti a sinistra e si è, poi, giunti ad alleanze ancor più ampie sulla base di programmi di larghissima maggioranza; e, infine, anche laddove era finora mancata una esperienza unitaria di governo delle forze di

progresso come in Sardegna, come, più di recente in Calabria. Ma ci si deve riferire anche ad altri sintomi di un processo nuovo: al clima migliore, alla ripresa di rapporti unitari nelle organizzazioni di massa, nel sindacato, nella cooperazione, nelle organizzazioni professionali; al manifestarsi di uno spirito di dialogo, di un interesse, di un rispetto verso le nostre posizioni e proposte da parte del mondo della produzione, delle professioni, degli apparati istituzionali, della scienza, della cultura e dell'informazione. Il vecchio meccanismo delle esclusioni pregiudiziali è infranto, ha dato - in negativo - tutto quello che poteva dare. È impensabile, è assurdo riproporre il pentapartito, rico-

minciare daccapo, tornare a scavare dove non c'è più nulla. All'ordine del giorno c'è il cambiamento. E per ottenerlo non c'è affatto bisogno di riforme che stravolgono il sistema parlamentare di governo e la rappresentanza proporzionale. Occorre, invece, una scelta politica limpida di programmi e di alleanze.

È certo significativo che Craxi riconosca che il pentapartito si è disintegrato e che non riesca a immaginare come possa ricomporsi. E non è privo di significato che egli respinga l'idea di una partecipazione socialista a un governo a permanente presidenza democristiana. Si afferma di riservarsi mano libera per il dopo 14 giugno e si indica l'obiettivo di scongiurare De Mita, senza tuttavia impegnarsi chiaramente per nuove soluzioni di governo. Si riconosce che una formula si è spezzata, senza però avanzare una prospettiva limpida. Cosa c'è, per il Psi, dopo un'eventuale e possibile sconfitta di De Mita? Una qualche, diversa forma di alleanza con la Dc? Un pentapartito un po' più laico, un po' meno democristiano? Se non è così, ditelo. Dite su quale campo di forze puntate, su

quale politica, su quale governo. Craxi ha risposto che socialisti e laici sono essi stessi un campo di forze, e che è all'arricchimento di esso che punta il partito socialista. Ciò è ragionevole, ma non risponde alla domanda: quale maggioranza, quale governo? Dal momento che non è prevedibile una maggioranza assoluta laico-socialista.

Qualcuno ha invocato uno strano alibi dicendo: l'alternativa sarebbe una bella cosa, ma il Pci è troppo forte e bisognerebbe attendere che si indebolisca per praticare l'alternativa. Incredibile! Si teme per la forza di un partito di sinistra, riformatore e progressista, ma poi si getta tra le braccia di un altrettanto forte partito conservatore. Dov'è la logica? In verità l'alternativa o la si fa con noi, o non la si fa.

Natta ha dedicato un'ampia parte del suo discorso al tema della pace. Siamo di fronte a una importante occasione per l'Europa e per l'Italia che potrebbe contribuire a rasserenare l'intero clima mondiale: l'occasione del disarmo missilistico, dell'opzione zero nelle due parti del continente.

Il Pci non incoraggerà vecchie contrapposizioni. Lo testimoniano anche tanti credenti nelle sue liste

Abbiamo letto con soddisfazione quanto, a questo proposito, ha dichiarato Gorbaciov nell'ampia intervista rilasciata all'«Unità». Parole, credo, che sono state apprezzate da chiunque - comunista o liberale, laico o cattolico - sia convinto della necessità che parla dall'Europa un vasto processo di smilitarizzazione del mondo, per liberarci dalla maledizione del ricatto nucleare, per garantirne sicurezza a tutti.

Dalle parole di Gorbaciov risulta che l'Unione Sovietica e Stati Uniti convergono, oggi, sulla liquidazione dei missili intermedi nel continente e sulla quasi totale liquidazione di questo tipo di arma, e convalidano anche sulla liquidazione dei missili tattico-operativi. L'ostacolo viene da alcuni governi europei, i cui testi hanno qualche eco anche presso talune forze politiche italiane.

Ebbene - ha detto Natta - noi chiediamo che l'Italia si schieri senza indugio; sollecitiamo i cittadini a porre a ogni partito la domanda: se andrai al governo, ti batterai o no per l'accordo che liquida i missili, ti batterai o no contro le resistenze che ci sono nell'ambi-

to della Nato? Noi non aspetteremo che ci si rivolgano simili domande. Rispondiamo, qui e subito: «Sì».

Su questa linea abbiamo riconosciuto che i valori di una autentica fede religiosa non possono essere compatibili, ma possono essere di stimolo, di apporto a un impegno per la trasformazione del mondo nel segno della pace e della giustizia.

Da qui la nostra attenzione per la Chiesa conciliare e le sue posizioni innovative: la distinzione tra le ideologie e i movimenti storici; l'opzione per la libertà nelle scelte pratiche in cui invernare i principi; il riconoscimento del pluralismo politico. Per questo abbiamo colto l'elemento di contraddizione che c'è nel recente documento dell'Episcopato italiano e nel discorso di convalida che gli ha dedicato il Papa: la contraddizione tra l'ispirazione giusta delle denunce e dei doveri di fronte ai drammi del presente, e l'indicazione di una scelta partitica che riporta ad altre epoche ed evoca steccati anacronistici. Ma le ambigue prudenze con cui questi appelli vengono formulati sono il segno delle difficoltà, anche per la Chiesa, a

La vertenza a una svolta. Programmi Rai appesi a un filo, martedì l'incontro risolutivo

Le delegazioni della Rai e dei sindacati confederali si sono lasciate a mezzanotte di venerdì in una strana e paradossale situazione: lunedì potrebbero concludere con una intesa su tutta la prima parte del contratto, martedì potrebbe andare tutto all'aria e l'ipotesi di scioperi duri, che non risparmierebbero alcun programma - comprese le tribune elettorali - diventerebbe realtà. Se, poi, la rottura dovesse andare per le lunghe l'informazione rischierebbe d'essere ridotta al lumicino anche nel periodo (8-10 giugno) del vertice di Venezia e salterebbero le lunghe trasmissioni previste a partire dal pomeriggio di lunedì 15, quando si apriranno le urne. Il sindacato autonomo Snafer e settori dei lavoratori insistono, infatti, per forme di lotta aspre.

Facciamo il punto della situazione con Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della Filis-Cgil. «Sulla parte del contratto che riguarda il nuovo sistema di relazioni industriali - dice Cardulli - lunedì potremmo anche chiudere: parlo degli appalti, del part-time, della pari opportunità che deve essere garantita alle donne, del diritto all'informazione dei sindacati. Sul resto (premio di produzione, orario di lavoro, riparametrizzazione, aumenti salariali) noi abbiamo registrato anche venerdì sera alcune aperture e chiusure che - se confermate - porterebbero dritto dritto alla proclamazione immediata di scioperi. Alla delegazione della Rai abbiamo detto: mar-

tedi presentateci un documento scritto che contenga tutte le vostre risposte a tutte le nostre domande; sulla base di queste risposte valuteremo se esistono le condizioni per andare avanti nella trattativa. Il tempo sino a martedì sarà occupato dai sindacati e dal vertice Rai per mettere a punto le rispettive linee. Ma è proprio il comportamento del vertice Rai una delle preoccupazioni maggiori dei sindacati confederali. «Presidente e direttore sembra che non abbiano niente da dire - denuncia Cardulli - mentre l'azienda brucia e sono in discussione le sue fondamenta e la sua motivazione di servizio pubblico». Ciò è gravissimo. Noi stiamo al tavolo della trattativa finché c'è uno spiraglio. Se lo spiraglio si chiude, e non per colpa nostra, c'è la lotta. Di quel che accadrà la responsabilità ricadrà sull'azienda, che dovrà renderne conto a tutti i cittadini che pagano».

Benzina sul fuoco l'azienda la sta buttando anche con i suoi atteggiamenti contraddittori: Cardulli cita la recente infornata di dirigenti, i criteri con i quali si continuano ad assumere anche i redattori; criteri duramente censurati dal sindacato giornalisti Rai, i cui dirigenti ne hanno discusso con il capo del personale, Medusa, a quel che se ne sa, ha dato risposte per niente rassicuranti: non alle borse di studio, definite un'importante aggiuntivo; impraticabili i corsi di formazione lavoro; sostanziale inutilità delle selezioni di scioperi, tanto sarebbero iottizzate anche quelle.

Mafia Latitante preso a New York

ROMA. Salvatore Greco, cinquantatré anni, di Bagheria, ricictrato da due anni, è stato arrestato a New York dalla polizia americana in collaborazione con funzionari della divisione italiana dell'Interpol. Salvatore Greco era ricercato su ordine della magistratura di Palermo e di Roma per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. È considerato un elemento di spicco della mafia, legato a Gaetano Badalamenti, Giuseppe Ganci, Pasquale Cuniera e altri mafiosi della famiglia di Bagheria. Avrebbe fatto parte della cosiddetta «Piazza Connections». Fratello di Leonardo Greco è imputato nel processo di Palermo; a suo carico il pm Alaya ha chiesto vent'anni di reclusione e 1.800 milioni di lire di multa. Secondo il pentito Salvatore Cotroneo, Salvatore Greco sarebbe stato in sua compagnia, in un casolare fuori Bagheria, mentre era in corso la spedizione di un'ingente partita di eroina negli Stati Uniti. L'eroina fu poi sequestrata ai fratelli Adamita a Milano. Le rivelazioni di Cotroneo sono contenute nella sentenza di rinvio a giudizio del Greco, detto «il paga», già condannato per la strage di via Pipitone dove fu ucciso il magistrato Chinnici.

Alto Adige Dinamite contro caserma Cc

BOLZANO. In Alto Adige, dopo un periodo di tranquillità, sono tornate a scoppiare le bombe. Venerdì notte infatti, poco dopo le ore 3.35, è stato fatto deflagrare un ordigno dinanzi alla porta di ingresso della stazione dei carabinieri di Terlano, un paesino a 10 km da Bolzano in direzione Merano. I terroristi hanno deposto un candelotto di dinamite infilato in un contenitore metallico che è stato fatto deflagrare con una miccia a lenta combustione. L'esplosione, oltre a destare di soprassalto i sei carabinieri che si trovavano all'interno della caserma, non ha provocato grossi danni; è stata solamente leggermente scardinata la porta di ingresso. I militari hanno trovato due volantini firmati «Tiroli».

Secondo gli investigatori, gli autori del gesto dimostrativo non sarebbero da collegare con coloro che nello scorso mese di gennaio avevano collocato degli ordigni molto più sofisticati dinanzi alle abitazioni dell'assessore democristiano Ferretti e del leader missino altoatesino Mitolo, e dell'attentato portato a termine il 31 dicembre al «Palace hotel» di Merano, che ospitava il ministro degli Esteri Andreotti.

Dopo la notizia di un imminente rientro «Non sappiamo della trattativa» dicono a casa Gelli

A casa Gelli, a «Villa Wanda», non sanno nulla di una trattativa per un eventuale rientro del capo della P2. Nella ridda di voci scatenata dalla lettera del senatore del Pci Sergio Flamigni al capo del governo Fanfani, è anche circolata l'indiscrezione che una «operazione congiunta» dei servizi segreti doveva far rientrare, in Italia, il «venerabile», insieme al neofascista Stefano Delle Chiaie.

VLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. «Guardi, noi non sappiamo proprio niente. Se Licio torna è una gran bella novità. Per quanto è a nostra conoscenza, comunque, non c'è niente di nuovo». La voce gentile viene da villa Wanda, chi? Chi parla è la moglie di Raffaele Gelli, figlio maggiore del capo della P2. La signora Wanda, spiega ancora la voce gentile, non vuole parlare con i giornalisti.

L'archivio di Montevideo

La notizia che il capo della P2 starebbe «trattando» con qualcuno per il rientro in Italia (e non certo con i magistrati) era venuta fuori, l'altro giorno, dal testo di una lettera che il senatore Sergio Flamigni aveva scritto al presidente del Consiglio Fanfani chiedendo spiegazioni e ricordando come molte sue interrogazioni sulla «questione morale» erano rimaste, fino ad oggi, senza risposta. Il senatore del Pci, chiedeva ancora se il governo aveva mosso altri passi per ottenere il rientro in Italia del famoso archivio di Gelli sequestrato a Montevideo dalla polizia uruguayana. La notizia, che era ovvio, ha fatto il giro degli ambienti politici e giudiziari, sollevando attenzione, ma anche una serie di domande. Prima di tutto, quella su chi stesse trattando con il capo della P2 per un suo rientro, attraverso la Svizzera, e con la concessione della estradizione per i soli reati valutati connessi alla vicenda dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Le domande di Flamigni, comun-

no, non hanno ancora ottenuto risposte ufficiali, ma non è escluso che, nei prossimi giorni, il capo del governo decida di intervenire direttamente. Intanto, sulla base della lettera di Flamigni a proposito della «trattativa» di Gelli con «qualcuno» non meglio identificato, cominciano a circolare anche alcune indiscrezioni riprese e ampliate da un giornale venezuelano molto vicino agli ambienti governativi.

Due scomodi personaggi

Il giornale in questione ha scritto, proprio ieri, che l'«operazione Gelli» era strettamente collegata alla «operazione Delle Chiaie». E cioè che i due personaggi avrebbero dovuto essere restituiti insieme al governo italiano. Così come insieme, i due, erano stati individuati e tenuti a Lungo sotto controllo. Poi, per qualche motivo ancora non chiarito, Delle Chiaie sarebbe stato regolarmente rimandato in Italia, mentre per Gelli qualcosa non «aveva funzionato a dovere». Delle Chiaie, comunque, è arrestato dalla polizia di Caracas, in Venezuela e almeno due settimane.



Le foto segnaletiche di Licio Gelli diramate dalla polizia svizzera, dopo l'arresto del capo della P2

«Se torna va dentro»

BOLOGNA. Si può trattare il rientro in Italia di Licio Gelli? Neanche a parlarne. Il sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, Libero Mancuso, pubblico ministero al processo per la strage del due agosto, ribadisce giudizi più volte espressi dai magistrati.

«Gelli - ricorda il pm - è colpito a Bologna da due provvedimenti restrittivi, un ordine ed un mandato di cattura per calunnia ed associazione sovversiva, con l'aggravante dei fini di terrorismo che rendono l'arresto obbligatorio e vietano la libertà provvisoria.

Gelli, al massimo, potrebbe essere sottoposto agli arresti domiciliari, avendo superato il 65° anno d'età. Ci sono però delle limitazioni relative ai rischi di fuga e di inquinamento delle prove, alla pericolosità dell'imputato e alle esigenze di tutela della collettività. Se lui si costituisse verrebbe meno il primo problema. Resterebbero gli altri. La loro valutazione è riservata ai giudici competenti al momento della consegna. Per quanto riguarda Bologna a pronunciarsi sarebbe la Corte d'assise che sta processando Gelli e gli altri imputati del

processo per la strage del due agosto. Non è però possibile alcun accordo preventivo. La condizione necessaria è che Gelli ponga fine al suo stato di latitanza.

«Non so, ovviamente - ha proseguito il magistrato - se esistano o meno trattative. Se ci sono non possono che essere sotterranee, perché contrarie alla legge. Gelli potrebbe al massimo contrattare qualcosa con le autorità di polizia della nazione che lo ospita, come pare sia successo con Delle Chiaie. L'Italia ha il solo diritto-dovere di chiedere l'extradizione qualora fosse arrestato». □ G.P.

Scuola Associazioni professionali «Si al fondo»

ROMA. Fondo d'incettivazione? Su uno dei principali casus belli fra governo, sindacati e Cobas si pronuncia un «cartello» di associazioni professionali. Aicm, Cidi, Fnisim, Mce, Uclim affermano in proposito che «ritengono irrinnunciabile il principio della valorizzazione della professionalità affermato nel contratto con il "londo", da attuare con criteri oggettivi identificabili in rapporto ad attività effettivamente svolte nella scuola. Una distribuzione a pioggia del fondo, o una gestione discrezionale del medesimo negherebbe tale principio, annullando qualsiasi prospettiva di riconoscimento per chi vuole maggiormente impegnarsi e qualificarsi».

Domani a Roma manifestazione dei Cobas Sarà ancora caos nelle scuole «Contro la precettazione faremo così...»

Domani, a Roma, i professori dei comitati di base sfileranno per la loro manifestazione nazionale. «Saranno in ventimila» promettono. Un appuntamento decisivo per la loro vertenza, col quale sperano di imporre la loro presenza come interlocutori. A chi si rivolgono? «A Fanfani visto che la Falcucci non ci ascolta». Intanto, si preparano all'ipotesi più prossima: la precettazione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Intervenga Fanfani». Come i sindacati scuola, anche i Comitati di base si rivolgono oltre la Falcucci, alla presidenza del Consiglio. Ma il capo del governo fino a stasera, decisioni è difficile che ne prenda, visto che, approfittando del week-end, è in trasferta all'estero in preparazione

Arriveranno, promettono, in ventimila a piazza Esedra, poi già dai pullman, a piedi fino a Santi Apostoli, dove parlerà, anticipando «una di Napoli». Al cronista che chiede il nome del docente che farà il comizio, che domanda magari, slogan più «all'antica», poi cadenzati, loro rispondono: «Non abbiamo affatto idea di che cosa strilleranno i colleghi».

Oglio, incertezza da cui trasuda l'anima «spontaneista» del movimento. Ma non c'è da confondersi sulla sostanza: i Cobas sanno benissimo che l'appuntamento di domani è decisivo quanto a credibilità e respiro della loro lotta, quanto a ricerca di interlocutori. Fanfani, o una Falcucci che decida di riceverli. O, come è an-

cora possibile, i sindacati. Con la Falcucci che se balena per i prossimi giorni l'arma di un provvedimento autoritario, con un animo disponibile ormai a proiettarli sul lungo periodo, cioè sulla discussione, che domanda magari, slogan più «all'antica», poi cadenzati, loro rispondono: «Non abbiamo affatto idea di che cosa strilleranno i colleghi».

È il giorno dopo? Se la Falcucci insiste a non riceverli e mette in atto le minacce di un intervento autoritario? Collegio imperfetto e sostituzione rischiano di creare una solidarietà, nel corpo insegnante, orizzontale: a prescindere dalle collocazioni politiche e sindacali. Quanto alla precettazione, «un intervento di carattere militare, nominativo, al quale sarà impossibile sottrar-

La Cgil sfida il governo La Falcucci d'accordo sul referendum proposto dai sindacati

ROMA. La Falcucci non capisce perché i sindacati vogliono scendere in lotta. Apprezza invece l'idea del referendum sulle parti aperte del contratto proposta da essi, ma respinta dai Cobas. Sono le reazioni del ministro all'indomani dell'incontro al ministero. È Pizzinato stesso, invece, che l'accusa, da Correggio, di «utilizzare e contemporaneamente attizzare un malessere crescente, espresso con forme di lotta sbagliate». Il segretario della Cgil rilancia la scadenza del 27 al governo, proposta dai sindacati scuola, ai Cobas chiede di smetterla col «blocco», ma annuncia di nuovo, se ci sarà bisogno un momento di lotta in tutta la scuola. Anche il Pci torna sul

tema scuola e chiama in campo Fanfani: Giuseppe Chiarante dopo l'esito negativo e deludente dell'incontro di ieri, replica che «ricade innanzitutto sul governo la responsabilità del marasma e della confusione in cui l'anno scolastico si avvia a conclusione. Anche il presidente del Consiglio ha il dovere di intervenire per rendere concreti gli impegni elusi in sede ministeriale». Su miglioramenti contrattuali, precariati, parti aperte del contratto, nuova piattaforma per il prossimo, Chiarante replica le posizioni già espresse dalla Segreteria: «Nella speranza che si realizzi un'inversione di tendenza che consenta una regolare conclusione delle lezioni».

Trieste

Al confine un muro di carta

TRIESTE. Vogliono calcare un'assurda saracinesca sul confine più aperto d'Europa seppellendolo sotto una montagna di carta? Questo è il reale pericolo che si corre con la possibile applicazione della circolare del ministero degli Interni del 28 febbraio scorso sulle schede che i cittadini stranieri dovrebbero compilare per l'ingresso e l'uscita dal territorio italiano.

Alla questura sono già giunte le schede di color verde, quelle per l'entrata nel paese. Quelle arancioni, per l'uscita, sono previste solo per il mese prossimo perché il Poligrafico è occupato a stampare il materiale elettorale. Con il paradosso che gli stranieri attualmente potrebbero sorgere tutta una serie di problemi di carattere burocratico-organizzativo ed anche diplomatico.

Tutti i dati risultanti da queste schede dovrebbero essere convogliati in un cervellone che però non esiste ancora; nel frattempo è previsto che questi fogli - tonnellate di carta - siano conservati. Con la non schedatura degli jugoslavi si potrebbe ottenere un alleggerimento di un prevedibile caos organizzativo. Sono infatti migliaia i cittadini che quotidianamente da anni ormai varcano il confine per venire in Italia, a lavorare oppure a far la spesa. Non solo per la maggior passibilità di scelta, ma anche per un tradizionale "rapporto" con la città.

Sono da tener presenti anche i particolari rapporti di collaborazione esistenti tra la Jugoslavia e la Comunità europea. Esistono poi degli accordi bilaterali sul movimento dei rispettivi cittadini: quello di Osimo impegna i due paesi a favorire i transiti, quello di Udine - sul piccolo traffico di frontiera - garantisce ai cittadini di una profonda fascia confinaria (sia in Italia che in Jugoslavia) grazie ad un apposito lasciapassare la possibilità di muoversi in pratica come se il confine non esistesse. Non bisogna dimenticare infine che in Italia vive una nostra minoranza nazionale i cui componenti, per poter venire in Italia, dovrebbero accettare di essere schedati. E che rimarrebbero isolati dalla loro nazione d'origine se la Jugoslavia dovesse decidere di ricorrere alla reciprocità.

Cortesi a Roma, Milano e Bologna

In bici, a piedi o col bus una grande barriera contro lo smog e il traffico

«Ridateci i centri storici...»



Staffetta ecologica in bicicletta a Bologna

Bologna, Roma, Milano: tre città sul piede di guerra per chiedere la chiusura del centro storico al traffico privato. A Bologna, per 24 ore, una staffetta non stop in bicicletta si conclude stamane alle 10. Mentre a Roma manifestazione su due ruote ha per clou l'Appia Antica. Infine a Milano dove martedì - dalle 18 alle 19 - saranno bloccati venti ingressi alla città.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Stanchi, ma felici i ciclisti di Bologna sono andati a riposare e sono entrati in pista quelli di Roma. Martedì sera sarà la volta, stavolta a piedi e non su due ruote, degli ambientalisti di Milano. Tre grandi città, tre iniziative diverse per un unico scopo: aprire una vertenza nazionale per la chiusura dei centri storici al traffico privato.

«A quattro giorni dalla pubblicazione dell'inchiesta Doxa, da cui risulta che il 73 per cento degli italiani sono per la chiusura dei centri storici, e a tre giorni dalla pubblicazione delle «Note preliminari al rapporto sullo stato dell'ambiente» del ministro Pavan, in cui si sottolinea lo stato preoccupante dell'inquinamento atmosferico ed acustico, abbiamo deciso di aprire la vertenza».

Così Antonio Ferro e Gianni Squitieri, della segreteria della Lega Ambiente, hanno annunciato l'iniziativa. Ma gli

degrado in cui versano alcune aree di notevole interesse archeologico e paesaggistico della città. Insieme con la Lega Ambiente daranno vita - dopo una passeggiata in bicicletta - a un «rallentamento» del traffico sull'Appia Antica e sulle altre associazioni. Pedale verde, Italia Nostra, comitato per il parco degli Acquedotti, comitato per la Caffarella. Sono zone archeologiche di incredibile valore deturpate dall'intensissimo traffico automobilistico e ridotte, spesso, a strade a scorrimento veloce. Gli amanti della bicicletta rivendicano non solo spazio per loro, ma rispetto della salute per tutti, anche per coloro che in bicicletta non possono andare.

Infine i preparativi a Milano. Alla manifestazione, che bloccherà simbolicamente venti «porte» di Milano, ha aderito anche il Pci. Nessuno vuole impedire ai milanesi di tornare a casa dopo una giornata di lavoro - dicono alla Lega Ambiente - «ci mancherebbe altro. Vogliamo solo chiedere che riflettano un momento, magari guardando i palloncini colorati o prendendo un volantino, sul fatto che quest'anno la situazione è peggiore dell'anno precedente».

Che la gente sia sensibile lo dimostrano i dati del cen-

L'industriale rapito a Nuoro

Bomba contro casa Devoto E' un messaggio «Dateci gli altri milioni»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

NUORO Questa volta l'avvertimento è stato di una drammatica chiarezza: una bomba ad altissimo potenziale fatta esplodere l'altra notte su una finestra della palazzina degli industriali Devoto, in pieno centro cittadino. «Non fosse stato per l'ora tardissima, adesso saremmo qui a parlare di una strage», commentavano ieri alla questura di Nuoro, facendo l'inventario dei danni: oltre alla casa-azienda degli industriali nuoresi, l'esplosione ha distrutto finestre e portoni di numerosi edifici vicini, compresi quelli del municipio.

Il «messaggio» quasi certamente è rivolto ai familiari dell'ex ostaggio Gigi Devoto, colpevoli, secondo i banditi, di non aver rispettato la parola data al momento della liberazione, un anno e mezzo fa, del loro congiunto: oltre al miliardo già incassato, dovrebbero essere ancora versati infatti altri 800 milioni. Per lo stesso motivo, nei mesi scorsi, sono stati compiuti altri due attentati intimidatori (di dimensioni assai meno gravi) contro le abitazioni degli emissari della famiglia Devoto, un barbiere e un prete.

Il sequestro di Gigi Devoto, anziano commerciante del caffè, notissimo nell'isola, continua così a far clamore ormai un anno e mezzo dalla sua conclusione. L'intera vicenda, del resto, ha avuto fin dall'inizio aspetti e momenti altamente drammatici. A cominciare dall'azione del rapimento - nel salone affollatissimo del barbiere Salvatore Raggio, la sera del 18 maggio

1985 -, fino alle drammatiche lettere scritte dall'ostaggio (evidentemente sotto minaccia) con l'annuncio di mutilazioni mai avvenute, per spingere i familiari ad accettare le richieste dei banditi. La lunga e difficile trattativa si è conclusa solo sei mesi più tardi, con il rilascio, il 6 dicembre 1985, di Gigi Devoto nelle campagne di Nuoro.

Nella soluzione positiva del sequestro hanno svolto un ruolo importante anche gli emissari, il barbiere Salvatore Raggio e il parroco don Salvatore Floris, incontratisi più volte con i banditi nella fase conclusiva del rapimento. Proprio contro di loro sono iniziate le violente e talvolta crudeli persecuzioni, le recriminazioni dei sequestratori. Alle prime lettere minacciose, con le quali i banditi sollecitavano il pagamento della seconda rata del riscatto, sono seguiti due attentati dinamitardi, nella scorsa estate: il primo contro il salone del barbiere, il secondo contro la sacrestia della parrocchia del prete-emissario. E proprio in seguito a questi drammatici episodi, il vescovo di Nuoro, signor Giovanni Melis, ha vietato ai sacerdoti delle diocesi di svolgere il pericoloso ruolo di emissario nei sequestri di persona.

Per il rapimento Devoto sono attualmente in carcere quattro presunti componenti della banda di sequestratori, fra i quali l'ex superlatitante Annino Mele.

Subito dopo l'attentato della scorsa notte, gli industriali Devoto hanno annunciato che lasceranno, dopo quasi 90 anni di attività, la città di Nuoro.

«Si vorrebbe non parlare», scrive l'anonimo estensore degli «Acta diurna» - ma il tacere sarebbe un vanto meno alla nostra responsabilità. «Infatti l'opinione pubblica ha il diritto di sapere che in pieno 1987 vi sono individui che riescono ad oltrepassare il limite della trivialità e della bassezza morale». Secondo l'«Osservatore» non si direbbe che si tratta di satura perché «sarebbe un'offesa all'arte della satira ed al gusto dell'umorismo». E soltanto vuol togliere umana e professionale. È soltanto inciviltà ed indegnità».

E, dopo queste discutibili considerazioni sulla satira, il quotidiano vaticano ne aggiunge un'altra, assai forzata, che trascura il dato di autonomia nel rapporto tra «Devo» e «Unità». «C'è una deontologia di chi si assume la responsabilità di ospitare tali inserti».

Con i finanziamenti del dopo-terremoto

Un regalo da 17 miliardi per il presidente dell'Avellino

Si tratta di un clamoroso errore giudiziario. In questa maniera, i difensori dell'industriale Elio Graziano, presidente dell'Avellino calcio, hanno tentato di smontare le accuse contro il loro cliente. Dopo un incontro con il magistrato Michelangelo Russo, hanno anche chiesto la revoca dell'ordine di cattura. Concessi gli arresti domiciliari all'ingegner Giuseppe D'Arco, unico ad essere stato arrestato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI «È un clamoroso errore giudiziario», i difensori dell'industriale Elio Graziano, presidente dell'Avellino calcio, da lunedì scorso «uccelli di bosco» a causa di un ordine di cattura per truffa aggravata ai danni dello Stato e falso, non hanno dubbi: a sbagliare sarebbero stati i periti di ufficio, cioè coloro che avrebbero accertato che la perizia relativa ai danni subiti dal terremoto nell'80 sarebbe stata gonfiata. L'avvocato Clarizia non ha avuto mezzi termini (lui che è stato sindaco dc di Salerno): «L'ordine di cattura è dovuto alle risultanze di una perizia di ufficio in cui sono stati tenuti in considerazione elementi non pertinenti alle normative volute dalle leggi sulla ricostruzione».

I legali del presidente dell'Avellino hanno annunciato anche che domani presenteranno un ricorso al tribunale della libertà per ottenere l'annullamento dell'ordine di cattura.

Secondo alcune voci l'industriale avrebbe usufruito di due diverse leggi per ottenere i contributi, la legge per la ricostruzione (la cosiddetta 219) e quella per gli insediamenti industriali nel Meridione (la legge 103). Il problema è che secondo i periti di ufficio l'industriale avrebbe ottenuto un gonfiamento notevole delle contribuzioni (per un ammontare di 17 miliardi) ed aveva già ottenuto anticipazioni per 6 miliardi.

Laureato in chimica alla Sorbona, una laurea onoris causa alla università internazionale di Bruxelles, ex dipendente delle ferrovie dello Stato, legato per anni ai socialisti, Elio Graziano aveva fatto il grande salto da quando aveva costruito lo stabilimento di Fisciano, in provincia di Salerno (nel quale viveva e all'interno del quale aveva costruito anche la pista di atterraggio degli elicotteri) che produceva materiale derivato dalla cellulosa e che gli aveva consentito anche l'ampliamento delle sue attività.



Elio Graziano

bra allargarsi: il ministero della Protezione civile, infatti, avrebbe avallato, concedendo il finanziamento di 17 miliardi, la perizia di parte elaborata dagli accusati, appena pochi giorni fa, vale a dire il 13 maggio scorso. Secondo i periti di ufficio, a quanto pare, invece i danni provocati dal terremoto ammonterebbero a poco meno di due miliardi. La differenza è enorme.

Domani, lunedì, l'industria-

La Spezia

Elicottero in mare Si salvano

LA SPEZIA. Un elicottero della Marina italiana è precipitato questa mattina, poco prima delle 10, nel mare tra Punta Mesco e Levanto, poco prima delle Cinque Terre, nello Spezzino. I due piloti che si trovavano a bordo sono riusciti a saltare fuori dal mezzo - si sono gettati in mare e poco dopo sono stati tratti in salvo da un panfilo che navigava nella zona - prima che per cause ancora sconosciute l'elicottero precipitasse. I piloti sono riusciti a «sparare» i galleggianti che hanno mantenuto a galla il velivolo così da permettere loro di porsi in salvo. L'elicottero è un «Ab 212» in dotazione alla fregata «Grecale» e questa mattina stava compiendo un volo di trasferimento dall'unità all'eliporto di Lunì. Improvvisamente è andato in avaria il rotore posteriore, il velivolo è precipitato avvitandosi su se stesso e planando sull'acqua. È stato l'equipaggio di uno yacht che transitava nelle vicinanze a prendere a bordo i due piloti, dei quali non sono ancora state fornite le generalità, e a portarli a terra.

Polemica

Attacco vaticano a «Tango»

ROMA La «Lettera dal paradiso», firmata Dio, essere perfettissimo creatore del cielo e della terra, pubblicata lunedì scorso da «Tango», è ripresa da una durissima nota apparsa sull'«Osservatore romano».

«C'è una deontologia di chi si assume la responsabilità di ospitare tali inserti».

Il parere sul provvedimento «salvaprocessi» chiesto dal governo

Domani il plenum del Consiglio

Il decreto Rognoni all'esame del Csm

La Commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura è al lavoro da ieri per esaminare il decreto-legge elaborato dal ministero di Grazia e giustizia per evitare l'annullamento da parte della Corte di Cassazione di quasi 400 processi per irregolare composizione dei collegi giudicanti. Il parere del Csm, chiesto dal Consiglio dei ministri, sarà espresso in seduta plenaria, domani pomeriggio.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Il Consiglio superiore della magistratura ha iniziato ieri l'esame del decreto-legge che dovrebbe servire a salvare dall'annullamento pressoché certe alcune centinaia di importanti processi. I membri della Commissione riforma si sono messi al lavoro in mattinata, subito dopo aver ricevuto il testo del provvedimento, cinque articoli

È una novità assoluta. Per la prima volta, infatti l'organo di autogoverno della magistratura, viene chiamato ad esprimersi preventivamente su un decreto, non ancora presentato. Il che testimonia da una parte la considerazione in cui viene tenuto il Csm (la richiesta di parere è venuta, tra l'altro, non dal solo Rognoni, ma dal Consiglio dei ministri). Dall'altra potrebbe però nascondere il tentativo di coinvolgere altri in una decisione difficile.

La matena è infatti controversa ed i pareri non sono unanimesi. La Commissione riforma del Csm ha cominciato ad affrontare gli aspetti tecnici del decreto. Da primi interventi sono emerse alcune riserve sulle motivazioni di fondo del provvedimento e proposte di correzione di qualche

punto. Sembra comunque prevalere, ma siamo appena agli inizi del dibattito, l'orientamento a giudicare tutto sommato in maniera positiva il progetto ministeriale. Il decreto si compone di cinque articoli. Nei primi due si chiarisce che per la designazione a presidente di Corte d'assise d'appello è necessaria la qualifica di magistrato d'appello, nel primo caso e di Cassazione nel secondo, senza necessità che se ne svolgano effettivamente le funzioni.

Negli articoli successivi si stabilisce che il decreto del presidente della Repubblica conferisce validità biennale (non più annuale) alle tabelle di formazione dei collegi, che la sua efficacia si estende a tutto il periodo indicato e che rimane in vigore fino all'em-

issione di un nuovo provvedimento. Infine l'articolo cinque precisa che le precedenti norme hanno valore non solo per il futuro, ma anche per tutti i processi non ancora passati in giudicato, e cioè sono retroattive. Quest'ultima, che si riferisce alla retroattività del decreto, è la questione più spinosa. Il problema di cui tener conto è se, così agendo, si ledano o meno diritti fondamentali dei cittadini. Da qui parte il fatto che il decreto presidenziale ha solo il compito di rificare una decisione esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura, che esamina le proposte delle vane Corti d'appello, passate già al vaglio dei Consigli giudiziari in-

sonma, decreto o no, il collegio giudicante rimarrebbe comunque lo stesso ed il fondamentale principio del giudice naturale rimane salvo. Rognoni, che presenterà il decreto al Consiglio dei ministri, con eventuali modifiche, giovedì prossimo, ha ben precisato che il presidente della Repubblica ha sempre sottoscritto, le delibere del Csm sottoposte al suo esame.

«I provvedimenti relativi alla designazione dei magistrati delle Corti d'assise e d'assise d'appello - viene ancora precisato con un'ulteriore annotazione polemica - non hanno avuto in passato una trattazione prioritaria perché anche un eventuale ritardo era comunemente ritenuto privo di effetti sulla validità dei processi anche dalla giurisprudenza di Cassazione».

NEL PCI

Il Pci in tv, stasera Gramaglia e Rossi domani Scola

Questa sera alle ore 22.30 circa su Canale 5 andrà in onda «Elettorando». Partecipa Maniella Gramaglia. Sempre stasera, su Canale 5, dopo Elettorando, alle ore 22.45 circa, andrà in onda «Dov'è cronaca». Partecipano Guido Rossi, in un'attesa a faccia con Franco Piga, e Giuseppe Chiarante, in un dibattito con Ruggero Pulitti e Roberto Formigoni. Domani, lunedì 25 maggio, alle ore 18 sulla rete televisiva Raddue, andrà in onda la seconda trasmissione autogestita del Pci che si occuperà della condizione degli anziani, dei loro problemi, delle loro aspirazioni. Il filmato è stato girato nella provincia di Siena sotto la regia di Ettore Scola.

LE MANIFESTAZIONI DI OGGI: G. Angius, Carbonia (Ca); A. Bassolino, Torre Annunziata (Na) e Marano (Ca); G. Berlinguer, San Vincenzo (Li) e Viareggio (Lu); G. F. Borghini, Ferrara; G. Cervetti, Milano; L. Colaninno, Bagheria (Pa); M. D'Alena, Lecce; N. Jotti, Torino e Ivrea; L. Lama, Faenza (Ra) e Ravenna; E. Macaluso, Agrigento; L. Magri, Benascio (To); A. Minucci, Prigiano a Porto S. Stefano (Gr); G. Napolitano, Afragola (Na); Grumo Nevano (Na) e Casandri-

Na); A. Occhetto, Agrigento e Catania; G.C. Pajetta, Porto Tolle (Pa); U. Pecchioli, Asti e Torino; G. Pellicani, Treviso; G. Quercini, Reggio (Pi); A. Reichlin, Sonza (Pa) e Lagonegro (Pz); A. Rubbi, Narni (Tr) e Orvieto (Tr); M. Santostasi, Spezia (La) e Ugento (Le); G. Tedesco, Avellino (A); Torella, Vigevano (Pv), Casteggio (Pv) Stradella (Pv); L. Turco, Ivrea, Torino, Bra (Cn); P. Folena, Modena e Reggio Emilia; A. Albricci, Lodi (Bo) e Monchegero (Bo); A. Alonzi, Sant'Antimo (Na); S. Andriani, Montale (Pt); T. Arista, Chieti; L. Barca, Genzano di Lucania (Pz); A. Boldrin, Lavezzola (Ra); A. Cossutta, Garlasco (Pv); L. Fikki, Milano; R. Fiorita, Messina; P. Fiori, S. Antonio Rusas (Cr), Uras (Or); V. Foa, Torino; G. Franco, Bonero (Ct); S. Garavini, Biella e Torino; A. Garamiccia, Acerra (Na) e Volta (Na); G. Giadedro, Zurigo (Ch); F. Imposimato, Maddaloni (Ca); R. La Valle, Avola (Sr) e Siracusa; L. Libertini, Ravenna (Ag) e Canicattì (Ag); G. Macciotto, S. Gervasio (Ca); A. Margheri, Albate (Mi) e Biassono (Mi); A. Montessoro, S. Quirico (AR); G. Nebbi, Brindisi; D. Novelli, Moen (Aq) e Torino; C. Petruccioli, Vimodrome (Mi); L. Pettinari, Reggio Calabria; G. Schettini, Avigliano (Pz); R. Serrì, Fiesse (Ra) e Noale (Ve); M. Stefanini, Fano (Ps); A. Sanna, Bonorva (Ss); R. Trivelli, Larino (Cb); S. Martino in Penalis (Cb), Santa Croce di Magliano (Ct); G. Vacca, Bitonto (Ba); E. Vesentini, Castelnuovo (Pi); L. Violante, Carmagnola (To); P. Volponi, S. Egidio (Ap) e Civitanova (Mg); G. C. Pajetta, Porto Tolle (Ro).



I dannati di buropoli/6 La dolente «fila» per le pensioni degli invalidi civili

Un «numeretto» per sperare

La signora in nero piange «Ma io del numero per fare il turno non sapevo, non l'ho ritirato veniamo da Mentana, mio marito è morto». In fila per la pensione degli invalidi civili in Prefettura. Un cartello avverte che «per accedere agli sportelli si distribuiscono un massimo di 300 numeri dalle ore 8,00 alle 12,00». Ma qui c'è gente che aspetta dalle sei del mattino

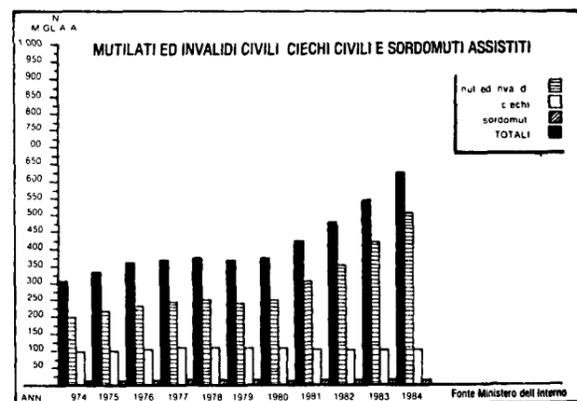
VINCENZO VASILE

ROMA I numeretti per il turno da una stanzuccia di cartone che tiene avvolta in mano li distribuisce un commesso con la voce biontonale che esperto tra la folla riesce a smistare ciascun «caso» ai diversi sportelli. «Lei con quel documento può presentarsi direttamente all'ufficio informazioni non c'è bisogno di fare la fila».

La signora con le vesti a lutto che non sa e accorta del cartello con le prescrizioni per il ritiro del «numeretto» mostra all'uscire comprensivo un fascio di carte in bollo un certificato di morte una di chiarazione sostitutiva di no

l'alba i lunedì e i venerdì - unici due giorni alla settimana in cui gli uffici della Prefettura di Roma ricevono questo dolente pubblico - si mette ad aspettare dietro il portone di via Ostiense. Poi sale per una rampa di scale e obbedisce all'altro cartello «Coloro che giungono prima delle 8 sono pregati di sedersi nelle apposite sedie delle sale d'attesa numerate progressivamente».

re anche vent'anni «L'altro giorno - racconta un impiegato dello sportello - è venuta da noi una donna che aveva presentato domanda nel 1975 che era stata visitata nell'86 e che solo in questi giorni aveva avuto finalmente una risposta».



Montagne di certificati
Risposta che intendiamoci non vuol dire che da quel momento hai diritto a una pensione. Anzi dal momento in cui la commissione sanitaria ti attribuisce una certa «percentuale» di invalidità al giorno in cui avrai la pensione ancora deve passare del tempo. «E questo è equivoco più di tutto non da noi dopo mesi e mesi viene gente - ed è povera gente - che ha atteso in casa invano che gli arrivassero quei pochi soldi. E non sa che dopo la risposta dell'Usl invece

«Venga alla visita» ed è già morta
«Una media dei ritardi? Per gli invalidi fino al 99 per cento un anno per arrivare fino al comitato provinciale per l'assistenza più 4 5 mesi per lo scuiotere. Dal 100 per cento in su fino a quelli che hanno diritto all'assegno di accompagnamento 8 mesi per il comitato altri due o tre mesi per riscuotere. Cerchiamo di stabilire la priorità per i casi più urgenti. Una volta tra le categorie che si cercava di favorire c'erano pure gli ultra ottantenni. Ora non più non so bene perché».

vengono a conoscenza del loro «caso» e morta ad aspettare la chiamata della commissione sanitaria per la visita medica. Ha letto sui giornali di quella poveraccia di Ischia, non vedente cui vent'anni dopo la morte è stato spedito l'invito a presentarsi all'ospedale? Anche da noi qui a Roma e così. Ora le Usl stanno smaltendo un po' di arretrato, forse perché è aumentato il numero delle commissioni sanitarie o perché è aumentato l'ammontare del gettone di presenza. Loro fanno le visite, ma i loro responsi si fermano qui come in un collo di bottiglia per mancanza di personale. «E il ministero che fa? Siamo in tutto 31 impiegati e ce ne vorrebbero sei volte tanti. Intanto si sono impiccate le «cause» ogni volta che le elezioni si avvicinano aumenta il nostro lavoro e è gente che è stata invogliata a sperare e a considerare il proprio diritto come una elargizione un favore. E vengono spediti qua, a questo sportello ad attendere sulle sedie numerate».

Parla Armando Sarti, dirigente della confederazione delle aziende municipali (Cispel): «Avevamo fissato principi innovatori con la Carta dei diritti dell'utente, ma non si è andati avanti»

L'autobus non passa: chi mi difende?

GUIDO DELL'AQUILA

Di fronte a un bus strapieno che neanche si arresta alla fermata, a una bolletta incomprensibile e magari più cara del dovuto a un acqueo di scarsa qualità. E in genere di fronte a un servizio che non funziona o funziona male quante volte vengono ignorati, lesi, violati i diritti dei cittadini? E che possibilità concrete hanno gli utenti di reclamarlo, di pretendere rispetto e funzionalità? Da chi sono tutelati, protetti? Lo chiediamo ad Armando Sarti fino a qualche settimana fa presidente della Confederazione dei servizi pubblici. E Sarti non ricorre a giri di parole per mascherare una realtà del resto piuttosto evidente: «Gli utenti - dice - non sono difesi da nessuno».

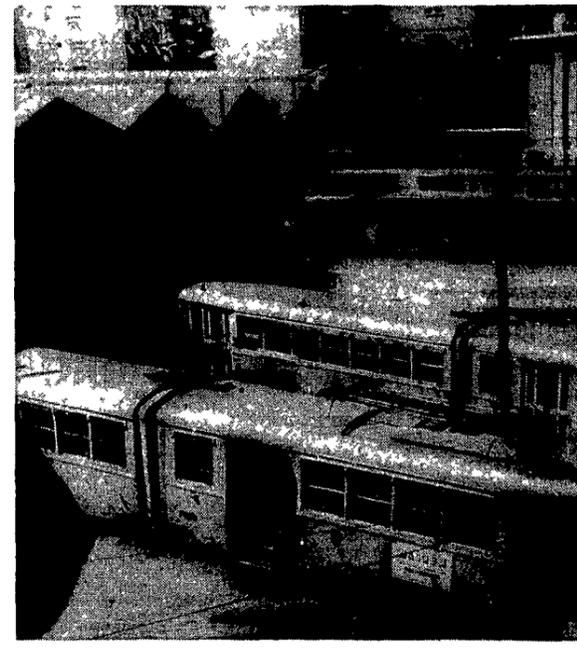
«Non bene. Diciamo che ancora non esiste un ruolo vero e proprio dei consumatori. Le loro associazioni non solo non hanno un carattere di massa (cosa comprensibilmente difficile da ottenere) ma non possono rivendicare neanche molta rappresentatività. Pensiamo agli ospedali o alla lotta alle solifichiazioni alimentari, dove pure le potenzialità sono enormi. E poi perché ancora 4 associazioni? Perché non si forma una confederazione con potere contrattuale ben maggiore?».

«Diciamo che la via su cui le aziende si sono incamminate non si è espansa. Sono state fatte solo sperimentazioni parziali. Diciamo pure che se si fosse realizzato il 20% delle cose indicate in quella Carta sarebbe già un successo». Ma per Sarti non si deve parlare di un fallimento. «Guai ad abbandonare questa strada solo perché si dimostra difficile». Anzi «da alcuni settori della pubblica amministrazione arrivano stimoli interessanti. Al Comune di Modena, per esempio, tutte le procedure amministrative sono svolte da impiegati identificabili dal pubblico con nome e cognome attraverso un cartellino. Questa è un'idea anche per le aziende. E mi risulta che an-

che la proposta comunista di riforma della pubblica amministrazione preveda che sia noto ad ogni passaggio dell'iter burocratico, il responsabile amministrativo».

«Torniamo a una delle considerazioni di partenza. Le ragioni di molti patimenti degli utenti nascono dalla mancanza di un vero mercato alternativo. Come dire: mangi questa mela? Da circa un anno però la Cispel ha elaborato dei coefficienti di produttività per cui ogni singola azienda può valutare il suo grado di efficienza e l'economicità della sua gestione. Questo dovrebbe garantire una sorta di mercato comparativo tra aziende e aziende tra le diverse voci che compongono il bilancio della singola unità produttiva. Tutto ciò doveva costituire un passo in avanti per gli utenti, per i cittadini invece i vari livelli di produttività scaturiti dai parametri

eometrici non sono mai stati resi noti. E viene a mancare l'informazione di base per esercitare il diritto di critica».



Ice cream o grasso animale?

In Gran Bretagna rigide leggi sugli alimenti, riviste specializzate, «show» della Bbc... Quanti soldi in fumo!

ANTONIO BRONDA

LONDRA La protezione del consumatore ha una lunga storia in Gran Bretagna. C'è un lungo elenco di leggi via via aggiornate che ruotano attorno al «Fair Trading Act» del 1973 col quale si stabilivano i criteri di correttezza fondamentali per ogni tipo di commercio oltre all'istituzione di un apposito dipartimento ministeriale con l'incarico di sorvegliare e perseguire gli eventuali trasgressori. Il processo di revisione è permanente e progressivo. Grande è anche l'attività di popolarizzazione delle norme dei diritti e garanzie e delle possibilità di reclamo a disposizione della cittadinanza. Ecco la selva de-

gli opuscoli e volantini esplicativi distribuiti dai vari ministeri quelli del commercio degli alloggi dei trasporti della sicurezza sociale ecc. che si assumono poi nei consigli e nelle direttive emanati sotto la responsabilità del ministro per «consumers affairs».

Per dare alcuni esempi più recenti c'è la legge del '79 che protegge gli standard minimi e necessari (un elenco di oltre 350 specificazioni) a cui devono rispondere i diversi prodotti messi in vendita. E insieme a questa c'è la legge che fissa i parametri della «sicurezza» che gli articoli in commercio devono assolutamente rispettare. Nell'84 è

stato finalmente aggiornato il dispositivo sugli alimenti in risposta a carenze evidenti e forti lamenti stabilendo i requisiti indispensabili per l'incastellamento il contenuto delle etichette la descrizione degli additivi chimici e così via. Ci sono ancora grosse lacune da colmare come ad esempio nel settore dei coloranti artificiali di cui si fa troppo uso.

Certe disposizioni della Cee contribuiscono a rafforzare l'apparato di controllo come accadde qualche anno fa quando venne detto a Londra «Smettete di definire i vostri ice cream come gelati di crema quando in effetti dovrebbero essere denominati pig s fat ice ossia gelati di grasso animale». I giornali ci fecero il titolo in prima pagina e per la vendita di casi clamorosi come questo ce ne sono parecchi e la stampa li segue con grande alacrità perché si tratta di storie che hanno un enorme eco presso i lettori. Ogni

quotidiano domenicale o settimanale al giorno d'oggi dedica numerose rubriche fisse alla «protezione del consumatore» beni di consumo casa auto trasporti vacanze assicurazioni pensioni risparmi fondi di investimento familiar e via dicendo. Nei mass media si è andato costruendo un vero e proprio servizio multiplo al servizio del consumatore.

Comincio circa trent'anni fa il mensile «Which?» una rivista illustrata di alto prestigio o diffusione che di volta in volta passa in rassegna questa o quella serie di prodotti o di servizi confrontandone le caratteristiche. L'efficacia il prezzo vale a dire esaminandone la convenienza dal punto di vista di chi li acquista per soddisfare esigenze specifiche e differenziate. «Which?» non è in vendita nelle edicole ma viene distribuito per abbonamento a 700 mila iscritti della «Consumers Association». Con la

sua linea editoriale di totale imparzialità si è conquistata un'autorità indiscussa. Fa capire certo che un prodotto o servizio può essere migliore di un altro ma sempre secondo un coefficiente di «convenienza» rispetto ai requisiti e agli usi che l'acquirente si aspetta di ottenere mediante l'esborso di denaro lungo una scala progressiva di prezzo dove la maggiore spesa non garantisce automaticamente una «performance» superiore.

Lesempio di «Which?» è fondamentale per capire l'evoluzione dell'ampio arco della «protezione» in Gran Bretagna. La tv (Bbc1) da molti anni ha un programma settimanale che adesso si chiama «That's life» diretto e presentato dalla popolansima Ester Rantzen. È andato sviluppandosi dalla semplice funzione di «watch dog» canina da guardia o sentinella a sentinella del pubblico come era inizialmente ed è ora diventato un trattamento spet-

Ricordate quei test?

I telespettatori ormai ci sono abituati. La trasmissione televisiva «Di tasca nostra» mette in onda ormai da anni test comparativi tra i

prodotti mettendo a disposizione dei consumatori i dati reali sulle loro caratteristiche e composizioni. Dall'ar-

chivio del ciclo 1987 di «Di tasca nostra» abbiamo tratto due esempi che riguardano gli aspirapolvere e le bevande a base di cioccolato.

	Zucchero	Grassi	% Latte	% Cacao
1 Suchard	42,3	30,8	21	35
2 Nestle	41,3	30,4	22	36
3 Motta	41,0	30,6	22	35
4 Lindt	39,2	34,3	23	37
5 Duplo	41,0	31,7	22	35
6 Tobler	43,2	32,1	21	34
7 Penugna	41,0	31,9	22	35
8 Alenagna	40,5	30,9	22	36
9 Cote d'Or	39,5	31,5	21	37
10 Icam	42,5	32,2	21	35

	Depres max (Forza asp) (mm H ₂ O)	Rumorosità (dB A)	Termostato di sicurezza	Praticità d'uso	Prezzo pubb (Iva comp)
Aeg Vampyr 607	2020	83	No	Molto buono	310 000
Aniete Supercompact	2000	82	No	Buono	200 000
Electrolux D 739	2100	80	No	Buono	580 000
Hoover S 3450	2000	81	Si	Buono	310 000
Moulinex TH 1000 E	1990	84	Si	Molto buono	250 000
Philips HR 6294	2030	80	Si		
			+ lamp spia	Ottimo	250 000
Rowenta RB 21	2030	82	Si	Ottimo	260 000
Termozeta E 1000	1990	84	Si	Molto buono	220 000

Sdi
Una nuova arma antimissile

WASHINGTON. La nuova arma antimissile americana che potrebbe sostituire la base della difesa americana tipo «guerre stellari» è stata sperimentata con successo nel poligono missilistico di White Sands, nel Nuovo Messico.

Un minimissile di quattro metri di lunghezza basato sul concetto di testata a energia cinetica è stato diretto a quattro volte la velocità del suono contro un missile tattico che piombava sul bersaglio da sedici metri di altezza e lo ha intercettato e distrutto all'impatto prima che arrivasse sul bersaglio.

La nuova arma si chiama Flage, sigla che sta per «Flexible lightweight agile guided experiment», e secondo gli esperti del Pentagono costituisce un significativo passo avanti per una delle fasi della Sdi, definita anche scudo stellare, per l'intercettazione di missili a testata nucleare di tipo tattico, oltre che per quella di missili balistici intercontinentali o strategici.

Il Flage è una delle armi di una nuova generazione definita ad energia cinetica, capaci di rintracciare i missili nemici e colpirli per impatto, invece di esplodere nelle loro vicinanze per distruggerli. Su armi del tipo del Flage si orienta il ministro della Difesa americano Caspar Weinberger per una prima fase dello scudo stellare ad approntarsi entro i primi anni Novanta, piuttosto che sul sofisticato sistema di laser e sensori dello scudo spaziale vero e proprio, così come lo vede il presidente Reagan. Quello che il presidente degli Stati Uniti vorrebbe è un «ombrello protettivo» totale, ma molti esperti lo considerano troppo difficile da realizzare.

Il film mostrato ai giornalisti dal Pentagono la vede il minimissile Flage che si leva in volo dal deserto lasciandosi alle spalle una scia di fumo, mentre 140 dei suoi 216 minuscoli motori a razzo non più grandi di una cartuccia da fucile da caccia entravano in azione per correggere la traiettoria.

Intervista al Premio Nobel
La visita in Brasile per ottenere appoggi contro Pretoria

Desmond Tutu, 55 anni, premio Nobel per la pace nel 1984 per la sua attività contro il razzismo, arcivescovo primate anglicano dell'Africa del Sud, è un grande personaggio e un consumato diplomatico. È in visita nel Brasile, dove sperava di convincere il governo a rompere le relazioni con Pretoria. Non ci è riuscito, ma questo non diminuisce il valore della visita.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA GIOVANNA MAGLIE

RIO DE JANEIRO. Camicia rossa frangiata, clergymen leggero, battuta rapidissima e sorriso enorme anche a cattivo gioco, Desmond Tutu, è popolarissimo. Sicuramente qui in Brasile, il secondo paese nero del mondo, dove è venuto per una visita maratonica di cinque giorni. Se pensava di convincere il governo di Sarney a rompere le relazioni con i razzisti di Pretoria, non ci è riuscito. Ma in questi giorni di qualsiasi luogo del mondo.

Il nero è sempre l'ultimo della fila in qualsiasi luogo del mondo. La condizione che si vive qui mi è stata esposta e raccontata con grande capacità e con grande entità. Io ne ho parlato durante le conversazioni che ho avuto con i rappresentanti del governo. Hanno ammesso, hanno riconosciuto che ci sono molti problemi di sviluppo, che sono forti le ingiustizie. E già qualcosa, in genere la tendenza è a dire che non c'è nessun problema. Ma sia chiaro che non è la stessa cosa che nel mio paese. Qui c'è un punto di partenza, il razzismo non è riconosciuto né esaltato per legge.

Quindi che io non ho bisogno di visitare una favela per sapere com'è. Io ci sono nato in una favela. Figlio di un insegnante e di una impiegata domestica. Una madre di cui sono orgogliosissimo. Non dovrete descrivermi la vita di un nero, nessuno deve spiegarla. Io l'ho vissuta. La mia stella di Davide non è un bracciale che si può togliere, è la

«La mia pelle nera»
«E' come una stella di Davide che non si può cancellare»

Tutu: anche violenza, se giusta



Desmond Tutu (a destra) con il famoso calciatore brasiliano Pelé durante la visita a Rio de Janeiro

che con il Sudafrica. Ma a quanto risulta Sarney - al quale non mancano i ricorsi fantasiosi - le ha risposto che rompere significherebbe privare il paese dei necessari scambi culturali e delle possibilità di azione.

Il presidente Sarney mi ha ascoltato con grande gentilezza, ma ha confermato che non romperà, perlomeno che lui non intende rompere, le relazioni diplomatiche. Ha argomentato la decisione dicendo che mantenendo i rapporti è più facile che il Brasile riesca a esercitare influenza sul governo sudafricano. Io sono rimasto molto deluso perché è stata accantonata una strategia non violenta che è la mi-

gliore per ottenere mutamenti nel regime razzista.

Come vede la situazione nel Sudafrica dopo le recenti elezioni?

Peggiorata, le scelte e i risultati hanno confermato che i bianchi, perlomeno una maggioranza della minoranza bianca, sono decisi a tenere il potere nelle loro mani. Ho molta pena per loro, perché quando ci si rifiuta di perdere qualcosa si finisce col perdere tutto. L'interesse dei bianchi sarebbe stato servito ben più egregiamente se avessero concordato nel fare delle concessioni.

E quindi oggi non si farebbe più ricevere, non chiederebbe più udienza, come fece a suo tempo, dal

I rapporti con l'Anc
«E' il più importante movimento di liberazione del Sudafrica»

Israele fa i conti con i vent'anni dell'occupazione

presidente Pieter Botha? Il mio paradigma è di origine biblica. Nella Bibbia Mosè viene informato che deve continuare a cercare il farosone anche se questo non cambierà la durezza del cuore del farosone. I profeti tante volte si rivolgono ai re, anche quando sanno che i re si rifiutano di ascoltarli. E come cristiano debbo ricordarmi che Dio non cede di fronte a nessuno.

E i suoi rapporti con l'African National Congress, il movimento di liberazione contro l'apartheid? Si dice che dopo il suo ultimo incontro, a Lusaka, in Zambia, nel marzo scorso, con Oliver Tambo, leader dell'Anc, siano emersi molti più disaccordi che intese.

L'African International Congress è la principale organizzazione, il più importante movimento di liberazione del Sudafrica. Le sue origini sono eminentemente non violente. È stato obbligato a scegliere la lotta armata. Non ci potrà essere un nuovo Sudafrica, non ci saranno cambiamenti né scelte nuove senza la presenza dell'Anc nelle trattative e nelle negoziazioni. La lotta armata è resa obbligatoria dalla mancanza di una alternativa politica.

Qual è la sua concezione della lotta non violenta? Le ho detto che non si dichiara pacifista, al contrario.

Si, è una cosa che voglio chiarire bene: io non sono pacifista. Nel mondo di pacifisti ce ne sono ben pochi e se fossero stati realmente numerosi in Occidente non sarebbe stato possibile scongiurare il nazismo. Questa è una questione che salta subito fuori, che assume un risalto ideale, quando si tratta della lotta di liberazione dei neri. Io amo la pace. Quel che faccio è soltanto ripetere l'insegnamento della

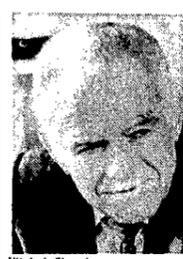
Chiesa, che è un insegnamento tradizionale e conservatore. E dice che può arrivare un tempo nel quale è giusto affrontare con metodi violenti la violenza di un sistema ingiusto. È la tesi della guerra giusta di Tommaso d'Aquino. La mia posizione è chiara e coerente. Utilizzare tutte le forme, fare tutti i tentativi di isolamento e di pressione non violenta, ma non temere di affrontare il male per vincerlo. Dio dice che dobbiamo essere liberi qui sulla terra, non in cielo.

E queste forme, questi tentativi di isolamento, le sembra che vadano avanti? Qui si tratta di rapporti con il governo sudafricano a botte di armi, di oro, di business di miliardi di dollari. Con il Brasile, ma anche con tutti i paesi occidentali che si dichiarano contro l'apartheid. Lei ritiene che le forme di pressione legate ai suoi viaggi abbiano una reale utilità?

Hanno una grande utilità. Arrivi in un posto, la gente ti riceve, ti ascolta, ti promettono cose, lasci una società, popoli nei quali qualche cosa è stato smosso. Soprattutto incontri giovani, che sono la grande forza delle nazioni, che quando gli si racconta la realtà di un paese come il Sudafrica, dove i bambini sono in galera, decidono di mobilitarsi. Come hanno fatto negli Stati Uniti contro il Vietnam, o come hanno fatto per ottenere delle sanzioni al Sudafrica. Io sono convinto che non ricavo soltanto parole da questi viaggi.

Ed è alla par moderatamente ottimista, al di là dei doveri della diplomazia, sul futuro del Sudafrica?

Io sono ottimista. Dio è Dio degli affamati e degli oppressi. La invito fin da ora al giorno di festa per la liberazione del Sudafrica.



Yitzhak Shamir



Shimon Peres

Israele fa i conti con i vent'anni dell'occupazione

La tensione resta altissima in Cisgiordania: le autorità militari di occupazione hanno tolto il coprifuoco nella zona di Nablus, dove è stato assassinato il piccolo israeliano Rami Haba; ma il sindaco di Jenin (nominato dal governatore militare) è sfuggito ieri ad un attentato, mentre si trovava a bordo della sua auto. E fra meno di due settimane cade il ventesimo anniversario della «guerra dei sei giorni».

GIANCARLO LANNUTTI

Le autorità militari di occupazione hanno tolto il coprifuoco nella zona della Cisgiordania dove è stato ucciso il bimbo israeliano Rami Haba: le indagini sui brutale omicidio non hanno dato finora alcun esito, nulla autorizza (come hanno fatto senza esitazione i coloni oltanzisti del «Gush Emunim», o «blocco dei credenti») ad additarne la responsabilità - e meno che mai la paternità «politica» - ai palestinesi. Ma la tensione in tutta la Cisgiordania resta assai alta, il rischio di incidenti e di scontri fra la popolazione palestinese, i coloni israeliani e le forze di occupazione è tutt'altro che diminuito; ed anzi a rendere le cose più difficili è l'avvicinarsi del ventesimo anniversario - il 5 giugno prossimo - della «guerra dei sei giorni», che ha portato gli israeliani a controllare l'intero territorio della Palestina storica e ha ridisegnato in modo irreversibile - anche se il tracollo per così dire finale è ancora tutto da definire - la mappa del Medio Oriente.

Israele si avvia alla ricorrenza (celebrazioni sono in programma già a partire da martedì prossimo) in un clima di malessere e di inquietudine: l'aggravarsi della situazione nei territori occupati si intreccia con la paralizzante crisi politica in seno al governo; e dal sud Libano giungono rumori di guerra (si parla con crescente insistenza di una nuova «spedizione punitiva» delle truppe di Tel Aviv contro i campi palestinesi) che rendono il clima ancora più pesante. A cinque anni dalla invasione del Libano voluta dal Likud di Begin e di Sharon (un altro anniversario di guerra che dimostra l'improduttività della politica di violenza e di sopraffazione) soldati israeliani sono stati uccisi e feriti ancora nelle ultime settimane, e l'opinione pubblica di Israele è costretta a chiedersi se non sia finalmente giunto il momento di riporre una volta per tutte le armi e di imboccare decisamente la via della pace: quella su cui da vari mesi si era impegnato, pur con limiti

ed incertezze, il leader laburista Peres prima nella sua veste di primo ministro e poi in quella di ministro degli Esteri.

Senonché Peres è uscito allo scoperto troppo presto, prima ancora di avere valutato le effettive possibilità di sbocco di una frattura verticale con l'altra componente del governo di unità nazionale, appunto quella di un Likud che, ieri con Begin e oggi con Shamir, resta legato ad una politica di esasperato annessionismo. Esasperato per ora dalla ferrea logica dei numeri parlamentari a rinunciare alla prospettiva dello scioglimento della legislatura e di elezioni generali anticipate, per le quali i sondaggi davano i laburisti in netto vantaggio, Peres non rinuncia alla sua battaglia ma si vede costretto a condurla su posizioni tutto sommato difensive, stretto da presso da uno Shamir deciso a una volta a cogliere tutte le occasioni per rafforzare la propria posizione. E la drammatica tensione in Cisgiordania, con la crescente pressione di coloni oltanzisti perché si lasci loro mano libera, può essere una di queste occasioni.

La tragica sorte del piccolo Rami (il cui assassinio è stato recisamente condannato, con espressioni di orrore e di sdegno, dai giornali arabi di Gerusalemme-est) è diventata infatti per i coloni del Gush Emunim il pretesto per tentare la creazione di nuovi insediamenti nel territorio occupato. La manovra è stata finora sventata dall'esercito, che fa capo al ministro della Difesa Yitzhak Rabin, laburista e quando uomo di Peres, anche se fino a qualche giorno fa a dir poco tiepido sulla questione della conferenza internazionale di pace. Un ulteriore motivo di lacerazione e di contrasto, in un paese che a vent'anni esatti da un sogno di conquista, del quale erano allora portatori in prima persona proprio i laburisti, si trova a fare drammaticamente i conti con se stesso, con la sua collocazione nel contesto che la circonda e dunque con il suo futuro.

Afghanistan
Si di Mosca per l'Onu a Kabul

NEW YORK. L'Unione Sovietica ha per la prima volta accettato, senza alcuna protesta, che un inviato dell'Onu continui a indagare sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan. Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite si è infatti pronunciato per la proroga di un anno del mandato conferito a uno speciale relatore incaricato di esaminare i problemi legati alla libertà fondamentali in Afghanistan; e il governo di Kabul ha recentemente deciso di collaborare nelle inchieste condotte dall'Onu sul proprio territorio.

Paese raso al suolo: «Grandine come palle da golf»
Spaventoso tornado in Texas
37 morti, molti sono bambini

DALLAS. Ha ucciso 37 persone; intrappolato mezza cittadina all'interno del municipio; ha raso al suolo il resto del paese, scaricandogli addosso milioni di chicchi di grandine grossi come palle da golf. Un tornado di spaventosa violenza ha distrutto l'altra notte un piccolo centro del Texas, Saragosa, di duecento abitanti. Messosi in contatto con lo sceriffo della contea, un radioamatore ha detto: «La città se n'è andata. Manca la corrente elettrica, le strade sono impraticabili a causa della grandine e abbiamo notizie di persone sepolte vive sotto le macerie. «Gli edifici veniva-

no abbattuti come castelli di carta; le automobili sollevate e sbattute in giro; i pali elettrici stessi al suolo - ha raccontato uno dei sopravvissuti - mentre lo guardavo, il tornado diventava sempre più grande e più scuro».

Gran parte delle 37 vittime dovrebbero essere bambini: stavano festeggiando, radunati in un edificio scolastico della cittadina con i loro genitori, la fine del corso dell'asilo e il passaggio alle scuole elementari. Quando si sono accorti dell'approssimarsi dell'uragano, i genitori hanno tentato di speranzare di mettere in salvo i propri bambini: li hanno tirati giù dal palco dove si

svolgeva la cerimonia e hanno cercato di proteggerli con tavole e banchi. Ma per tanti è stato tutto inutile. L'uragano ha investito in pieno l'edificio di mattoni in cui si trovavano i bambini; lo ha frantumato facendo crollare sul pubblico pareti e soffitti.

«Stiamo ancora portando fuori dall'edificio la gente, i vivi e i morti. E stiamo utilizzando i cani», ha dichiarato allo radio Janie Rodriguez, guardia di custodia della contea di Reeves. Trentasette le vittime finora accertate, ma le autorità non escludono che altre vittime possano essere state sorprese dalla furia degli elemen-

ti. Nei vicini ospedali di Peccos, Fort Storkton, Manhans e Odessa sono stati ricoverati almeno 110 feriti. «Gli elicotteri stanno cercando di trasportare altri feriti, ma qui il tempo è talmente brutto che non glielo consente», ha dichiarato il direttore del «Medical center hospital» di Odessa.

Il più disastroso tornado della storia del Texas si abbatté il 10 aprile del 1979 su Wichita Falls, uccidendo 42 persone, ferendone altre 1.740 e distruggendo oltre tremila abitazioni. I senzatetto furono circa 20.000 e i danni vennero valutati intorno ai quattrocento milioni di dollari.

Scatta la ritorsione
Riesplode la violenza nell'Ulster
Ancora due vittime

BELFAST. Dopo l'uccisione degli otto «voluntari» dell'Ira di sette settimane fa, sono scattate le ritorsioni e l'Ulster vive un nuovo periodo di terrore. L'altro giorno un ufficiale di polizia è stato ucciso nella sua auto a colpi di pistola da sconosciuti e un esponente del Sinn Féin, il braccio politico dell'Ira, è stato ferito gravemente nella sua abitazione. Ieri altri due omicidi: una ex guardia carceraria e l'autista di un furgone per la distribuzione del pane.

Charles Watson, 35 anni, ex guardia carceraria, è stato ucciso da due uomini mascherati all'interno della sua abita-

zione a Clough, nella contea di Down. Al momento dell'omicidio in casa c'erano anche la moglie e tre dei quattro figli dell'uomo. I due killer hanno sfondato la porta posteriore della casa e hanno inseguito l'uomo fin dentro il bagno, dove inavaro aveva cercato scampo. All'alba di ieri è stato ucciso l'autista di un furgone per la distribuzione del pane nella cittadina di Drumquin, nella contea di Tyrone. Prima di avvicinarsi al veicolo, crivellato di proiettili, i poliziotti hanno effettuato una lunga serie di ispezioni, temendo la possibilità di ordigni-trappola collocati nei suoi pressi.

Emozioni

MAJESTIC

MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)

CAR AUDIO

Romania
Gorbaciov
a Bucarest:
vedrà Peres?

BUCAREST A tempo di record una parte dei lavori della metropolitana sono stati terminati nella zona centrale di Bucarest capitale della Romania che ormai ha l'aspetto di un immenso cantiere per quella sorta di «perestroika-urbanistica» voluta da Ceausescu la capitale si prepara ad accogliere la visita di Mikhail Gorbaciov atteso per domenica a Bucarest. Il leader del Cremlino resterà due giorni in Romania prima di ripartire alla volta di Berlino Est dove presiederà una riunione dei leader del Patto di Varsavia.

Viaggio importante questo di Gorbaciov anticipato da una ridda di voci. A Bucarest secondo fonti diplomatiche occidentali accreditate a Mosca Gorbaciov dovrebbe incontrare il vice primo ministro e ministro degli Esteri di Israele Shimon Peres. Non ci sono conferme di questo che dovrebbe essere un summit top secret. Gerusalemme le delimita ieri «fantasie giornalistiche». Tuttavia tutto farebbe supporre che l'incontro storico potrebbe davvero esserci a cominciare dai summit che Peres e l'ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubin hanno tenuto lunedì scorso nella capitale degli Stati Uniti e nel quale si è parlato della proposta di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. E nella recente intervista concessa al nostro giornale ricordano fonti diplomatiche occidentali di Mosca lo stesso Gorbaciov ha parlato di una concreta possibilità della ripresa delle relazioni diplomatiche con Israele interrotte venti anni fa all'indomani della guerra dei sei giorni.

A Bucarest comunque Gorbaciov dovrebbe discutere con Ceausescu del piano di trasferimento di un numero crescente di ebrei sovietici dall'Urss alla Romania prima di proseguire per Israele. Utilizzando la Romania come «ponte» per l'Occidente Gorbaciov eviterebbe così di creare tensioni all'interno del leadership sovietica che poco gradisce la concessione di visti di massa per Israele agli ebrei che chiedono di espatriare. Dopo l'incontro a Mosca di un paio di mesi fa con altri funzionari sovietici e con lo stesso ministro degli Esteri i dirigenti del «World Jewish Council» resero noto che Mosca avrebbe intenzione di la sciar partire presto undicimila ebrei, la cifra più alta per un solo anno mai registrata dal 1980 ad oggi.

Prima dell'arrivo di Gorbaciov comunque a Bucarest è giunto il maresciallo sovietico Viktor Kulikov comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia. Ceausescu gli aveva ricevuto l'ambasciatore americano Ronald Lehman. Anche di disarmo dovrebbe parlare Gorbaciov nella sua visita rumena prima di partire per la Rdt.

La carta vincente per i conservatori nelle elezioni dell'11 giugno in Gran Bretagna potrebbe essere quella della divisione fra le opposizioni

Maggie favorita ma non senza incognite

Favorita da ogni pronostico la Thatcher comincia tuttavia ad incontrare significative difficoltà sul percorso elettorale che si concluderà con il voto dell'11 giugno. In altre parole scoppierà una grossa polemica circa la riforma della scuola e il primo ministro ne è uscito piuttosto male. Anche su altri temi in primo luogo quello della difesa la situazione non è rosea per i conservatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA La riforma della scuola elaborata dai conservatori si basa su una formula regressiva che accentra il potere del ministero e che reintroduce il criterio della selezione/discriminazione basato su merito/censo. L'opinione pubblica non è d'accordo. Malgrado la schiacciante superiorità del governo sul piano della propaganda (oltre il 90% dei mass media sono proconservatori) il dibattito più vivace di guadagnare un equilibrio e un senso delle proporzioni finora assenti.

Da mesi i sondaggi annunciano la vittoria di «Maggie». Esagerano di sicuro. Hanno comunque contribuito a creare un clima di accettazione per un risultato che appare quasi scontato. L'opposizione è in difficoltà perché deve accettare una sua indubbia capacità di rimonta contro lo scetticismo pressoché gene-

ralo. Per di più è divisa. Ed è sempre stata questa debolezza della alternativa a costituire il maggior punto di forza per la Thatcher. Ad ogni modo le cifre delle inchieste demoscopiche stanno moderandosi: i conservatori calano al 40,41% i laburisti risalgono al 33,35%. L'Alleanza liberale e sindacalista è stazionaria attorno al 21%.

Fra laburisti e Alleanza continua a non esserci dialogo. Questo ha provocato una situazione di stallo da anni per le forze politiche anti Thatcher che al contrario sono maggioritarie (57,58%). Ma fra due settimane e mezza nel segreto dell'urna potrebbe realizzarsi quel «voto tattico» che il sistema a collegio unico permette e addirittura incoraggia. Vale a dire coloro che desiderano scongiurare il governo possono convalidare il loro suffragio sul candidato la-



Una ragazza fa vedere la copertina di un disco che mostra la Thatcher in uniforme militare, e che contiene canzoni contro il premier e il suo partito.

vicina all'efficienzismo e al modernismo del governo ma convinta però come i laburisti che disoccupazione e inflazione e declino produttivo vanno combattuti con interventi speciali e prontari.

La politica della difesa è quella dove le differenze fra i tre partiti britannici risultano più grosse e più nette. I conservatori si presentano come pronucleari al cento per cento. «E la bomba H», dice la Thatcher, «che ha garantito la pace mondiale negli ultimi 40 anni e non possiamo sbarazzarci in modo unilaterale come vorrebbero i laburisti senza compromettere così la cintura di difesa del paese». L'Alleanza vuol mantenere per il momento il sistema misto silestico sottomarino Polaris ma rifiuta di considerarlo un ammodernamento col più avanzato Trident di fabbrica americana.

I laburisti sono gli unici ad aver preso una linea dichiaratamente non atomica. Vogliono liquidare i Polaris annullare il Trident impiegare maggiori risorse di bilancio per il potenziamento delle forze convenzionali fra le quali una flotta di almeno cinquanta unità. Kinnock ha più volte riaffermato la completa partecipazione del suo partito alla Nato e la volontà di operare

In Cina avanza la muraglia di fuoco

La grande muraglia di fuoco il gigantesco incendio che da 18 giorni sta imperversando in Cina ha cambiato direzione e adesso minaccia a sud la città di Mangu abitata da ventimila persone al confine con l'Unione Sovietica. Le fiamme che finora hanno divorato 600mila ettari di terreno e ucciso 200 persone inschianano di provocare altre vittime e di distruggere la foresta ai margini dell'abitato una delle principali riserve naturali.

Nave-carcere per gli immigrati

Non sapendo più dove ospitare gli immigrati che ogni giorno approdano all'aeroporto di Heathrow con i documenti non in regola il governo inglese ha avuto una brillante idea quella di stiparli su una nave in attesa di decidere sul loro destino. Il «Centro detenzione galleggiante» è entrato in funzione qualche giorno fa con l'arrivo di 16 asiatici e ha sollevato subito critiche e perplessità secondo gli oppositori dell'immigrazione l'immbarcazione non si presta a prolungati periodi di detenzione.

Così «attacca» l'Aids

Con l'aiuto di un computer e di un potentissimo microscopio elettronico un gruppo di ricercatori giapponesi sono riusciti a fotografare il virus dell'Aids al momento del suo ingresso nell'organismo. Finora si credeva che il contagio avvenisse solo per «fusione». Ora invece le foto dimostrano che il attacco della sindrome da immunodeficienza acquisita può avvenire anche per penetrazione diretta. La eccezionale sequenza fotografica è stata ottenuta nel laboratorio dell'Università di Osaka attraverso l'osservazione di una cultura in vitro.

Il giro del mondo sulla sedia a rotelle

Dopo aver attraversato 34 paesi e percorso 40.000 chilometri Rick Hansen è ritornato a Vancouver da dove ha fatto il suo primo giro del mondo su una sedia a rotelle. Nel viaggio Hansen che perse l'uso delle gambe in un incidente stradale quando era ragazzo è riuscito ad attraversare le Alpi svizzere ad incontrare Giovanni Paolo II e a percorrere la grande muraglia cinese. Completata con successo l'iniziativa (il cui scopo come ha detto il coraggioso paraplegico era quello di attirare l'attenzione sui problemi degli handicappati e di raccogliere fondi per la ricerca scientifica) Hansen si appresta a realizzare altri due programmi: per prima cosa sposerà la sua fedele fisioterapista Amanda Reid che lo assiste da anni poi completerà la sua autobiografia.

A Pinochet i vescovi chiedono democrazia

I vescovi cileni esortano ancora una volta Pinochet (nella foto) ad aprire le porte «a una vera democrazia». E l'appello contenuto in un documento approvato ieri al termine dei lavori della Conferenza episcopale «La riconciliazione nazionale non ammette temporeggiamenti», dicono i prelati che invitano tutti gli oppositori del regime dittatoriale (cattolici e no) a «passare all'azione» per porre fine alle «odiose discriminazioni che impediscono la piena partecipazione alla vita sociale e che accentuano le iniquità economiche».

Siamesi separati, ma solo fisicamente

Un invisibile filo continua a tenere uniti due neonati siamesi separati un mese fa a Londra con uno straordinario intervento chirurgico. Le infermiere del Great Ormond Hospital dove sono ancora ricoverati i piccoli hanno osservato il loro comportamento annotando alcune curiosità: i piccoli piangono entrambi nello stesso momento non si perdono mai di vista e si addormentano solo se vengono cullati nello stesso lettino.

VALERIA PARBONI

Minaccioso avvertimento rivolto alle due superpotenze
Deposito di gas in fiamme in Kuwait, nave del Qatar colpita dagli iraniani

Teheran: «Via le flotte dal Golfo»

Minaccioso avvertimento di Teheran agli Usa e all'Urss: «Ritirate le flotte dal Golfo Persico prima che ci siano altri problemi» e lasciate che sia l'Iran ad occuparsi della sicurezza nella regione. Intanto continuano gli «incidenti» in fiamme un deposito di gas nel Kuwait, attaccata venerdì una nave del Qatar diretta in Kuwait. Delegazione della Difesa americana parte per Baghdad.

KUWAIT L'Iran ha indirizzato una vera e propria bordata di attacchi e di «ammonimenti» agli Usa e in parte anche all'Urss per la presenza delle navi da guerra delle superpotenze nel Golfo Persico ed ha minacciato - per bocca del presidente del Parlamento di Teheran Rafsanjani - di attaccare le petroliere kuwaitiane che batteranno bandiera americana e di «impadronirsi di quelle bandiere». Rafsanjani si riferiva alle dichiarazioni del vicesegretario di Stato Murphy che confermava l'intesa Usa-Kuwait e metteva a sua volta in guardia Teheran da attacchi contro le petroliere dell'Emirato. La bandiera americana - ha replicato Rafsanjani - «non servirà a niente» e per dimostrarlo «ien-

vremmo salire a bordo di quelle navi prendere quelle bandiere e portarle qui a Teheran». A meno che ha poi aggiunto l'esponente iraniano gli Usa non si decidano ad andarsene dalla regione la scando che sia Teheran ad occuparsi della sicurezza del Golfo.

L'argomento è stato ripreso ieri dal viceministro degli Esteri Hossein Sheikholeslam in visita a Pechino. «E meglio per gli Stati Uniti ritirarsi dal Golfo», egli ha detto - «prima che siano chiamati ad affrontare altri problemi. Quanto maggiore è la presenza della superpotenza americana nel Golfo persico tanto più elettrica è la tensione e tanto più pericolose diventano le dimen-

sioni di tale tensione qualsiasi piccolo errore avrebbe conseguenze pericolose per l'intera regione».

A Teheran il responsabile stampa del ministero della Guerra ha allargato il tiro chiamando in causa anche l'Unione Sovietica e ingiungendo sia alla flotta americana che a quella sovietica di lasciare il Golfo «al più presto possibile». L'Iran - ha aggiunto - è «pronto a qualsiasi confronto con una grande potenza nel Golfo» e «sarebbe umiliante» che una nave americana o sovietica affondi colpita da una cannoniera iraniana.

Gli «avvertimenti» verbali sono sostanziati dai fatti. I altroieri un mercantile del Qatar diretto in Kuwait è stato ber-

sagliato con dodici razzi da una cannoniera iraniana la nave ha riportato gravi danni e tre marinai sono rimasti seriamente feriti. Non è difficile collegare l'episodio alla prospettiva che navi del Kuwait battano bandiera americana e al noieggio allo stesso Emirato di petroliere sovietiche (una delle quali va ricordato fu danneggiata giorni fa da una mina).

La scorsa notte inoltre c'è stato sempre in Kuwait un grosso incendio in un deposito di gas nell'importante porto di Mina Hamadi non ci sono state vittime e il fuoco è stato domato ma è ricordato che alla vigilia del Verite islamico di gennaio in Kuwait vi furono diversi attentati incendiari contro installa-

zioni petrolifere ad opera di terroristi islamici filo iraniani. A Bahrain intanto continua l'inchiesta della commissione guidata dall'ammiraglio Sharp sull'attacco alla fregata «Stark». Al centro dell'indagine resta il perché la nave non ha reagito all'attacco: tecnici navali Usa nel Golfo che non vogliono essere citati hanno sostenuto che il sistema di difesa «Phalanx» era in avana e quindi non utilizzabile ma una fonte della marina ha contestato questa affermazione. Ieri inoltre è partita da Washington per Baghdad una delegazione del dipartimento della Difesa che chiederà di ascoltare anche il pilota o i piloti che hanno attaccato la «Stark».

«Pravda»
L'Urss dura sull'affare Kamchatka

MOSCA La «Pravda» è tornata ieri sulla questione dell'incrociatore nucleare lanciamissili americano «Arkan» accusato di aver violato le acque territoriali dell'Urss nella zona della penisola di Kamchatka. Respungendo di fatto la tesi americana secondo cui la nave si trovava in acque internazionali, l'organo del Pcus scrive che si è trattato di una «azione senza ombra di dubbio provocatoria» «un altro caso di inciviltà condotta degli Stati Uniti nelle relazioni internazionali». Ricordando che la parte sovietica ha ripetutamente rivolto seri ammonimenti a Washington in altri casi analoghi (come quello avvenuto un anno fa nel Mar Nero) il giornale osserva che negli Usa «non è stata ascoltata la voce della ragione» e aggiunge che «ci sono alcune persone negli Stati Uniti che sono contro il miglioramento della situazione internazionale».

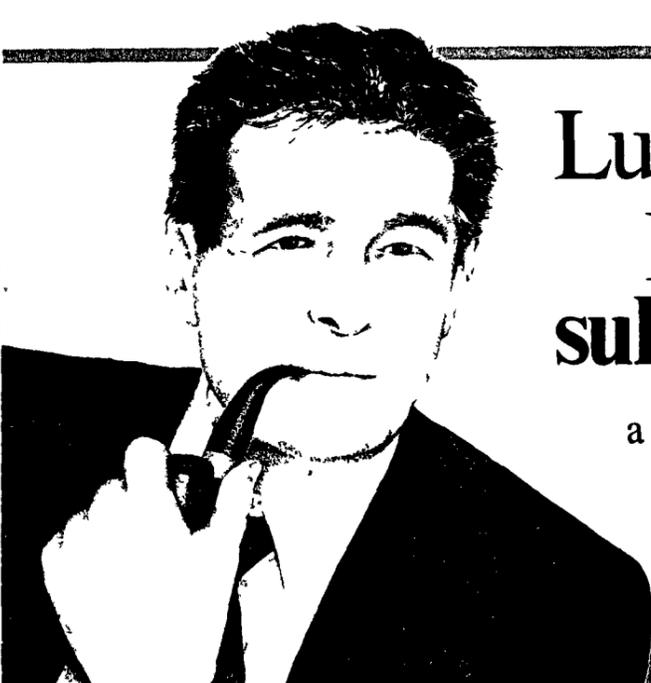
«Non è difficile immaginare - scrive ancora la «Pravda» - le pericolose conseguenze che possono avere nei nostri tempi complicati queste dimostrazioni di forza ed evidenti punzecchiature provocatorie».

Nuova Delhi
Fra indu e musulmani è di nuovo guerra
Quattro morti e 80 feriti

NUOVA DELHI Quattro morti duecentocinquanta arrestati e la permanenza di un rigido coprifuoco nelle città di Meerut e Uttar Pradesh poco lontano dalla vecchia Delhi: questo è il tragico bilancio della violenta ripresa degli scontri tra gruppi di indu musulmani e fra questi stessi gruppi e la polizia.

Delhi gli incidenti sono cominciati martedì scorso quando due persone sono morte e altre decine sono rimaste ferite in seguito agli scontri fra le opposte etnie. Subito è stato imposto il coprifuoco. Dopo due giorni di relativa calma in occasione di una breve sospensione del coprifuoco per motivi religiosi (venerdì e un giorno di festa per l'Islam) la tensione fra le due comunità è ripresa a cre-scere. E venerdì è esplosa in nuovi scontri il bilancio di tante persone accoltellate e quattro uccise dai militari che hanno sparato.

La vecchia Delhi in tutta l'area che gravita intorno alla grande moschea di Jama Masjid ieri era presidiata da migliaia di poliziotti e soldati che pattugliano i vicoli e setacciano tutte le case alla ricerca di persone sospette e di armi. Per la gente costretta a vi-



Luciano Lama

Intervista sul mio partito

a cura di Giampaolo Pansa

il libro più discusso
due edizioni in un mese

Editori Laterza

Per i cattolici: Coerenza Cambiamento Credibilità

Caro direttore: poiché mi è parso che a tutt'oggi non sia stato sottolineato come merita l'impegno di personalità cattoliche indipendenti e di militanti ugualmente credenti...

Credibilità come requisito principale riconoscibile al partito che si candida a guidare il cambiamento del Pci...

Perché mai «selvaggio» non bastava «il fermo»?

Caro direttore mi riferisco all'articolo che informava sulla trattativa svoltasi al ministero dei Trasporti...

Caro direttore: mi riferisco all'articolo che informava sulla trattativa svoltasi al ministero dei Trasporti...

Anche se Eugenio Scalfari ha posto sullo stesso piano il voto al Pci o alla Dc, di quest'ultima non si possono dimenticare le scelte in particolare negli anni più recenti

Le responsabilità primarie sono dc

Caro direttore: si era detto che la campagna elettorale sarebbe stata esclusivamente in chiave antidemocratica...

Caro direttore: si era detto che la campagna elettorale sarebbe stata esclusivamente in chiave antidemocratica...

Caro direttore: si era detto che la campagna elettorale sarebbe stata esclusivamente in chiave antidemocratica...

Caro direttore: si era detto che la campagna elettorale sarebbe stata esclusivamente in chiave antidemocratica...

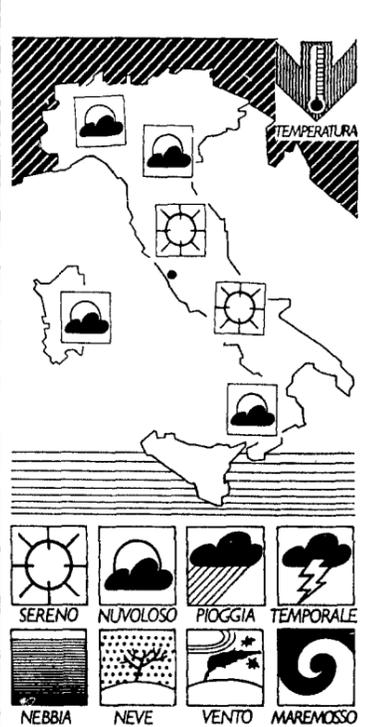
lanchi e nella loro grande grotta di Pietrasasso. Noi giovani parliamo di briganti così come ce li hanno descritti i vecchi del paese...

Vincenzo Gatto, Trazzano (Potenza)

«Ogni portone una riunione» (e lasciare parlare la gente)

Caro Unità: ci sono cose che non invecchiano mai in tempo di campagna elettorale...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La presenza di una vasta area di alta pressione che dall'Atlantico meridionale si estende fino alle regioni nord occidentali europee...

ELLEKAPPA



Finanze e l'ironia sollevata al torno all'uso «totoeconomico» dei maxi calcolatori dell'Acis...

Un fenomeno di allargamento dell'apparato burocratico in funzione del governo interno dei diversi centri...

Franco Astengo Savona

Da un paese dei briganti (quelli d'oggi sono peggiori)

Caro direttore: sono un giovane di un piccolo paesello lucano «ai confini del mondo»...

Smetterebbe la veste di agnello per quella di lupo

Caro Unità: il pericolo maggiore per la nostra democrazia è la nostra istituzione di corriere in caso di un'avanzata del Msi...

Primo Panichi, Sansepolcro (Arezzo)

Per i musicisti (meglio se suonatori di fagotto)

Spett. direttore: ho 26 anni, sono professore di musica e suono il fagotto...

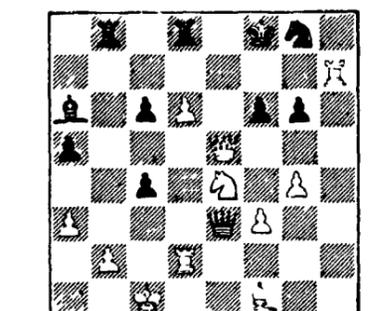
Erta Koronószkai, Szentendre Pannónia 3, 2000 Ungheria

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

SCACCHI A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

Kasparov-Karpov che offerte!

Le offerte per l'aggiudicazione della sede di gioco del quarto match tra Kasparov e Karpov sono state vagliate dalla Fide recentemente...



LA COMBINAZIONE: IL BIANCO MUOVE E MATTA IN 3 MOSSE. Dove si gioca: 24 maggio Aqvi Terme (Al) Torneo zonale valido per il campionato italiano Usp...

FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIAMINO

I 75 anni della Pravda

Con la data del 22 aprile 1912 del vecchio calendario giuliano allora in uso nell'Impero zarista il 5 maggio 1912 usciva approfittando dei margini di legalità conquistati dopo la spietata reazione seguita ai moti del 1905 il primo numero della Pravda giornale fondato da Lenin...

Seminano di stona postale

L'Istituto di Studi Storici Postali (palazzo Dattini Via Ser Lapo Mazzei 37 50047 Prato) organizza per la settimana che va dal 7 al 13 settembre il quinto seminario sul tema «Posta e paleografia aperta a laureati e studenti universitari»...

Contro l'accolismo

Il 29 maggio le Poste italiane emetteranno un francobollo da 380 lire della serie «Il nostro tempo» dedicato alla lotta contro l'alcolismo. Il francobollo stampato in rotocalco a più colori riproduce una parte di «Il dipinto» L'ambasciatore di Vargas...

LOTTO DEL 23 MAGGIO 1987

Table showing lottery results for the 23rd of May 1987, listing winning numbers and prize amounts for various categories.

LA COMBINAZIONE

Table showing chess combinations and where to play, including details for tournaments in Aqvi Terme, Firenze, and Treviso.

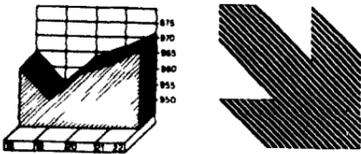
GLI «SCUDI» DI SAN MARINO

Sono in corso le prenotazioni delle monete da 1 e da 2 scudi coniate dalla Repubblica di San Marino con millesimo 1987 che saranno poste in distribuzione a partire dal 3 giugno...

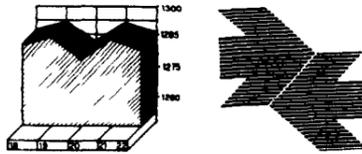
LE QUOTE

Table showing betting odds for various events, including points for different categories and prize amounts.

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

A luglio
manifestazione
nazionale
di artigiani



Il 6 luglio sarà una giornata di lotta degli artigiani. Quel giorno a Roma si svolgerà una manifestazione nazionale della categoria. L'annuncio delle iniziative è stato dato ieri a Città del Mare, un piccolo centro a due passi da Palermo dal segretario generale della Cna, Mauro Tognoni (nella foto) durante i lavori del consiglio nazionale dell'organizzazione. La giornata di lotta avrà al centro i problemi fiscali. Sono molte infatti le «lamentele» degli artigiani. La prima riguarda la «tassa sulla salute», quella della 7,5 per cento sul reddito che la categoria deve pagare entro il 25 luglio. In un ordine del giorno approvato dal consiglio della Cna viene chiesto al governo e all'Inps di far slittare il termine unificandolo a quello delle altre categorie interessate. Ma non è tutto. Gli artigiani chiedono immediati provvedimenti legislativi per superare il attuale sistema di prelievo fiscale.

Dichiarazione
dei redditi:
meno problemi
del solito

Ad una settimana dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi (la data è il primo giugno) non si registrano quest'anno le tradizionali richieste di slittamento. Non si registrano neanche le associazioni professionali alle quali abbiamo assistito negli anni precedenti. La «ricetta» per evitare con fusione e le corse dell'ultimo momento è stata semplicissima: la distribuzione con molto anticipo rispetto agli anni precedenti dei moduli. Su tanto ottimismo c'è comunque un'ombra: è rappresentata dagli scioperi dei dirigenti bancari che nei prossimi giorni potrebbero portare ad una paralisi degli istituti di credito.

D'ora in poi
è possibile
bere bibite
con poco alcool

Dopo oltre vent'anni di «proibizionismo» anche in Italia saranno ammesse le bibite a basso vino con leggera gradazione alcolica. E quanto prevede un decreto pubblicato ieri sul «Gazzetta Ufficiale». Con questo decreto decade una vecchia norma varata nel '65 che vietava nel nostro paese la produzione di qualsiasi bevanda fatta eccezione per la birra, che avesse un grado di alcool inferiore a quello del vino (fissato ad un minimo di nove gradi). Il perché di questo divieto è facile spiegarlo: si voleva così difendere il vino dalla concorrenza di altre bevande. Ora però sembra che il «mercato» richieda sempre più bibite con gradazione leggera (tipo spremute di uva e così via). Da qui le pressioni dei produttori e il decreto pubblicato ieri.

L'Opec
contrario
all'aumento
del petrolio

I paesi del Golfo Persico aderenti all'Opec sono contrari ad un aumento dei prezzi petroliferi in conseguenza dell'indebolimento del dollaro. Lo ha dichiarato il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Saad bin Sultan al-Jaber, durante una conferenza stampa a Ginevra. «L'Opec è contraria ad un aumento dei prezzi petroliferi in conseguenza dell'indebolimento del dollaro», ha detto il ministro. «L'Opec è contraria ad un aumento dei prezzi petroliferi in conseguenza dell'indebolimento del dollaro», ha detto il ministro.

La «Smith
and Wesson»
cambia
padrone

Sulla compagnia americana «Smith and Wesson» (una delle più celebri produttrici di pistole, sua l'arma che permise la «conquista del West») da domani sventolerà la bandiera inglese. L'industria F. K. Tomkins inglese si è infatti assicurata la proprietà della compagnia per la cifra di centododici milioni di dollari (che in lire equivale a qualcosa come 145 miliardi).

Mangiamo
(ed esportiamo)
più dolci

In Italia è aumentata la produzione di dolci (dell'uno e tre per cento rispetto all'anno scorso) come conseguenza dell'aumento dei consumi. Cosa importante però è che contemporaneamente è aumentata anche l'export dolciario: ora la bilancia è in attivo.

STEFANO BOCCONETTI

Metropolitane
L'Italia all'ultimo posto
tra i paesi
del mondo sviluppati

ROMA. L'Italia tra i paesi sviluppati del mondo è il più «povero» di rete metropolitana. A livello mondiale ci sono oltre 5 mila km di metropolitana in Europa risultano in esercizio 2.100 km di metropolitane tradizionali e 800 km di metro leggero. Inghilterra la rete metropolitana ha uno sviluppo complessivo di 690 km. In Germania di 298 km. In Francia di 232 km. In Spagna di 162 km. In Urss di 336 km. In Italia di 74 km. Madrid ha dieci linee di metro perfettamente integrate con il traffico urbano. Roma due. Venezia cinque. Milano due. Questo panorama sconcertante non è destinato a mutare di molto nei prossimi anni. A Milano sono in costruzione metropolitane per 16 km. A Roma per 3,8 km. A Napoli per 11 km. In progetto ci sono poi altri 3,6 km a Roma e due a Milano. Mentre per Torino, Bologna, Firenze, Bari e Palermo si è ancora nella fase progettuale. Se si tiene conto che per costruire e mettere in esercizio un km di metro occorrono in media cento miliardi e che gli stanziamenti arrivano con il contagocce, si può avere una idea dei ritardi con cui il nostro paese cerca di dar vita a una struttura di trasporto sotterraneo rapida ed efficiente alternativa a quella su strada.

L'accordo all'alba di ieri
Aumenti per 160mila lire
in tre anni, 36 ore
e premio di produttività

La Fisafs non ha aderito
Dalle 21 di oggi sciopero
degli autonomi
Il 15% dei treni soppressi

I primi commenti sindacali
De Carlini: è impegnativo
per noi e per le Fs
Riorganizzazione urgente

Firmato il contratto ferroviari Ma gli autonomi (per ora) dicono di no

Si è sbloccata ieri mattina alle sei dopo una nottata ininterrotta di trattative la vertenza per i 215 mila ferroviari. Cgil, Cisl, Uil hanno firmato una ipotesi di accordo con la direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ma non altrettanto hanno fatto i rappresentanti della Fisafs. Quindi sono confermati gli scioperi previsti dalle nove di stasera alla stessa ora di domani. Intanto si allarga il blocco degli aerei.

ANGELO MELONE

ROMA. Sono usciti all'alba di quello che era annunciato come un week end di fuoco per i trasporti dal portone della direzione generale delle Fs. Nelle borse le copie dell'ipotesi di accordo per il contratto dei ferrovieri appena firmato non certo la soluzione della complessa (e decisiva) questione del trasporto ferroviario in Italia ma un grosso passo avanti. L'accordo raggiunto ieri mattina tra i sindacati confederali e la direzione delle Fs viene considerato davvero importante: ci sono gli aumenti di «e» e non e cosa di poco - una categoria di lavoratori che per la prima volta raggiunge le 36 ore di lavoro settimanali e soprattutto una via aperta perché tutto questo avvenga aumentando la produttività migliorando il servizio mantenendo i livelli

ipotesi di accordo la loro firma non compare. Hanno lo sciopero aperto nelle dichiarazioni «a caldo» alcuni spiragli. Ma fino al momento in cui il giornale sta andando in stampa non ci sono stati ripensamenti e quindi lo sciopero già annunciato dalle 21 di questa sera fino alla stessa ora di domani non è stato revocato. Restano in vigore quindi le misure prese dalle Fs di sopprimere ben il 15% dei treni nazionali di lungo percorso la giornata festiva per gli utenti risulta quindi enormemente difficile. Gli ultimi comunicati della Fisafs parlano di una possibilità di revocare lo sciopero «anche in extremis» se si registra un cambiamento ma al momento attuale lo sciopero rimane confermato ed anzi è annunciata anche un'altra agitazione per la metà della settimana. E intanto si allarga anche il fronte delle agitazioni nel trasporto aereo. Allo sciopero già in corso dei piloti dell'Alti si aggiunge da martedì a sabato quello dei piloti dell'Anpac che influirà pesantemente anche sui servizi della Alitalia. Insulteranno così ben 74 i voli cancellati ogni giorno.



cordo raggiunto tra sindacati e Ferrovie dello Stato. A parte l'aspetto economico gli aumenti medi che i ferrovieri raggiungeranno in tre anni sono di circa 160 mila lire mensili che saranno la somma di aumenti scaglionati nei tre anni e di una quota salariale legata alla produttività che verrà il tenore negoziato. Il costo complessivo del contratto per tutto il triennio sarà di quasi 2.000 miliardi. Quindi l'importante punto sulla riduzione dell'orario i ferrovieri sono la prima categoria che realizza le 36 ore a partire dal 1° giugno dell'89. Infine l'importante questione della produttività. In questo modo si potrà realmente raggiungere la riduzione degli orari di lavoro salva guardando insieme gli attuali livelli occupazionali. La trattativa ora è aperta fino alla firma definitiva. I sindacati delle Fs mantengono gli impegni e in senso riorganizzare tutto il loro modo di essere?

Sarà revocato all'ultim'ora lo sciopero di oggi?
«No» dopo un negoziato
parallelo di 11 ore

ROMA. Ma gli autonomi per ora continuano a dire di no e per i trasporti si annunciano 24 ore di fuoco. O meglio nelle ultime dichiarazioni della giornata di ieri la revoca dello sciopero che (al momento attuale) partirà dalle 21 di questa sera per 24 ore era legata almeno alla accettazione di alcune delle richieste della Fisafs. «Se si vuole evitare uno sciopero che paralizzerebbe l'intera rete ferroviaria - ha detto il segretario generale Antonio Papa - siamo pronti ad una composizione anche in extremis». Quindi da questa sera le Fs sopperiranno (sempre ai pubblici e privati). In ultima analisi comunque il segretario Antonio Papa lega la revoca dello sciopero alla accettazione almeno dell'istituzione «di un osservatorio con il compito di valutare gli effetti dell'innovazione organizzativa prevista per alcune figure professionali».

«Criteri industriali», non da pubblico impiego
Le Fs dovranno
mantenere gli occupati

ROMA. «Per la prima volta è stato applicato per giungere alla firma di un contratto delle Fs un criterio industriale fuori dalla logica del pubblico impiego», il commento del segretario generale della Filt Cgil Luciano Mancini nassume lo spirito innovativo dell'ipotesi di contratto appena firmata e l'impressione diffusa nel sindacato che se la direzione delle Ferrovie saprà mantenere gli impegni presi e «imboccata una strada che guarda al futuro delle ferrovie italiane». La sfida è quella di recuperare esigenze di produzione e produttività aggiunge infatti il segretario confederale della Cgil Lucio De Carlini, ora urgente che l'Ente Fs si riorganizzi per rispettare gli accordi compreso quello del mantenimento dell'occupazione attuale per i prossimi tre anni. Ora si avviano le trattative per l'attuazione del protocollo. Una «viva soddisfazione» è stata espressa anche dal ministro dei Trasporti (per la vertenza del tutto assente nella trattativa) Giovanni Travaglini e dallo stesso direttore generale delle Fs Giovanni Coletti. «È una firma di enorme importanza sia per l'Ente che per i sindacati», afferma Coletti. Le Fs si sono assunte l'onere di un impegno economico superiore alle attuali possibilità del sindacato. Ha accettato una sfida importante per il futuro delle ferrovie». Soddisfazione espressa anche dal segretario generale della Cisl Franco Marini che parla di «prova di maturità raggiunta dal ministro dei Trasporti (per la vertenza del tutto assente nella trattativa) Giovanni Travaglini e dallo stesso direttore generale delle Fs Giovanni Coletti. «È una firma di enorme importanza sia per l'Ente che per i sindacati», afferma Coletti. Le Fs si sono assunte l'onere di un impegno economico superiore alle attuali possibilità del sindacato. Ha accettato una sfida importante per il futuro delle ferrovie».

Il Nobel Modigliani insiste sui rischi di una recessione mondiale
La relazione di Lucchini divide i politici. La Malfa si schiera con i pessimisti
Andreatta: Craxi reaganiano

Il ministro del Tesoro Goria continua ad andare in giro facendo dichiarazioni tranquillizzanti. La Malfa si schiera con i «pessimisti». È un modo come un altro per fare la campagna elettorale. A giudizio di Andreatta la politica del governo Craxi è stata tipicamente reaganiana. Intanto il Nobel Franco Modigliani invita i «sette grandi» a trovare una soluzione per evitare una paurosa recessione.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Ottimismo e pessimismi sul futuro dell'economia italiana continuano a fronteggiarsi. Auti anche dal clima elettorale che non consente certo analisi e riflessioni più pacate. Il ministro del Tesoro Goria continua a dire che tutto è tranquillo e che «l'inflazione non è in aumento e il deficit pubblico nemmeno» e ancora

che «Venezia l'Italia si presenta con conti e prospettive buone. Salvo il fatto che non debbano essere in qualche modo influenzate dal andamento internazionale». Strana concezione quella del ministro del Tesoro secondo lui «l'andamento internazionale» e un «accidente» che può come non

ha aggiunto che se a queste previsioni non si crede la prima reazione è la caduta degli investimenti. «È necessario abbandonare la politica reaganiana del governo Craxi - ha detto Andreatta in un'intervista al Mondo - composta da deficit alto politica monetaria stretta e sopravvalutazione della lira». Andreatta propone a sua volta per risanare il bilancio pubblico di alienare quote di proprietà pubbliche e quote di aziende dell'In dell'Enel e del Monopolo dei tabacchi. Il repubblicano La Malfa si colloca invece sul fronte dei pessimisti quando dice che «l'Italia si troverà nei prossimi anni in una situazione di difficile rispetto agli altri

paesi industrializzati». Anche il vertice di Venezia sollecita interventi e chiarimenti. Sul futuro dell'economia mondiale naturale il premio Nobel Franco Modigliani parlando ieri a Verona ha detto che «a rendere più complicato il confronto (fra i sette grandi ndr) è una situazione che potrebbe precipitare da un momento all'altro provocando una delle recessioni più rovinose del dopoguerra». «Modigliani ha poi aggiunto «Il deficit pauroso del bilancio federale Usa (200 miliardi di dollari) e la non volontà di dare vita a politiche espansive da parte di Germania e Giappone sono gli ostacoli maggiori che i sette dovranno affrontare a

Venezia». Insomma il destino dell'economia mondiale e nelle mani di Usa, Giappone e Germania ha detto Modigliani ma sinora nessuno di questi paesi ha fatto qualcosa per uscire da questa situazione di pericolo. Ne i giapponesi ne i tedeschi ne gli americani. L'unica strada percorsa da questi ultimi «è stata la svalutazione del dollaro ormai quasi esaurita e che comunque non ha portato a risultati apprezzabili». Modigliani ha suggerito per far fronte a questa situazione una presa di coscienza e di responsabilità da parte di tutti e quindi «una grande collaborazione internazionale in primis fra i sette grandi».

Nesi
«Ai dirigenti
aumenti
selettivi»

ROMA. Nessuna chiusura pregiudiziale ai miglioramenti retributivi per il personale di retrovie delle aziende di credito purché questo consenta la selezione nelle carriere e nelle retribuzioni aziendali ha detto il presidente della Bnl Nerio Nesi intervenendo ieri a Roma alla «Festa della banca per la fedeltà al lavoro». «Siamo consapevoli che i miglioramenti retributivi di carattere generale servono anche per colmare i danni obiettivamente provocati dalla diminuzione del valore di acquisto della moneta» inoltre la categoria non gode più della scala mobile. Tali aumenti retributivi ha ricordato Nesi tengono anche conto del necessario aumento del livello di produttività di tutto il personale retribuito dalle trasformazioni del sistema creditizio.

Dopo il disastro del Ponente, si cercano soluzioni per la gente e per gli operai

Genova, ambiente o lavoro?

L'amministratore delegato della «Superba» la cui attività è stata sospesa dopo il disastro della Carmagnana di Genova, minimizza e minaccia la cassa integrazione. Il Consiglio dei ministri si è occupato della vicenda genovese, ma non ha deliberato l'atteso decreto che estendesse ai lavoratori della Carmagnana (commercio) il trattamento previsto per l'industria e sollecitato da Cgil, Pci e prefetto

La spina dorsale del problema è stata la cassa integrazione. Ora però sbaglia chi sostiene che 40 disoccupati in più o in meno non fanno differenza.

La spina dorsale del problema è stata la cassa integrazione. Ora però sbaglia chi sostiene che 40 disoccupati in più o in meno non fanno differenza.



Per ora niente «cassa»

GENOVA La pratica è stata esaminata ma il decreto non è stato varato dal Consiglio dei ministri come ha spiegato più tardi il ministro del Lavoro Gorrieri. I ministri avrebbero deciso di adottare un provvedimento alternativo avrebbe cioè messo allo studio un decreto legge per un meccanismo equivalente alla cassa integrazione ma da attuare con un iter più rapido nell'ambito del ministero della Protezione civile. Si tratterebbe quindi di un sostegno ai lavoratori della Carmagnana concesso non tanto alla sospensione dell'attività della azienda quanto all'emergenza

sul terreno della sicurezza ambientale il governo in altri termini sarebbe più orientato a creare un precedente di questo genere piuttosto che aprire la breccia della cassa integrazione dalla categoria dell'industria a quella del commercio. In ogni caso il decreto legge dovrebbe essere pronto per martedì prossimo quando a Roma presso il ministero della Protezione civile si svolgerà una riunione sul disastro della Carmagnana e sul caso Mulituro. Il decreto verrà emanato dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

ROSSELLA MICHENZI
 GENOVA «Alla Carmagnana» è successo un altro disastro. La «Superba», l'azienda di Genova, amministratore delegato Enrico Maria Gambaro, amministratore delegato della «Superba» azienda petrolchimica di Mulituro la cui attività è stata sospesa - come quella della Carmagnana - al 1° indomani della catastrofica esplosione di dieci giorni fa. «Nessuna catastrofe», insiste il dottor Gambaro, «non è mai stata una conseguenza di una carenza di competenza o di una mancanza di serietà». «È stata una settimana disgraziata», dice, «e vogliamo esprimere la nostra partecipazione agli amici della Carmagnana per il disastro che li ha colpiti. E an-

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Non consola la «ripresina» Soffia dal mondo il vento contrario

Nonostante la parziale ripresa delle ultime sedute la settimana di Borsa si è chiusa in perdita. Rispetto al grande «boom» dell'anno scorso è un calo del 21%. Anche sulle grandi Borse estere non soffia più il vento dell'ottimismo. Come in tutti i tempi di crisi riemergono gli investimenti immobiliari. I guai dell'ingegnere De Benedetti e i nuovi incoraggiamenti all'avvocato Agnelli

DARIO VENEGONI

MILANO Tempi duri per chi possiede azioni. La settimana in piazza degli Affari si è chiusa in parziale ripresa dopo i tracolli delle prime sedute ma pur sempre in grave deficit. La flessione, da venerdì scorso e dell'1,7%. Rispetto al primo giorno di affari dell'anno il ribasso è del 2,9%. Se poi ci si confronta con le quotazioni medie di un anno fa la cosa potrebbe addirittura farsi frustrante. Venerdì 1° maggio Comit era a quota 704,74 contro i 893,55 del 22 maggio '86. La perdita è del 21% abbondante.

Il resto è piccola speculazione. Della quale ha fatto particolarmente le spese Carlo De Benedetti raggiunto da una comunicazione giudiziaria per il Ambrosiano e subito sottoposto a un impietoso tiro al bersaglio nel quadro di una più ampia manovra ribassista. Segni di risveglio hanno dato le Fiat che si vorrebbero comprate da un grosso fondo americano e per le quali si è tornato a parlare dell'operazione salvataggio per alleggerire il mercato delle azioni pubbliche. Una operazione respinta dall'Iri che - si dice - ora si accollerebbe la fida Mediocredito.

Il resto è piccola speculazione. Della quale ha fatto particolarmente le spese Carlo De Benedetti raggiunto da una comunicazione giudiziaria per il Ambrosiano e subito sottoposto a un impietoso tiro al bersaglio nel quadro di una più ampia manovra ribassista. Segni di risveglio hanno dato le Fiat che si vorrebbero comprate da un grosso fondo americano e per le quali si è tornato a parlare dell'operazione salvataggio per alleggerire il mercato delle azioni pubbliche. Una operazione respinta dall'Iri che - si dice - ora si accollerebbe la fida Mediocredito.

Il resto è piccola speculazione. Della quale ha fatto particolarmente le spese Carlo De Benedetti raggiunto da una comunicazione giudiziaria per il Ambrosiano e subito sottoposto a un impietoso tiro al bersaglio nel quadro di una più ampia manovra ribassista. Segni di risveglio hanno dato le Fiat che si vorrebbero comprate da un grosso fondo americano e per le quali si è tornato a parlare dell'operazione salvataggio per alleggerire il mercato delle azioni pubbliche. Una operazione respinta dall'Iri che - si dice - ora si accollerebbe la fida Mediocredito.

Una guerra fra colossi
Nelle telecomunicazioni
resteranno
solo i gruppi più forti

Il controllo del mercato
Scendono in campo
anche i governi
Chi resisterà in Europa?

Nello scontro globale Telit già in ritardo

MILANO I primi segnali li ha dati l'Ibm che ha cominciato a investire nei satelliti e nella comunicazione privata come nelle linee di traffico a lunga distanza. Poi la parola è passata alla General Motors colosso automobilistico americano che ha studiato un progetto autonomo di comunicazione interna. 250 mila telefono in una trentina di reti per collegare i 35 mila concessionari ai punti nevralgici del gruppo. Come dire: facciamo a meno dei vostri sistemi che per noi costano troppo. Il nemico delle telecomunicazioni in verità è la caduta di una illusione sulla quale si erano cullati in molti: la crescita a dismisura di profitti e affari. Per le grandi centrali di commutazione le previsioni ottimistiche sono state raffreddate non poco la stima mondiale arrivava a 75 miliardi di dollari fra tre anni si raggiungerebbero appena 105. Per due terzi il mercato è concentrato negli Stati Uniti e in Europa un decimo in Giappone il resto nei paesi in via di sviluppo. Ecco lo scatto della grande competizione. La conferenza arriva da Bruxelles. Tutti gli esperti concordano nel ritenere che nei prossimi dieci anni inonderà la legge darwiniana della selezione. L'industria manifatturiera europea sarà fondata su 2-3 gruppi uno dei quali sarà giapponese ma più verosimilmente americano. Non c'è da stare allegri dal momento che in Europa a contendersi il mercato sono rimasti At&T e Philips (la società olandese è il partner europeo del gruppo americano nella commutazione telefonica) Siemens (che controlla dai tedeschi Alcatel Nv controllata dai francesi) la svedese Ericsson gli inglesi della Plessey e della Gec Italtel. Alcuni esperti sostengono che di questi gruppi almeno quattro sono di troppo e che ci sarà posto solo per tre sistemi (Cge Itel, Siemens, Ericsson).



telefonica costa un miliardo di dollari e un'azienda che voglia garantirsi la sopravvivenza deve almeno arrivare a cinquantomila linee all'anno. Il problema numero uno è quello di consolidare i propri prodotti, trovare partner con i quali penetrare nei mercati più aperti e fondere le energie tecnologiche e progettistiche e di restare relativamente indipendenti rispetto ai grandi produttori di componenti. Anche nella componentistica elettronica infatti si misurano grandi concentrazioni tecnologiche e produttive dalle loro aziende escono i «chip» che sanderanno a chi fabbricherà computer sia ai colossi della telefonia. La netta prevalenza americana e giapponese (ma anche la Siemens non scherza) ha spinto Sgs e Thomson a mettersi insieme. Una scelta necessaria per i più grandi produttori italiani e francesi che insieme si collocano al secondo posto in Europa e al dodicesimo nel mondo. Gli alti costi di ricerca non consentono più una frammentazione del mercato. Ecco il problema delle telecomunicazioni italiane che quando anche andasse in porto la fusione Italtel-Telit non sarebbe risolto in modo automatico. I giochi sono fatti e agli italiani non resta altro che rendersi conto che resta. E cioè un'intesa con la Ericsson o con gli inglesi della Plessey e della Gec. Qualche pessimista ritiene che a questo punto dopo l'operazione sul terreno francese la Ericsson ha meno urgenza di stringere il polo nazionale italiano in un patto di ferro. Sul tavolo resta la proposta alla Stet di rilevare una quota del 5 per cento del capitale Ericsson quota ritenuta dagli italiani troppo esigua. Non sembra allo stato delle cose che l'accelerazione del vertice Stet della nascita Telit (Telettra più Italtel) dopo mesi di rinvii in mancanza di chiarezza sul controllo del settore (in mani pubbliche senza ambiguità o un'entusiasta regalia alla Fiat) corrisponda a una pressione di un partner internazionale. La caccia italiana è tuttora aperta perché scarso è il suo potere contrattuale in Europa. Insieme con Telettra Italtel controlla il 6,4% del totale di fronte al 43% dell'Alcatel Italtel al 13% della Ericsson al 11,6% della Siemens al 20,2% Itel due inglesi. Ecco perché il polo nazionale ha bisogno come il pane di un accordo internazionale.

In gara contro il tempo sul filo del telefono vero protagonista del «villaggio planetario» di cui parlava dieci anni fa Marshall McLuhan. Un telefono sempre più intelligente dal filo passano

voce informazioni se ci si attacca al video e al computer arriva ad immagini, segnali televisivi. Ecco la sfida per controllare i cavi della «autostrada del Duemila» una decina di multi

nazionali in corsa per decidere chi sopravviverà da qui alla fine degli anni Novanta. Obiettivo la fetta più grossa di un mercato che tra 8 anni avrà un valore di 180 mila miliardi di dollari.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

At&T anch'essa in gara all'asta. Gli americani hanno detto chiaro e tondo ai tedeschi di smetterla perché altrimenti ci sarebbero state conseguenze sulle esportazioni. Siemens verso gli Stati Uniti. Poi ci sono state le ritorsioni minacciate dai tedeschi nei confronti dei francesi se la Siemens non avesse vinto l'asta per la società francese di telecomunicazioni che il governo Cnirac aveva deciso di privatizzare.

con qualche produttore nazionale più debole degli altri. Ecco i contatti con la stessa Italtel per dare tecnologia in cambio di una quota del mercato. Ed ecco alla fine del lungo giro l'accordo con la Philips. La febbre di concentrazioni fa scricchiolare l'oligopolio europeo che si fa più ristretto. Alla metà dell'anno scorso la Siemens acquisisce le filiali belga italiana sudamericana e di Taiwan della società statunitense Gte. Ottimo affare e le cui conseguenze rischia di pagarle anche il mercato italiano. Poi il matrimonio Cge Itel dopo che la società americana ha deciso di tagliare il ramo telefonico. I francesi ne hanno approfittato e costituito Alcatel Nv controllando oltre la metà del capitale. Il nuovo conglomerato quattro milioni all'anno di linee installate scompagina il fronte della concorrenza europea. L'Itt vale tanto poiché è presente in Germania federale (e il secondo fornitore) e il primo fornitore in Spagna e in Belgio. Il terzo in Italia attraverso la Pace Standard. Anche la Ericsson si trova in un momento felice dopo la conclusione dell'affare francese. Italtel si colloca al sesto posto

nell'oligopolio europeo con poco più del sei per cento del mercato.

Dagli Usa una nota di rammarco

Tolte le barriere di protezione

C'è una spinta fortissima alla base di questi processi di concentrazione. La conquista di nuove posizioni sui mercati mondiali dipende certo anche dal fatto che alcune barriere di protezione sono state levate quasi di colpo in America (libera competizione per i servizi internazionali mentre su quelli nazionali resta il monopolio delle società regionali) in Giappone e in Inghilterra. Ma ci sono tre fenomeni che coinvolgono tutti i grandi produttori: un incremento deciso dei costi di ricerca e sviluppo, una diminuzione dei margini di profitto, l'invecchiamento veloce dei prodotti. Un nuovo sistema di commutazione te-

Ma i tedeschi non potevano tirar troppo la corda con gli americani visto che la Siemens vuole incrementare la vendita delle sue centraline oltre Atlantico. Poi Cnirac ha tagliato la testa al toro vendendo alla Ericsson l'ita il caso politico era scoppio e prima o poi arriveranno i conti

di partecipazioni del gruppo De Benedetti dove sono custodite tutte le partecipazioni di minoranza (Generali e Mondadori in testa). Otterranno una quota di poco inferiore al 2% in una società di grande nome. La cessione della Norditalia è un passo obbligato per il risanamento della Fideuram. La fiduciaria dei Canavesio sull'operato della quale il ministero dell'Industria ha riscontrato irregolarità

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	Quotazione	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA		Quotazione 1987	
		Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min	Max
FIAT	12.980	+0,19	-18,43	12.100	14.600
GENERALI	133.000	+0,13	+8,40	128.800	141.600
TORO	32.900	0,00	-26,88	24.000	35.600
FIAT P	7.901	-0,04	-29,54	7.350	8.680
ITALCEMENTI D	94.000	-0,52	+21,60	71.350	102.000
FONDIARIA	79.800	-0,61	-6,74	77.200	90.500
RAS O	63.550	-0,71	-16,26	56.500	70.000
MONDADORI	19.000	-0,78	+388,56	15.100	19.799
BENETTON	19.490	-1,03	-	15.850	21.400
GEMINA O	2.389	-1,27	-35,42	2.255	2.815
OLIVETTI O	12.890	-1,37	-35,35	11.250	14.700
SIP O	2.560	-1,53	-35,25	2.470	2.990
FIDIS	19.530	-1,80	-35,32	16.000	22.000
ASSITALIA	29.900	-1,85	-	21.800	31.100
INIZIATIVA META O	16.030	-1,88	-36,08	14.500	18.350
UNIPOL	27.400	-2,10	-	21.110	30.000
MONTEDISON O	2.680	-2,18	-9,19	2.620	3.000
STET O	3.818	-2,39	-38,29	3.759	5.210
COMIT O	3.750	-2,65	-27,80	3.570	4.400
STET R	3.750	-2,69	-33,50	3.750	5.510
SAI O	32.900	-3,08	-3,70	29.600	36.500
MEDIOBANCA	267.700	-3,14	-13,91	227.200	292.500
CIR O	6.120	-3,31	-43,99	5.740	7.155
FT P	25.850	-3,57	-25,06	25.610	29.500
PIRELLI SPA O	5.388	-3,77	-15,95	4.955	5.750
FARMITALIA O	10.600	-3,80	-49,49	9.000	12.300
ALLEANZA O	79.000	-3,88	-13,03	72.000	89.000
SIP R	2.510	-4,23	-34,06	2.501	2.940
SNIA BPO O	3.982	-4,84	-42,99	3.980	4.899
CREDITO ITALIANO O	2.053	-5,77	-39,37	*2.053	*2.807

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale a cura di Fideuram Spa

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (21/1/86 = 100)	Valore	Variazione % sett. mensile	Variazione % annuale
Indice generale	188,48	-1,36	-0,42
Indice Fondi Azionari	229,58	-1,86	-3,20
Indice Fondi Bilanciati	191,95	-1,50	-2,20
Indice Fondi Obbligazionari	144,20	-0,22	+7,30

FONDI ESTERI (31/12/82)

Indice generale	Valore	Variazione %
	362,12	-2,10

La classifica dei Fondi

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale		
1) ARCA RR	+11,37	1) FONDATTIVO	-15,19		
2) EUROVEGA	+11,31	2) NAGRACAPITAL	-10,25		
3) INTERB RENDITA	+11,18	3) VISCANTEO	-10,24		
4) RENDICREDIT	+11,16	4) CASH MANAG	-10,24		
5) GEMELLE M	+10,67	5) RISPARMIO ITALIA B	-8,96		

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM (MI)

Norditalia a De Benedetti

MILANO Carlo De Benedetti e ormai in vista del traguardo ancora pochi dettagli e anche la Norditalia compagnia di assicurazioni oggi controllata dai fratelli Canavesio - entrerà nel suo raggio di interessi. La trattativa tra gli uomini di Iri e i due «enfants prodigés» della finanza lunga e tormentata sembra ormai conclusa. Se tutto andrà per il verso giusto lui ingloberà una compagnia piccola ma piuttosto nota con buone possibilità di ulteriore espansione e i due fratelli intascheranno circa 75 miliardi. De Benedetti conscio delle difficoltà dei suoi interlocutori aveva cercato sulle prime di tirare la corda offrendo qualcosa meno di 40 miliardi. I Canavesio hanno alzato ulteriormente il prezzo chiedendo in cambio della loro compagnia una buona fetta del capitale della Sabaudia che è la finanziaria

Domani il referendum dei lavoratori sull'intesa sindacati/Fiat

Alfa: accordo alla prova

Airoldi: la Fiom dice «sì» questa trattativa ha aperto nuove prospettive

STEFANO RIGHI RIVA

Angelo Airoldi segretaria nazionale della Fiom incaricato per il settore auto ha parlato in questi mesi la responsabilità del peso principale della trattativa con la Fiat per il destino degli stabilimenti Alfa trattativa che sarà da considerare definitivamente conclusa domani e dopo con il referendum nelle due fabbriche.

Che cosa prevede?
È un referendum vero. Non certo una formalità dall'esito scontato. L'abbiamo previsto fin dall'inizio della trattativa come garanzia che sarebbe stata comunque rispettata la volontà democratica dei lavoratori. Dunque non sarà un semplice sondaggio d'opinione prenderemo atto del risultato valutandolo in tutto il suo peso.

Quello che dici in qualche misura risponde alle critiche di verticismo nella gestione della trattativa, che qualcuno ha fatto.

Mi pare di sì. Anche se in questo tipo di trattative è inevitabile deludere in qualche misura una parte delle aspettative delle capacità di intervento dei lavoratori. Perché il pieno rispetto delle nostre procedure democratiche e dei tempi che inevitabilmente richiedono si scontra con esigenze anche oggettive che le aziende pongono di tempestività delle decisioni. Voglio però aggiungere che in questo caso le numerose occasioni di dibattito e di informazione che abbiamo realizzato per quanto insufficienti le abbiamo conquistate sul campo le abbiamo strappate. Non bisogna

dimenticare che la Fiat inizialmente ha fatto di tutto per chiudere di corsa. Ha premuto sull'opzione pubblica e ha trovato anche ascolto in una parte dei sindacati che sembravano disponibili ad accettare a scatola chiusa la teoria dello scambio.

Tu e tutto il gruppo dirigente Fiom vi siete impegnati per il sì al referendum, spiegaci le ragioni principali di questo sì.

Son molto serie e molto semplici: al di là della fretta della Fiat è proprio l'Alfa Romeo ad aver bisogno subito di grandi investimenti di rilancio la sua politica di prodotto e di mercato ritardare l'ingresso dell'Alfa nel mercato europeo e americano sarebbe un errore per noi e per un paese come il nostro che ora ha una bilancia commerciale passiva nel settore dell'auto. In secondo luogo credo che con tutti i limiti le garanzie occupazionali che abbiamo strappato sono ben diverse e migliori di quelle di un anno fa. Siamo partiti da una situazione di caos assoluto che seguiva a un vuoto quinquennale di trattative.

Dunque tu vuoi che la Fiat si impegni a mantenere le garanzie e gli impegni. Noi per contro avremmo poi grandi difficoltà a ricostruire alleanze e unità dentro e fuori la fabbrica per anni. E si finirebbe in un braccio di ferro dentro l'azienda in una lotta frazionata nella quale spuntare sarebbe duro per noi.

Succederebbe molto infatti se sarà così ci consegneremo al buon cuore della Fiat. Toccherà a lei decidere se vorrà mantenere le garanzie e gli impegni. Noi per contro avremmo poi grandi difficoltà a ricostruire alleanze e unità dentro e fuori la fabbrica per anni. E si finirebbe in un braccio di ferro dentro l'azienda in una lotta frazionata nella quale spuntare sarebbe duro per noi.

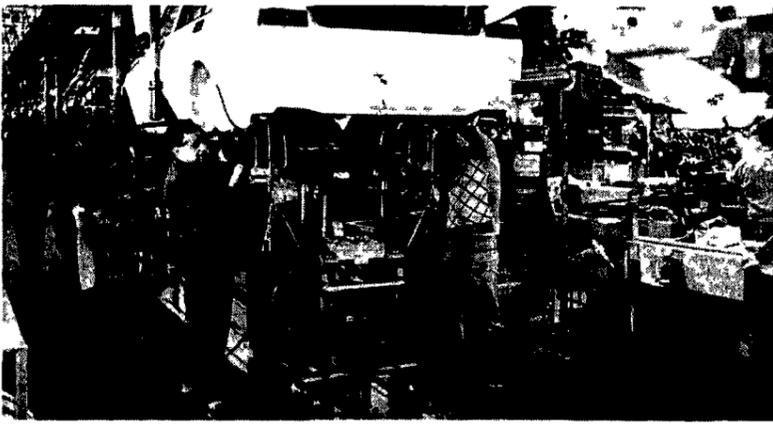
di dare risultati positivi. Con questo accordo inizia dunque una fase nuova aperta e rischiosa per tutti una fase nella quale per la prima volta dopo sette anni la Fiat ha dovuto rinunciare alla prova di forza. Se si fa un confronto con le stonche vicende Fiat o anche con lo scontro frontale più recente della Magneti Marelli la differenza si vede. Non mi sento di parlare di «grande svolta nelle relazioni sindacali» come fanno Cisl e Uil dico però che quel che abbiamo ottenuto ora vincola anche il comportamento della Fiat.

Vi aspettate allora un impegno serio della Fiat nel rispettare gli accordi.

Cielo imporranno con tutte le nostre forze. Ed è questa l'ultima ragione per votare sì: non dobbiamo fornire per nostra responsabilità il più piccolo alibi alla Fiat per scantonare dagli impegni. Adesso spetta a lei adempiere a tutti gli investimenti al risanamento alla conquista dei mercati alla evoluzione della struttura produttiva all'impegno sull'occupazione.

Hai già risposto all'inizio, ma qualcuno insiste nel dire che anche con un voto negativo alla fine non succederebbe niente.

Succederebbe molto infatti se sarà così ci consegneremo al buon cuore della Fiat. Toccherà a lei decidere se vorrà mantenere le garanzie e gli impegni. Noi per contro avremmo poi grandi difficoltà a ricostruire alleanze e unità dentro e fuori la fabbrica per anni. E si finirebbe in un braccio di ferro dentro l'azienda in una lotta frazionata nella quale spuntare sarebbe duro per noi.



I vantaggi del compromesso

ROMA Tre mesi sempre in bilico. Tre mesi di trattative sempre sull'orlo della rottura con l'azienda (rottura che si è verificata due volte: il 12 febbraio e il 10 aprile) e con la minaccia costante di una divisione tra le organizzazioni sindacali. In questo clima aggravato dall'annuncio di una imminente cassa integrazione il 3 maggio scorso la Fiom, l'Uil e la Fiat Intesa che da domani verrà sottoposto al giudizio dei lavoratori nel referendum.

L'accordo - vale la pena ricordarlo - non ha suscitato entusiasmi nei toni trionfalistici del sindacato. Soprattutto la Fiom non ha mai nascosto che l'intesa al di là delle innegabili conquiste conteneva anche «alcuni limiti». La parte del documento che ha fatto più discutere è senza dubbio quella relativa alle prestazioni

di lavoro. Negli stabilimenti Alfa dall'82 erano in funzione «gruppi di produzione». Funzionavano così i dipendenti una volta che erano stati decisi con l'azienda gli obiettivi produttivi: si autogestivano il lavoro. Questo permetteva loro di poter cambiare mansione di acquisire nuove professionalità di lavorare con nemi meno alienanti. La Fiat invece come prima «mossa» dopo aver acquistato il marchio della «discione» ha preteso che i «gruppi» fossero aboliti. Al suo posto sarebbero dovute tornare le vecchie linee di montaggio. E della possibilità di cambiare lavoro neanche a parlarne. Alfa fine è venuto fuori un compromesso all'esperienza dei «gruppi di produzione» - tranne che nella «meccanica» - ma possibile di «rotazione» da una mansione all'altra anche se limitata alle lavorazioni più danno

se. Compromesso anche sugli altri punti dell'intesa (in questo caso però è la Fiat quella che sembra abbia dovuto cedere di più). Sul piano industriale ad esempio l'azienda si è impegnata ad investire entro il 1990 cinquemila miliardi di Soldi destinati ad ammodernare completamente sia gli stabilimenti (i lavori sono già partiti ad Arese e a Pomigliano) sia la gamma. Qualche dato: nell'87 entrerà in produzione a Milano la «Thema» e la nuova «164» mentre a Pomigliano sarà trasferita una parte della «costituzione» della «Y10». Dall'89 poi i modelli «Alfa 33» verranno prodotti solo nello stabilimento campano. Nel '90 e '91 usciranno i nuovi modelli uno di tipo sportivo di cui si sa ben poco. Altro che dovrebbe essere la risposta italiana all'«Espace» della Renault la cosiddetta

Arese
La Fiat chiama i cc

MILANO Un volantaggio davanti alla fabbrica Scena consueta specie in uno stabilimento come quello dell'Alfa ad Arese che per anni è stato al centro di difficili battaglie politiche e sindacali. Anche l'altro giorno tutto procedeva con la massima tranquillità. Un gruppo di attivisti sindacali distribuiva un volantino firmato dalle segreterie della Fiom della Fim e della Uil nazionali sull'ipotesi di accordo raggiunta con la Fiat.

A un certo punto però questa volta sono arrivati i carabinieri. Isolati gli attivisti sindacali hanno imposto loro di declinare le proprie generalità in un clima di comprensibile tensione. Perché questo intervento? A che cosa serve questa identificazione?

Le segreterie della Fiom e della Cgil milanesi in un comunicato congiunto hanno rivelato il fatto denunciando come con ogni evidenza sia stata l'azienda a sollecitare l'intervento dei carabinieri i quali di loro iniziativa mai si sono sognati di intervenire in una attività sindacale tanto pacifica e di routine. «Non possiamo che esprimere - dicono i sindacati milanesi - la nostra indignazione di fronte a tali comportamenti tendenti a creare un clima intimidatorio attorno all'Alfa Romeo che si aggiungono ad una situazione interna di sensibile limitazione dell'agibilità sindacale e politica».

«Respingiamo - proseguono Fiom e Cgil - il tentativo della Fiat di portare a Milano relazioni sindacali e comportamenti d'altro tipo che sono di fatto estranei alla storia alla tradizione e alla cultura della realtà sindacale e politica milanese».

La presa di posizione si conclude chiedendo «alle autorità competenti, alla Prefettura milanese alle forze politiche e istituzionali un impegno perché le relazioni sindacali si svolgano nel clima della massima correttezza».

Genova
D'Alessandro distensivo

ROMA A pochi giorni dall'accordo per il porto di Genova (un accordo che comunque la ancora molto di scutare lo ha firmato solo la Cgil con Cisl e Uil molto polemiche) arriva un intervento del presidente del Consorzio Roberto D'Alessandro. Un intervento - una lunga intervista rilasciata all'agenzia di stampa Adn Kronos - nel quale il rappresentante dell'ente usa toni distensivi molto diversi da quelli che hanno accompagnato la lunga e difficile trattativa.

«Questi accordi - dice infatti D'Alessandro - è molto importante perché chiude un ciclo e lo sigilla relegandolo definitivamente al passato aprendo la strada a nuove e migliori prospettive».

«L'intesa - prosegue ancora il presidente del Consorzio - è stata tenacemente cercata e voluta da entrambe le parti. Dietro c'è la comune volontà di lavorare per migliorare la situazione e per dare alla clientela un servizio efficiente. Le imprese a parità di servizi preferirebbero fare scalo a Genova. Finora invece è accaduto il contrario perché il porto non forniva ai clienti ciò di cui loro avevano bisogno».

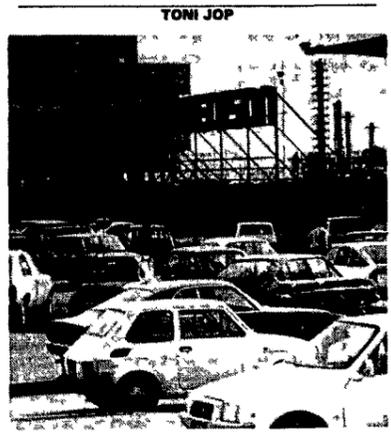
Ma fra un po' di tempo quando questo accordo si concretizzerà credo che torneranno a fare scalo a Genova. Tutto sta andando abbastanza bene e credo che nei prossimi due mesi saremo in grado di dare un giudizio definitivo sull'accordo. Fra due mesi infatti si vedrà se il porto è destinato a diventare veramente un servizio moderno ed efficiente».

Dove D'Alessandro mostra di aver attenuato i toni della polemica che ha visto spesso protagonista e nella risposta che fornisce ad una domanda sul ruolo del Pci genovese: «Credo che oggi il Pci - sostiene - appoggi i programmi di ristrutturazione e di riorganizzazione dei servizi del porto. L'accordo sia bene anche a loro. Non c'è bisogno di navigare polemiche passate».

Al petrolchimico di Marghera una nuova società Nuovi servizi alle imprese E' il sindacato a proporli

VENEZIA Non è passata a Priolo è naufragata a Ferrara - chissà perché dovrebbe riuscire proprio a Porto Marghera. Cosa vuole forse perché anche per molti stonchi qui a Porto Marghera padroni e lavoratori hanno maturato un'attitudine spiccata ad affrontare i problemi con spirito costruttivo. Si pensa di più al domani ciascuno per la sua parte pure in mezzo a contrasti anche duri. Alla futura società dei servizi del petrolchimico che in sintesi in base a un recente accordo tra Montedison e i sindacati accorpata in un unico «business» la stragrande maggioranza dei servizi ora parcellizzati e in esclusiva appannaggio di ciascuna linea di prodotto - il dottor Schiavo direttore da cinque anni della Montedison crede e non da ieri. Così i lavoratori organizzati sindacalmente il consiglio di fabbrica del petrolchimico che a quest'idea «forse» soprattutto sotto il profilo delle relazioni industriali hanno lavorato dai primi anni Ottanta a dispetto anche di chi sosteneva nello stesso movimento altre strategie. Sentiamo i lavoratori. «Nessun patto sociale» sostiene Vittorio Chiesa operaio candidato alla Camera per il Pci solo interessi coincidenti. Anzi con pazienza siamo riusciti a farli combaciare perché soprattutto Montedison all'inizio pensava a risolvere il problema dei servizi in altre direzioni. A modo nostro invece si riducono gli sprechi mettendo finalmente ordine in un settore spesso confuso che è costato e costa ai lavoratori in termini sia fisici che politici. Blocciamo quindi le manovre di quanti avrebbero preferito ristrutturare per cancellare posti lavoro ed insieme proponiamo un sistema di erogazione e programmazione degli interventi di servizio che promette efficienza ed economicità. Un po' di storia recente. Nell'83 l'Eni ha acquistato la linea del polivinilcloruro pari a circa il 40% degli impianti e con questo i padroni in area petrolchi-

mi sono diventati due mentre procedevano parallelamente i processi di trasformazione della Montedison in una holding. Ciascuna delle due società operative tende da tempo a suddividersi a sua volta in business ovvero linee di produzione. Quelle che il particolare setaccio di Schimberni (sono state trattate solo quelle che garantivano il primato assoluto o il secondo posto nelle graduatorie mondiali ed europee dei singoli prodotti) ha salvato dal cestino dei rifiuti. In questo modo negli anni Novanta in quell'area opereranno non meno di una quindicina di società ciascuna delle quali avrà bisogno di una rete di servizi già esistente certo ma evidentemente non più adeguata alla nuova struttura pro-



dotiva policentrica. «C'è chi avrebbe volentieri battuto una strada solo in apparenza più semplice garantendo a ciascuna business la sua privata struttura di servizi» spiega Antonio Melchiorre ingegnere del petrolchimico e membro della commissione centrale di controllo del Pci - questa strategia ha già dimostrato che la sua sostanza è antieconomicità mentre la via della società dei servizi dove è stata tentata si è bloccata solo quando gli utenti hanno reagito alla novità resistendo ad una operazione di accorpamento dei servizi che costa agli stessi utenti una sensibile perdita di potere. Così è stato a Ferrara laggiù le cinque società presenti nell'area non sono riuscite a mettersi d'accordo. «Vede» rac-

conta il dottor Schiavo - le società di servizi funzionavano negli Stati Uniti 15 anni fa. «Questo significa che tra le resistenze al progetto nasce a contare anche questa possibile difficoltà culturale manifestata dal versante proprietario e gestionale?». Anche con la società si mette in qualche modo in discussione una forma consolidata di potere ma le culture devono cambiare perché i tempi cambiano e il fatto stesso che questa proposta sia venuta dal movimento sindacale e una testimonianza di queste trasformazioni. Che significa servizi al petrolchimico? Manutenzione distribuzione ricerca (ma solo per i servizi vendibili come ad esempio la ricerca che interessa le corrosioni) i servizi di protezione ambientale e di sicurezza. Questi sono giudicati dal consiglio di fabbrica «strategici» e perciò distinti da quelli non strategici (ad esempio la pulizia) che decisi in tempi brevi in coda ad un confronto Montedison sindacale dovranno essere appaltati a ditte esterne finalmente per iscritte in un cartello al quale si accedeva solo se tutti i requisiti in materia di sicurezza e di organizzazione del lavoro saranno in regola. «Abbiamo un accordo quadro» dice Giovanni Soddù - segretario della sezione comunista della zona industriale e 15 mesi di trattative per mettere a fuoco le questioni operative esiste ora il pericolo che i vari business tendano ad ingrossare su scala quelle unità di servizi più direttamente produttive e che inevitabilmente dovranno restare alle singole società se passasse quest'ipotesi la società dei servizi verrebbe svuotata di ogni significato ed economicità. «Se invece il progetto va avanti - aggiunge Bruno Passatore segretario della cellula Pci del petrolchimico - tra qualche mese saremo in grado di vendere ai di fuori del petrolchimico non solo servizi ma anche un modello imprenditoriale inedito in Italia».

WANTED

5.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 24 MESI ★

SU TUTTA LA GAMMA CORSA ★ SOLO 209.000 AL MESE

L'auto più ricercata per giovinezza e simpatia è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Corsa, versione commerciale compresa.

Pensa 5.000.000 di finanziamento che puoi restituire con tutta calma in 24 rate mensili da 209.000 lire, senza pagare nulla di interesse. E se acquisti la tua Corsa in contanti risparmi 800.000 lire (IVA inclusa).

Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Kadett e Ascona. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione, hai tempo solo fino al 15 luglio.

OPEL

BY GENERAL MOTORS

La busta paga 1986



I salari reali sono diminuiti
Una selva di prelievi perseguita i lavoratori di industria, commercio e servizi

I regali dei governi a guida Psi
Il costo del lavoro, il più basso degli anni Ottanta
L'indebolimento del sindacato

Quest'anno l'operaio Benvenuti ha guadagnato come nel... 1977

Nel 1986 i salari reali diminuiscono. È uno dei risultati dell'opera dei governi Craxi (taglio della scala mobile, aumento dei contributi sociali, rifiuto della riforma dell'Irpef, indebolimento dei sindacati); c'è però l'eccezione isolata dell'operaio Francesco Benvenuti che guadagna di più ma ritorna al salario reale del 1977! Ecco una guida ragionata alla lettura delle nostre buste paga

LEONELLO RAFFAELLI

Nel 1986 le retribuzioni reali diminuiscono per tutti i lavoratori dell'industria, dei servizi, del commercio. Fan no eccezione poche categorie: magistrati, professori universitari, dipendenti di aziende elettriche e dell'acqua. Il costo del lavoro che comprende retribuzioni, contributi accantonamenti ecc è sempre più basso dice «la Repubblica» del 24 4 1987. Il giornale documenta che e il più basso degli anni Ottanta. Nel 1986 è aumentato del 4,2% con un'inflazione del 6,1%, in termini reali è diminuito di quasi il 2%! Figuriamoci i salari netti!

La paternità di questa riduzione generale dei salari è del governo Craxi (riduzione della scala mobile, costanza del prelievo fiscale, aumento dei contributi sociali, interferenze continue per paralizzare i sindacati, ecc) ed è di natura squisitamente politica: spostare i rilevanti quote di reddito ai padroni, per conquistare il centro politico come consenso. Infatti negli altri paesi i salari reali aumentano, anche considerevolmente, come in Germania federale ove nel 1986 i salari reali di tutta l'industria aumentano del 6%. L'operaio Francesco Benvenuti, nel 1986 ha guadagnato di più che nel 1985 e di più dell'inflazione. Ciò non è in dipendenza dell'andamento salariale del suo comparto o generale, ma deriva dalla particolarità e onerosità delle prestazioni fatte da Benvenuti (reperibilità, lavoro notturno, festivo, disponibilità, ecc). Tuttavia anche in queste condizioni di maggior prestazioni

individuali e di maggiore guadagno raggiunge (e supera di poco) la retribuzione reale del 1977. Un decennio di stasi retributiva non è accaduto in nessun paese industrializzato. Dall'analisi dei dati della busta paga risulta che in sostanza l'operaio Benvenuti per percepire un salario netto basso di L. 1.311.327 al mese, deve sottostare alla taglia di ben 411.848 lire per finanzia re Stato, assistenza (di tutti) e previdenza (anche di altre categorie di cittadini). Per 100 lire nette 31,41 di imposta e contributi. La composizione delle 3 voci risulta dalla tabella n. 1.

I prelievi perseguitano l'operaio Benvenuti e tutti gli altri nelle sue condizioni. Quello previdenziale aumento del 24,35% e raggiunge livelli intollerabili e ingiusti (il peso maggiore per il servizio sanitario di tutti è sopportato dai salari).

Quello tributario (Irpef) aumento del 17,11% (a livello pieno), aumento del 15,73% come imposta netta e perciò si riduce di 0,17 punti. Ma il prelievo netto si mantiene a livello punitivo del 16,76% come imposta netta nonostante l'aumento delle detrazioni.

Nel 1985 lavorò 39,3 giornate per pagare l'Irpef, nel 1986 ne ha dovuto lavorare 38,8. Ha risparmiato mezza giornata! Il progresso è poco! È dimostrato ancora una volta che agire sulle detrazioni non basta a correggere il carattere punitivo del prelievo tributario che per scelta dei governi tenacemente difeso e attestato ad oltre un quinto del salario

l'operaio Benvenuti si ha che nel complesso i prelievi (contributi-Irpef) aumentano. Passano dal 23,67% al 23,90%. È anni che praticamente quasi un quarto del salario operaio è tagliato per finanziare Stato, assistenza e previdenza il che è ingiusto per tutti i lavoratori salariati ma è sbagliato anche dal punto di vista di politica economica generale (debolezza del mercato interno, eccesso di profitti, investimenti modesti).

La retribuzione lorda e netta dell'operaio Benvenuti è cresciuta più dall'inflazione per le ragioni peculiari delle sue prestazioni e a seguito dei nuovi assetti produttivi della fabbrica Toscana Glas subentrata alla Soc. Saint Gobain (per questa ragione dopo 10 anni rinuncerà a seguirla come capace di dare indicazioni di valore generale) ma l'onda lunga della politica fiscale e parafiscale del governo Craxi lo perseguita. Anche quest'anno perciò l'esame della busta paga dell'operaio Benvenuti conferma la necessità e l'urgenza di due riforme.

La prima riguarda l'Irpef. Oggi punisce i salari e premia altri redditi (da capitale, da titoli, ecc), deprime il mercato. Occorre rovesciare i criteri attuali e sottoporre tutti i redditi a tassazione avendo riguardo, per i salari, di depurarli della spesa occorrente alla vita dignitosa dell'operaio e della sua famiglia. Non più salario netto reddito tassabile ma salario - spese di vita - reddito da sottoporre ad Irpef con aliquote eque e non punitive.

La seconda riguarda i prelievi previdenziali e assistenziali. Oggi la spesa sanitaria nazionale è finanziata per 3/4 con prelievi sul monte salari. I lavoratori dipendenti pagano l'assistenza di tutti cittadini. I contributi sul monte salari sono stati e sono una pesante imposta contro l'occupazione e contro l'industria manifatturiera che è la più diffusa, contro le imprese artigiane e della distribuzione.

TAB. 1

Salario netto	x 13 mesi	L. 1.311.327	il	76,10%
IRPEF	x 13 mesi	L. 2.263.937	il	15,37%
Contributi	x 13 mesi	L. 147.911	il	8,58%
Salario lordo	x 13 mesi	L. 1.723.175	il	100%

Un tale sistema di dubbia costituzionalità ha fatto il suo tempo e tanti danni. Occorre un nuovo sistema che sia basato su fatturato, utili conseguiti e anche monte salari. Solo così sarà un prelievo giusto e solo così si libererà il salario di un peso, il prelievo previdenziale assistenziale, che non deve e non può più sopportare pressoché da solo.

Sono due riforme di portata generale che interessano non solo i sindacati, ma istituzionalmente i partiti che vogliono senamente concorrere alla riforma dello Stato e al progresso del paese. Noi comunisti queste due riforme le abbiamo sostenute da molti anni e ci siamo scontrati con l'opposizione della Dc e dei suoi governi compreso quello pentapartito che si è sfasciato. Le assumiamo ora come urgenti nel nostro programma di politica economica per la prossima legislatura e su questo impegno chiaro chiediamo più voti a tutti i lavoratori, a comparti interi dell'economia nazionale: artigiani esercenti, operai turistici, titolari delle piccole imprese industriali.

Nel 1986 detrazione per lavoro dipendente

TAB. 2

VOCI	1985		1986		Differenze*	
	Lire	%	Lire	%	Lire	%
1 Retribuzione lorda	19.062.025		22.401.296		+3.339.271	+17,52
2 Contributi previdenziali	1.546.368	8,11	1.922.845	8,58	+376.477	+24,35
3 Retribuzione imponibile (al netto dei contributi)	17.515.657		20.478.451		+2.962.794	+16,92
4 Imposta piena su imponibile	3.739.222	21,35	4.379.182	21,38	+639.960	+17,11
5 Riduzioni e detrazioni:						
5.1 Quota esente	36.000					
5.2 Coniuge a carico	282.480					
5.3 Figlio a carico	42.371		96.000			
5.4 Spese di produzione del reddito*	296.604		492.000			
5.5 Ulteriore detrazione decrescente	98.868					
5.6 Oneri e spese personali	18.000					
5.7 Totale riduzioni e detrazioni	774.323		948.000		+173.677	+22,43
6 Imposta effettiva	2.964.899	16,93	3.431.182	16,76	+466.283	+15,73
7 Retribuzione annua netta	14.550.758		17.047.259		+2.496.501	+17,16
8 Retribuzione netta mensile (x 12 mesi)	1.212.563		1.420.605		+208.042	+17,16
10 Retribuzione netta mensile (x 13 mesi)	1.119.289		1.311.327		+192.038	+17,16
11 Giornate di paga per pagare l'imposta	39,3		38,8		-0,5	-1,27
12 Imposta effettiva mensile (x 12 mesi)	247.074		285.931		+38.857	+15,73
13 Imposta netta + contributi previd. e % sul salario lordo	4.511.297	23,67	5.354.027	23,90	+842.730	+18,68



COMUNE DI RACALE
PROVINCIA DI LECCE

Estratto dell'avviso di gara

Questo Comune ha indetto licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione fogna nera importo a base d'asta L. 816.237.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2 274 n. 14. Le imprese interessate iscritte all'A.N.C. nella categoria 10/A e per l'importo competente rispetto all'importo di base d'asta sopra indicato possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate facendo pervenire le domande entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso indirizzate al sindaco Comune di Racale. La richiesta d'invito non vincola l'Ente appaltante.

Racale 24 maggio 1987

IL SINDACO dott. Gualtiero Della Fonte

I soci del Circolo bocciafili. Montescarlo Alto sono vicini a Vittorio per la scomparsa del suo caro

PAPA
Roma 24 maggio 1987

I compagni dell'Unità e gli amici del Circolo delle Regioni sono vicini a Vittorio per la perdita del

PAPA
Roma 24 maggio 1987

In memoria di

GIOVANNI MARIA FARRONI
gimnalista recentemente scomparso dopo breve malattia gli scritti del PCI di Agugliano (Ancona) si stringono uniti con profondo dolore ed affetto alla famiglia. Sottoscrivono per l'Unità la somma di 100.000 lire.

Agugliano (Ancona) 24 maggio 1987

22 maggio 1986 È già un anno che il compagno

EDOS GREGORINI
ci ha lasciato. La sorella Dolores con immutato e profondo dolore lo ricorda ad amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità

Ancona 24 maggio 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa del padre e compagno

GIORGIO MEZZASALMA
la figlia Concetta il genero Ignazio e le nipoti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità

Palermo 24 maggio 1987

Minu Romolo ricorda a compagni ed amici la figura del padre compagno

MINU PIO
valeroso combattente antifascista perseguitato politico e dirigente di Partito della Sezione Ostiense Roma. Sottoscrive 100.000 lire per l'Unità

Roma 24 maggio 1987

Nel 3° anniversario della scomparsa di

LILA VALENTINA GRIECO
Ruggero Luda Lila e Andrea Sot sottoscrivono per l'Unità

Roma 24 maggio 1987

Nel trigesimo della morte del compagno

ARRIGO ROMAN
la Fiom di Trieste per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità

Trieste 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel tredicesimo anniversario della morte del compagno

DECIO ZAPPI
la moglie e i suoi cari sottoscrivono per l'Unità

S. Patrizio (Ra) 24 maggio 1987

Luca Colasanto esprime le più sentite condoglianze a Franco Porta per la perdita della madre

ANTONIA PAVANI
Roma 24 maggio 1987

Elda e Piero sono affettuosamente vicini al dolore di Franco Porta per la scomparsa della

MAMMA
Milano 24 maggio 1987

Le maestranze della Nigi esprimono sentite condoglianze a Franco Porta e alla famiglia per la morte della madre

ANTONIA PAVANI
Milano 24 maggio 1987

I lavoratori dell'Unità di Milano sono vicini al compagno Franco Porta per la perdita della mamma

ANTONIA
ed esprimono a lui e alla famiglia le più affettuose condoglianze

Milano 24 maggio 1987

Giovanni ed Erasmo sono vicini al compagno Franco Porta per la morte della madre

ANTONIA PAVANI
Milano 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione versano lire trecentomila per la stampa comunista

Venezia 24 maggio 1987

Sicrem Sciopero domani a Cremona

CREMONA Per respingere le procedure di licenziamento di 86 dipendenti della Sicrem di Pizzighetone in provincia di Cremona, il sindacato ha indetto uno sciopero di due ore, dalle ore 10 alle 12 di lunedì, in città, con presidio davanti alla sede dell'Associazione degli industriali, in corso Vittorio Emanuele I. Licenziamenti sono stati decisi in modo unilaterale dalla proprietà di questa fabbrica chimica, produttrice rayon per pneumatici che occupa circa cinquecento lavoratori e che da anni però è in grave crisi. Il rayon è un prodotto tecnologicamente superato con un mercato che si va sempre più restringendo. Pirelli e Montedison (la proprietà) invece di cercare nuove produzioni per mantenere in vita l'industria e l'occupazione ne ha deciso per il momento, di licenziare. Tale provvedimento è stato favorito dal disimpegno del governo. Infatti gli incontri programmati a livello ministeriale sono stati via via rinviati, vanificando di fatto la ricerca di un accordo fra le parti finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali. In ogni caso, una possibilità per il ritiro o almeno la sospensione dei licenziamenti esiste. Dopo lo sciopero di domani le parti si incontreranno a Roma presso il ministero dell'Industria, il 28 maggio. Qui si riaprirà la trattativa che dovrebbe entrare nel merito dei licenziamenti.

Acquista Tempo Libero

Trentadue pagine per scegliere. Una vetrina di proposte selezionate da una grande associazione di cultura, sport e tempo libero. Scopri di cosa si tratta, c'è un regalo che ti aspetta. Richiedi il catalogo ACQUISTA TEMPO LIBERO, usando il tagliando stampato qui sotto, lo riceverai gratuitamente.

Spedisci in busta chiusa a Edizioni ARCI / Promo A Via Giambattista Vico, 22 00196 Roma. Riceverai gratuitamente ACQUISTA TEMPO LIBERO.

Nome _____
Cognome _____
Via _____ N. _____
CAP _____ Città _____ Prov. _____

VALIDO PER UNA SIMPATICA SORPRESA

ARCI. IL PIACERE DI STARE INSIEME

libreria edizioni estere

edest

Via Cairoli 12/4 16124 GENOVA Tel. (010) 29 77 03

PER CHI STUDIA IL RUSSO

Pratichario grammaticale della lingua russa E. Bas e altri. Il manuale fornisce procedendo dalle strutture più semplici della lingua, una guida grammaticale semplice ed esauriente per la fase iniziale dello studio del russo pp. 184 L. 5000

Antologia della letteratura sovietica. Libro di lettura accettato con note in italiano per la fase iniziale dello studio della lingua pp. 211 L. 4000

I verbi riflessivi russi: esercizi ed applicazioni pratiche N. Surzikova. Un agile ed utile manuale per superare le difficoltà di un argomento grammaticale talvolta trascurato con chiave degli esercizi pp. 168 L. 3000

I verbi russi nel discorso S. Merzon e L. Pjateckaja. I verbi più frequenti della lingua russa con tutte le particolarità del loro impiego come e con quali parole e significati si usano Esercizi pp. 230 L. 10.000

Così parlano i russi N. Krylova ed altri. Manuale di conversazione russa per italiani corredato di 14 dischi microscopici flessibili con i testi delle conversazioni proposte. Esercizi e vocabolario russo-italiano di tutte le parole dei testi pp. 309 L. 18.000 + 14 dischi Ulybka.

Libro di letture russe semplici per principianti: con note esplicative e vocabolario russo-italiano di tutti i vocaboli pp. 118 L. 2000

Dove comincia il cielo (letture accentate con note in italiano). Questa antologia di 28 racconti brevi offre un panorama della letteratura russo-sovietica pp. 275 L. 4000

Richiedeteci cataloghi e informazioni

Onduline®

SOTTOCOPPO

LA SICUREZZA DEL TETTO

Onduline ITALIA SPA

Stabilimento Sede Sociale e Direzione 55011 A.T. TOPASCIU (Lucca) Via Sibilla Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 Telex 503228 ITOFIC I

La supernova cresce ancora. «Inspiegabile» per gli astronomi

«Il tempo passato dalla sua esplosione alle attuali grandi dimensioni - almeno 3 mesi - è inespugnabilmente lungo e non è mai stato osservato in nessun'altra supernova». Così all'European Southern Observatory, l'organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, commentano lo strano fenomeno della continua crescita di luminosità della supernova esplosa nel febbraio scorso. La stella avrebbe infatti dovuto restringersi e diminuire di luminosità già da tempo. Ma questa non è la sola stranezza che la supernova sta mostrando. Mancano infatti segnali che confermino le previsioni degli astronomi su quel che dovrebbe accadere al centro della stella esplosa. Qui dovrebbe trovarsi ora una «palla» di particelle neutre (neutroni) che gira su se stessa a velocità pazzesca lanciando segnali radio intermittenti. Ma di questa «pallina» (chiamata pulsar) non c'è traccia.

...e lì accanto hanno scoperto un oggetto misterioso

Un misterioso oggetto inoltre è stato scoperto da astronomi di varie nazionalità nelle immediate vicinanze della supernova «Magellano», la cui esplosione è stata avvistata lo scorso febbraio. I dati della scoperta, realizzata nell'osservatorio internazionale di Cerro Tololo (in Cile) da astronomi del centro di astrofisica Harvard-Smithsonian, sono stati confermati da astronomi londinesi. Il misterioso oggetto celeste, nel quale non si conosce la natura, si trova a due settimane-luce dalla Supernova 1987-A. «Quando stavamo analizzando i dati della supernova - ha detto uno degli scienziati, Costas Papatolios - ci siamo accorti dell'esistenza di un oggetto vicino, apparso con una esplosione».

È visibile la cometa Wilson si avvicina

Fotografata alla fine di marzo dall'Osservatorio europeo di La Silla, la cometa Wilson si trova ora a un centinaio di milioni di chilometri dalla Terra e si può già vedere ad occhio nudo. Purtroppo, questo spettacolo è riservato agli abitanti dell'emisfero meridionale del nostro pianeta. I fortunati osservatori del corpo celeste potranno distinguere la cometa per la sua gigantesca coda: 11 milioni di chilometri di atomi ionizzati e di molecole.

L'immunità contro l'Aids? Presto i risultati

Funziona l'immunità sulle persone affette da Aids ma non ancora nello stadio pieno della malattia? Tra qualche giorno a Washington i ricercatori francesi che hanno sperimentato questo farmaco che ristabilisce le difese immunitarie, daranno notizia dei risultati ad un convegno internazionale. L'immunità, scoperta una decina d'anni fa dal professor Gerard Renoux, era conosciuta per la sua efficacia nel trattamento delle intossicazioni da rame o nichel. I primi test clinici su persone sieropositive con sintomi di deficienze immunitarie o in stato di pre-Aids hanno dimostrato che esso produce un importante processo di preparazione dei danni immunologici. L'immunità favorisce insomma una regressione dei sintomi e delle infezioni e la ricostituzione dei linfociti T4 o quantomeno - dichiarano i ricercatori francesi - ne blocca la distruzione.

Più infarti tra chi è passato dalle sigarette ai sigari

C'è chi pensa che passando dalle sigarette ai sigari diminuirà il rischio di un attacco di cuore, mantenendo però l'abitudine, il piacere ed il gusto del fumo. Errore gravissimo, e lo segnalano i ricercatori statunitensi, che hanno stabilito che chi fuma sigari come il rischio di grave cardiopatia acuta in misura cinque volte superiore a chi fuma un sigaro, ha rinunciato del tutto al fumo. È stato rilevato l'alto rischio di infarto coronarico nelle persone che da due o tre anni avevano smesso di fumare sigarette per sostituirle con cinque sigari al giorno. La ricerca è stata condotta nella clinica di epidemiologia dell'Università di Boston ed i risultati sono stati pubblicati dal prestigioso «British medical journal». Il campione usato è costituito da 572 uomini di età variante tra i 40 e i 50 anni colpiti da infarto del miocardio, con esito letale, messi a confronto con un campione di verifica ricoverato in ospedale per altri motivi.

NANNI RICCOBONO

Presto il farmaco? Individuata proteina «coinvolta» nel retinoblastoma

Un'acquisizione che potrebbe avere ricadute importanti, anche se a scadenza non breve, è stata ottenuta da un gruppo di ricercatori della University of California di San Diego. Il gruppo, coordinato dal dottor Wen-Hwa Lee, ha identificato la proteina sintetizzata dal gene responsabile del retinoblastoma, un tumore dell'occhio che colpisce i bambini. Il gene del retinoblastoma era stato isolato alcuni mesi orsono, e recentemente i ricercatori californiani erano riusciti a completarne l'intera sequenza. Questo tumore dell'occhio rappresenta l'8 per cento di tutte le neoplasie maligne che si manifestano nei primi anni di vita. La terapia è soltanto chirurgica, ma esistono speranze di remissione solo se i bambini vengono operati molto precocemente. Sfortunatamente, in molti casi, dopo la guarigione dal retinoblastoma compaiono altri tumori soprattutto ossei. Secondo quanto riferisce la rivista «Science», la proteina identificata «è costituita da 816 aminoacidi la cui sequenza non sembra essere simile a nessun'altra struttura già studiata. Le speranze future sono riposte nella messa a punto di un farmaco che possa agire in sostituzione della proteina mancante. La situazione è resa infatti più difficile dalle peculiarità dell'oncogene del retinoblastoma. Sembra infatti che il tumore si manifesti quando il gene non viene espresso, rimane inattivo, oppure quando la sua trascrizione nel Dna avviene in modo incompleto.



Intervista a Maurice Fox Una grande confusione per coprire alcuni rischi reali

Le posizioni del Vaticano Ricordano i dibattiti del Cinquecento. Sono fuori dalla storia

«Fantasie per colpire la scienza»

Frankenstein non abita nei laboratori di ingegneria genetica. La confusione, i timori di questi giorni, i dibattiti sugli uomini-scimmia e sui «mostri» altro non sono che «un attacco alla scienza». Maurice Fox, direttore del dipartimento di biologia del Massachusetts Institute of Technology (il prestigioso Mit) contrattacca denunciando «i veri pericoli dell'ingegneria genetica».

ROMEO BASSOLI

«Adesso calma, per favore. Non si può continuare a confondere tutto». Il parere di Maurice Fox, direttore del dipartimento di biologia del prestigioso Massachusetts Institute of Technology (il Mit) è netto: dietro questa campagna sui pericoli dell'ingegneria genetica c'è una confusione tremenda, tra la gente e nei mezzi d'informazione. E chi rischia di farne le spese è la scienza. Biologo di fama, uno dei massimi esperti del mondo di genetica molecolare Maurice Fox è in questi giorni a Roma per una serie di seminari sul meccanismo molecolare della ricombinazione genetica.

Professor Fox, in queste settimane si è tenuto ad evocare lo spettro del Molo, della creatura mostruosa creata dall'uomo per sete di conoscenza e di potere. L'opinione pubblica guarda con timore in quella grande finestra sul futuro aperta dall'ingegneria genetica. Lei pensa che sia un timore fondato? No, non del tutto. Voglio dire subito un'ovvietà: la sperimentazione sugli uomini, qualsiasi sperimentazione che riguardi il suo patrimonio genetico, va regolata. Ma questo è nelle cose. I biologi si sono dati da tempo, in ogni paese, regole precise. Il gran clamore di queste settimane mi sembra abbia invece un altro scopo, bloccare tutta la ricerca in genetica.

E lei pensa che questo sia fuori discussione? Semplicemente: non è realizzabile. Appena fatta una legge, con i tempi che questo implica, la ricerca scientifica si troverebbe già al di là delle norme che resterebbero così parole vaghe. Oppure assurde e controproducenti restrizioni. Perché assurde? Perché è come pensare di decidere per legge che domani il sole non deve sorgere. E poi che senso avrebbe stabilire norme differenti per ogni Stato. La ricerca che tu mi proibisci in Australia lo posso sviluppare in Nuova Zelanda o in Europa.

Quando in Usa tutti credevano nel pericolo giallo? Si, però questo mi ricorda anche il periodo in cui negli Usa tutti vedevano il «pericolo giallo». L'invasione dei cinesi imminente. E pochi vedevano invece i pericoli veri. Parliamo allora del pericolo. In questi giorni si è di-



scusso di uomini-scimmia, di incroci azzardati, che qualche scienziato avventuroso può tentare nel suo laboratorio. E qui il rischio?

Ma no, i rischi sono ancora e sempre quelli che i biologi americani denunciano nella conferenza di Asilomar, nel '74. Il rischio di produrre batteri portatori di tossine e agenti patogeni contro i quali non c'è rimedio.

Ad Asilomar eravamo troppo pessimisti

Ad Asilomar voi biologi parlate agli Stati Uniti ed al mondo dicendo: ecco i rischi di una scienza che cambierà il futuro. E la gente vi ha creduto...

Si, è paradossale, ma allora quando si disse «ci sono questi e questi pericoli» l'opinione

Le immagini che illustrano questa pagina - il classico «bestiario» frutto della fantasia medievale - sono tratte da «Animalium Historia», un volume di incisioni di Konrad Gesner, vissuto nella prima metà del sedicesimo secolo.

pubblica pensò: «ci dicono questo per nascondere il peggio». Invece, fummo anche troppo pessimisti. Allora, alcuni pensarono ad esempio alla possibilità di creare batteri in grado di «mangiare» il petrolio e distruggere interi giacimenti (e allora c'era la guerra del Kippur). O di microrganismi manipolati geneticamente in grado di sintetizzare ormoni cancerogeni. Per fortuna, erano timori infondati.

Ora però, la produzione di microrganismi manipolati è a livello industriale. Questo salto tecnologico comporta rischi?

Le grandi compagnie che usano le metodologie dell'ingegneria genetica seguono le norme di sicurezza scrupolosamente: in parte proprio per evitare contestazioni. Ma si parla di piccole aziende che, ansiose di avere un prodotto economico, potrebbero essere state meno ligie. Mi riferisco, ad esempio, a tutta la produzione di batteri anticongelanti per l'agricoltura. Comunque, anche in questo caso, non c'è rischio per la gente «fuori» laboratorio. Ci sono casi in cui però il prodotto può essere patogeno: allora in pericolo sono gli operatori. Insomma chi lavora con le biotecnologie può essere trattato come qualsiasi industria di prodotti rischiosi. Si devono difendere cioè prima di tutto i lavoratori impiegati nella ricerca e nella produzione.

Ma il Vaticano, con il suo documento sulla fecondazione artificiale, e Jeremy Rifkin, l'ambientalista americano censore attento dell'ingegneria genetica, pongono problemi di altra natura. Parliamo di etica, di scelte di fondo...

Il Vaticano dimostra sulla riproduzione umana di essere rimasto al quindicesimo secolo. Rifkin è un opportunista, per non dire di più: spaventa la gente, aiutato dai giornali alla ricerca del mostruoso e del sensazionale ad ogni costo. Insomma, sono convinto

che l'utero in affitto, la fecondazione artificiale, la banca dello sperma, siano problemi sociali, di definizione di figure sociali come il padre, la madre, eccetera. Oppure problemi medici. Ma, per carità, non sono temi scientifici.

E i nuovi animali creati in laboratorio? Le «chiamare», gli incroci, ad esempio, tra capra e pecora?

Sono applicazioni, tecnologia. Non scienza. Sarebbe come dire che, siccome un prodotto chimico non funziona o non piace, occorre regolare o bloccare la ricerca chimica.

Su questi problemi la sinistra è divisa

Professor Fox, in questo clima di attenzione, di timori, di disorientamento nell'opinione pubblica, non si tratta però di i tradizionali schismi di destra e sinistra, di conservatori e progressisti. La scienza non divide più gli uomini secondo la loro visione del mondo?

Direi che, in questo caso, la destra se ne frega. Lascia fare. A parte quella che ha problemi religiosi. Penso ai fondamentalisti creazionisti, ad esempio, che vorrebbero Darwin al rogo e la Bibbia nei laboratori. La sinistra è diversa, risente ancora della svolta degli anni Settanta. Allora, con la guerra del Vietnam che mostrava tecnologie avanzatissime scatenate contro un popolo aggredito, la sinistra cambiò parere sulla scienza. Non era più la speranza dei popoli; diventava pericolo, rischio; diventava il male. Da quella visione la sinistra, al di qua e al di là dell'Atlantico, non si è ancora ripresa.

Se la ricerca diventa di carta

La moltiplicazione e la frammentazione innaturale delle pubblicazioni è uno dei fenomeni patologici dell'Università. Se il sistema di produzione del sapere e di innovazione deve continuare ad essere una risorsa per il futuro è indispensabile scoraggiare questa superproduzione cartacea. La corsa a scrivere l'articolo a tutti i costi è causa di falsi, di errori e persino di frodi

GIORGIO DI MAIO

Si è un po' calmato, almeno sulla stampa quotidiana, il dibattito delle scorse settimane e mesi a proposito dei concorsi universitari e forse è ora possibile discutere di queste cose non più soltanto in termini di cooptazione, di cooptazione no, sorteggio o elezione, nepotismi ed ingiustizie veri o presunti. Ho sempre avuto la sensazione che una discussione che si svolgeva in questi termini riguardi infatti soltanto i frutti inevitabili di una pianta delle cui radici, alquanto larghe, pochi si preoccupano. Io credo cioè che bisognerebbe affrontare questo

argomento cominciando da più lontano ed esattamente dai meccanismi di produzione scientifica e culturale e dai sistemi di pubblicazione dei risultati. Intanto sarebbe necessario che - come suggerito da molti - tutte le riviste specialistiche adottassero il sistema dei revisioni segreti. Questo è certamente un buon auspicio ma, come rievoca il dibattito in corso sulla stampa scientifica internazionale, questa misura da sola non riuscirà a guarire l'ammalato. Da più parti si suggerisce una clausola che a me pare molto importante: quella che nessuno possa cita-

re più di due-tre dei propri lavori per ciascun anno ai fini concorsuali, o di avanzamento in carriera e di richiesta di fondi. La moltiplicazione, la frammentazione innaturale delle pubblicazioni è, infatti, uno dei fenomeni patologici nelle università di tutto il mondo e suscita preoccupazioni non tanto e non solo per la moralizzazione del sistema concorsuale e di promozione ma per ragioni ben più importanti: se il sistema di produzione di sapere e di innovazione deve continuare ad essere una risorsa per il futuro dell'umanità è necessario scoraggiare la produzione meramente cartacea. Anche perché questo sistema, oltre ad essere un metodo poco efficace di deforestazione, sta introducendo nell'edificio della scienza un numero inaccettabile di falsi, di errori e persino di frodi, come ha rivelato un recente congresso americano dal titolo «The Dark Side of Science» e come conferma quasi ogni settimana la prestigiosa rivista Science. Una relazione a quel congresso dava alcune cifre: il primo delle pubblicazioni spettava, finora, ad un collega immunologo dello Sloan Kettering Institute for Cancer Research: settecento pubblicazioni in cinque anni, una ogni tre giorni! Non c'è neppure il tempo per leggerle, figuriamoci per scriverle o per farne il lavoro sperimentale. Quel collega si era limitato ad apporre la sua firma sul lavoro eseguito da un esercito di sottoposti, prendendone per sé il merito. È un metodo diffusissimo ma, in questo modo, la divaricazione fra il lavoro ed il merito nelle università sta diventando così ampia che spesso i laboratori scientifici diventano terreno di cinismo e brodo di cultura della frode e non è un caso che proprio lo Sloan Kettering sia stato di recente al centro di uno degli scandali per falso e frode in pubblicazioni scientifiche. E, d'altra parte, le frodi ed i falsi finora scoperti appartengono a campi di ricerca più «di moda» dove i controlli reciproci sono più tempestivi: nelle zone più appartate dove pur tuttavia vale ugualmente la legge accademica del «publish or perish» quanto a lungo passeranno inosservati l'errore, la frode o il falso? A chi di noi non è capitato almeno una volta di non riuscire a riprodurre in laboratorio un dato sperimentale descritto nella letteratura scientifica? È sempre dipeso dalla nostra inesperienza? Nel clima careeristico delle università non diventa sempre più difficile insegnare ai giovani a riferire con la stessa imparzialità i dati sperati e quelli inattesi o anomali? Quello citato sopra, comunque, non è l'unico tipo di «false o inappropriate multiple authorship». Quanti, ad esempio, sui lavori oltre al proprio nome aggiungono anche quello di colleghi o principianti che in nulla hanno contribuito alle ricerche? Questo è un sistema molto usato per

avere più finanziamenti, per far crescere il proprio gruppo di ricerca e la propria «scuola» ed è spesso anche la prima disonestà che sperimentano, a loro vantaggio, i giovani che iniziano la carriera universitaria. Chi insegnerà poi loro che i dati sperimentali, invece, non possono essere falsificati; che i bambini, anche se guatemaltechi, non possono essere usati come pezzi di ricambio; che il gene degli occhi azzurri ha lo stesso valore di quello della pelle nera? Voglio dire che se nella ricerca scientifica ed in generale nella produzione di cultura prevarranno la competizione senza principi ed il carrierismo mercantile, la scienza e la cultura cesseranno di essere una risorsa per il futuro dell'umanità. Si è anche verificato, più volte, che le stesse istituzioni coprono il peccato del singolo per non compromettere le linee di finanziamento delle ricerche. Il nostro tanto vantato «scetticismo organizzato» scrive Science - andrebbe

Domani a Roma si apre un grande convegno dedicato a Northrop Frye Agostino Lombardo ci spiega l'importanza dei suoi studi shakespeariani

Settimana tutta rock
Iniziano le tournée italiane di Duran Duran e U2. Esce il nuovo doppio album dei Simple Minds, registrato dal vivo

Vedi retro



Tutti in mostra i gatti d'autore

Gatti di nuovo in mostra. E questa volta si tratta di veri capolavori. I più antichi vengono dal museo egizio di Torino ma non mancheranno «razze» rinascimentali, barocche, postmoderne. A Roma, nel salone Petru da Cortona a palazzo Barberini, Alice Luzzatto Fegiz ha deciso di raccogliere tutti i felini d'autore. La mostra (cinquanta opere) sarà inaugurata il 3 giugno ma tra gli amanti dei gatti e dell'arte (le due cose spesso coincidono) l'iniziativa ha già suscitato entusiasmo. Si sa già che ci sarà la splendida *Annunciazione di Leonessa* la *Sacra Famiglia* di Giulio Romano, la *Merlettaia con la Maestra* del Barocci. Di sicuro il catalogo sarà il libro sul gatto più «artistico» e originale finora stampato.

Una nuova terapia per i Bronzi

Etichette: la Rca sparisce

Guerre stellari comple dieci anni

Oci Ciomle film conteso

Lo Stato fa informazione?

Nuova terapia per i Bronzi d'Autore. I due guerrieri saranno sotto il ferro degli esperti in autunno. Intorno al «tour de force estivo» all'interno delle due statue c'è ancora molta «terra di fusione» che appesantisce e che alla lunga potrebbe costituire un pericolo. La «zavorra» verrà tolta completamente. I tecnici sono ottimisti. E poi - dicono - questi Bronzi hanno già dato prova di essere piuttosto fortunati.

Sparisce una vecchia gloria tra le case discografiche. La Rca. Per anni leader del mercato l'etichetta americana è stata acquistata dal gruppo editoriale e musicale tedesco Bertelsmann. Prossimamente tutti i marchi Rca negli Stati Uniti e in Canada dovrebbero essere sostituiti dalla sigla Bmg Music. In altri paesi la sigla sarà Bmg Music International. Tuttavia i nuovi acquirenti del catalogo Rca si sono riservati il diritto di utilizzare il vecchio marchio per il periodo necessario a perfezionare le procedure. O forse per decidere se cancellare definitivamente il nome del vecchio e amato colosso dall'universo del disco.

Ben 13mila persone festeggeranno a Hollywood il decennale di *Guerre stellari*. La «prima» del film che lanciò George Lucas tra le stelle risale infatti al 25 maggio del '77. Il regista manager ha assicurato la sua presenza tra i fans di Han Solo e Luke Skywalker. Al gala non mancheranno i robot C 3PO e R2D2. Si calcola che dal '77 a oggi i film della saga spaziale abbiano incassato qualcosa come quattro miliardi di dollari (oltre 5mila miliardi di lire) senza contare altri due miliardi e mezzo di dollari spesi dal pubblico di tutto il mondo per acquistare poster, giocattoli e gadget ispirati ai personaggi di Lucas. Come dire: dieci anni messi a frutto.

Sembra che il post Cannes non debba conoscere pace. Se i fischi e polemiche hanno accompagnato la vittoria del film di Pralud sul premio a Mastroianni, non sono ancora avanzati dubbi. Ma su *Oci Ciomle* si ora scatenata una «bagarre» commerciale. La produttrice del film Silvia D'Amico ha infatti venduto a un «pool» di banchieri (svizzeri naturalmente) i diritti per la diffusione all'estero di *Oci Ciomle* suscitando le vivaci reazioni della Sais. La consociata Rai infatti reclama un diritto di priorità che la D'Amico non avrebbe rispettato. Un caso analogo ha bloccato per mesi la distribuzione in Italia di *Sacri profeti*. L'ultimo capolavoro di Tarkovskij. La speranza è che ancora una volta a rimetterci non siano gli spettatori.

Lo Stato ha una strategia nel campo dell'informazione? E se ce l'ha qual è? Ne discuteremo domani a Roma sottosegretario in carica e non (Bubbico e Amato) politici (Ungari e Veltroni) anti burocrati (Stefano Rolando). Questi ultimi anzi e autore di un libro (*Il principe e la parola. Dalla propaganda di Stato alla comunicazione istituzionale*) che sembra contenga non pochi elementi di interesse e di novità sulla questione. D'altra parte il libro è anche l'occasione dell'incontro. E in fondo per informare e comunicare la carta stampata continua a fare. testo

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

Una questione di pelle?

Sembrava scomparso per sempre, ma poi eccolo riapparire in mille forme nuove. Che cosa significa razzismo in questi nostri anni Ottanta

«Gli estranei, razzismo e antirazzismo negli anni Ottanta» per due giorni a Napoli sociologi e antropologi studiosi del sociale e del comportamento hanno discusso su questo tema. Tra gli altri assieme a Clara Gallini hanno partecipato Étienne Balibar, Veronique de Rudder, Delia Fingessi, Rene Galissot, Claude Meillassoux, Carla Pasquinelli, Filippo Gentiloni, Sandro Trulfi.

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

NAPOLI. Leggo su un muro «Romanti ebrei stessa morte stessa fine». Anche questa scritta è razzismo. Eppure proprio per il suo carattere proforma non c'è accorto su cosa sia il razzismo. Il quale si insinua nei mass media nei manifesti nelle canzoni, quando non esplode come eccesso di violenza di aggressività.

Sul razzismo le nostre buone coscienze di uomini (e donne) bianchi riposavano in pace. Relativamente in pace. Dopo il processo di Norimberga dopo le lotte anticolonialiste e quelle dei negri d'America ci si poteva mettere tranquilli. Si certo restava la sorveglianza dell'apartheid. Si certo premava in Germania la massa dei lavoratori turchi. Si certo a due passi dalle nostre «camere con vista» camminavano i tunisini di Mazzara del Vallo. Però la asfissiantità dei principi razzisti era ormai comprovata.

Ma le cose stanno davvero così? Proprio di questo si è discusso a Napoli al convegno su «Razzismo e antirazzismo negli anni Ottanta». Puntando l'attenzione sulle «diverse contraddizioni e conflittualità nell'Europa e nell'America degli anni Ottanta (immigrazione dal sud del mondo con flitto arabo israeliano, terrorismo internazionale) che possono essere interpretati mediante letture apertistiche in cui vecchi razzismi si nascono dietro nuovi discorsi di scrinatori più aggiornati nelle argomentazioni. Negata la razza come determinante di comportamenti sociali gli stessi concetti di etnicità ed etnia possono diventare strumenti per la creazione di nuove alleanze e nuove gerarchie.

Quando razzismo e discriminazione non siano un silenzio e differenza rispetto ad altri popoli, cui viene negato in pratica l'attributo di uomini» (Clara Gallini). Per una riflessione sul razzismo che evitasse le secche della dispersione il seminario ha preferito dar voce a relatori

come razzismo post coloniale. In Francia lo si potrebbe definire post razzismo. Prendiamo questo esempio. Prendiamo il razzismo che assume a bersaglio i maghrebini. Quei maghrebini che sembrano ricoperti da tutte le stigmate comprese quelle dell'antemitismo. Anche loro i nordafricani hanno un «corpo straniero non assimilabile» anche per loro vale il divieto di cittadinanza piena. Dal momento che contro di loro la razza è diventata criterio di classificazione. Il razzismo coinvolge ormai le forze politiche - anche di sinistra - strati popolari il pensiero intellettuale con i nomi più sapienti. Il razzismo oggi in Francia ha un seguito.

Osservava Balibar al seminario che lo Stato è al centro di pratiche razziste. Questo a giudicare dal trattamento che i suoi funzionari dei municipi alla amministrazione nazionale dalla polizia alla giustizia riservano ai lavoratori immigrati. «Sembra quasi che i cittadini deleghino massicciamente ai funzionari che li rappresentano il compito di praticare la segregazione poiché questo compito sarebbe essenziale per la loro sicurezza». Naturalmente un simile processo si svolge in una situazione in cui l'identità nazionale non è più definibile attraverso criteri fissi e immobili (questo si verifica negli Stati coloniali e post coloniali). E si verifica soprattutto in una società di massa di alienazione. Quanti sono ufficialmente i cittadini cioè «sovran» (ma in realtà impotenti) imputati all'idea che il potere dello Stato sia «vuoto» che premono sullo Stato affinché agisca separando loro - i cittadini (gli uomini) dagli Altri (sottospecie di uomini).

«Bisogna che sia chiaro che i cittadini francesi sono prefatti» e che «gli Altri non sono amati». Ecco lo spostamento del conflitto sulle popolazioni «razzizzate». Questa tesi di Balibar si oppone all'idea corrente secondo la quale il razzismo sarebbe semplicemente la forma perversa di un rapporto speculare fra «io» (o «Non») e gli «Altri». Frutto della incapacità individuale a sopportare la «differenza». Questa tesi si oppone anche alla semplice descrizione dell'ideologia razzista quale sistema gerarchico. Non c'è solo un gruppo «dominante» e uno «dominato» ma «catene di etnie», «gradi di colore» azionate dal razzismo in modo che un

gruppo perseguitato sia in grado di rovesciare su altri gruppi la discriminazione di cui è oggetto.

Perciò Balibar propone di «riabilitare il freud marxismo per un ipotesi che combini l'analisi dell'inconscio con lo sfruttamento di classe nelle società «moderne» mentre elenca la misera delle tradizioni di lotta antirazziste quella di un'umanista universalista e quella proletaria.

Ma se le forme gli effetti del razzismo sono storicamente diversi, sarà sufficiente il suggerimento di Rene Galissot per il quale «il razzismo come ideologia si sviluppa sempre nel campo del nazionalismo? Vero e che nella formazione degli Stati nazionali vige una specie di universalismo «con trollato» e che la pienezza dei diritti viene limitata da una gerarchia. Benché si tratti di una gerarchia non esplicita non evidente.

Interessante l'idea di Galissot del razzismo che si riallaccia alla storia delle genealogie (oltre che alle metodologie scientifiche) con la sotto

lineatura dell'importanza che ebbe nel 400 e 500 l'ossessione della «purezza di sangue» (purezza di sangue) elaborata dalla nobiltà spagnola.

Infine un pericolo che mi sembra però il seminario abbia evitato. Anche se non ha messo punti fermi e non ha dato gnuglie teoriche precise. Non è stato infatti esplicitamente considerato - se non in termini di domanda - il razzismo e l'antisemitismo come due facce della stessa medaglia. In un momento in cui la strategia della cortina di fumo tende a opporre orrore ad associazione la mostruosità del nazismo a quella dei colonialismi (operazione condotta per esempio dall'avvocato Jacques Vergès difensore nel processo Barbie) e mentre per gli arabi l'Olocausto è esistito solo per giustificare le conquiste di Israele (e in molti paesi arabi si ristampano i mostri «protocolli dei Savi Anziani di Sion» la falsa documentazione che appare per la prima volta nel 1903 per mettere sotto accusa gli ebrei) questo sarebbe stato un errore gravissimo.

Proprio il deserto legato a filo doppio al dromedario e al beduino e uno dei soggetti preferiti dei nostri nonni «occidentali». Accanto i oasi dove si chiacchiera come si fosse in una novella del Fucini. La donna in genere fugge velata oppure odora di «casa chiusa» modello «casino di Bengasi» o «casino di Beirut». Infine le locandine «Delta Force» «lo Beau Geste» «Assassino sul Nilo» «Tropici bel suol d'amore» film italiani e stranieri stereotipi americani arabeggianti. D'altronde le locandine servono a questo a misurare l'attesa di vedere un film. Forse a consolarsi di non averlo visto.

Le P



Giovani neri che vendono collanine a Lione: è la Francia la «capitale» del nuovo razzismo?

Figurine nere

NAPOLI. Una mostra di cartoline fumetti manifesti cine fotografici «Arabesque Immagini di un mito». Il mito è l'arabo. La mostra sta esposta nelle bacheche dell'Istituto Orientale di Napoli e all'Aula Dieci Arabene turche orientalismo di cui da tempo si nutre il nostro immaginario. Con estensione illimitata dal Marocco al Golfo Persico. Inserendoci anche un bel cappello western in primo piano come nella locandina del film «Non c'è tempo per morire». La cultura di massa ha bisogno di questi sogni. Ne ha bisogno fin dai tempi del colonialismo. La cultura di massa si fa termometro dei nostri rapporti con quei popoli.

Ecco le caricature linguaggio della borghesia all'inizio del secolo. Un linguaggio che parla di turchi voraci di sfarzo signore con enorme cappello verde che dondolano in groppa al somarello guidato da un povero arabo appiedato. Notare l'antica cristiana tipologia ora profanata. Negli anni della guerra di Libia si impone una tipizzazione delle immagini. Per il gusto popolare ci vuole semplice semplificazione. Ciò che conta è la retorica di guerra oppulenta e elenco dei minareti palme turbanti baia d'ere.

Nelle figurine Liebig - quelle esposte sono edite fra il 1900 e il 1910 - la miniaturizzazione la cura meticolosa dell'ambiente uno specifico paese dell'area arabo islamica hanno intenti di dattici. Il gusto etnografico invece appartiene alle fotografie del boemo Rudolf Lehnert. Per oltre vent'anni aveva compiuto spedizioni fotografiche nel Maghreb e in Medio Oriente. Poi come e richiesto a uno fotografato arabizzante che si rispetti le sue tracce si perdono nel deserto.

Le P

Così l'Italia

Un libro e un convegno riaprono il «caso Ferramonti», campo di concentramento voluto da Mussolini. Come lo ricordano gli ebrei italiani

ALDO VARANO

COSENZA. Poco distanti da Cosenza in località Ferramonti nel comune di Tarsia centinaia di ebrei furono rinchiusi a partire dal 20 giugno del 1940 e per tutta la durata della guerra nel più grande campo di internamento fascista. Era stato lo stesso Mussolini a decidere la costruzione preoccupandosi di non far trapelare la notizia perché l'Italia non era ancora entrata in guerra.

viene mai citato nei saggi sulla Calabria contemporanea. De Felice lo ricorda ma solo per annotare che fu il più grande dell'epoca fascista e che su di esso si sa poco o nulla. Vengono a colmare una lacuna grave quindi il volume di Spartaco Capogreco su Ferramonti (editore Giuntina Firenze) ed il convegno organizzato dall'Istituto Calabrese per la Storia della Resistenza. Storici e vittime si sono confrontati per tre giorni. Ed è significativo che nella memoria degli ebrei che vissero quegli esperienze il ricordo del campo di Ferramonti sia apparso privo di drammaticità. Addirittura denso di riconoscenza per l'umanità e la tolleranza dei dirigenti del campo. Una conferma e stato sostenuto della sostanziale estraneità del razzismo dalla cui



Un'illustrazione de «La difesa della razza» del 1939

«importò» i lager

tutte era l'incertezza dei detenuti su ciò che le autorità intendessero fare con loro. Un rapporto insolitamente franco dell'ispettore generale medico dell'allora ministero degli Interni così affermava: «Non poteva scegliersi località più idonea - scrive il funzionario - malata in mezzo a stagni d'acqua senza comunicazione stradale con la stazione ferroviaria di Tarsia e più bassa del fiume Crati. Persino in treno ho udito dei commenti sfavorevolissimi sulla località per cui un viaggiatore espresse il sospetto che il luogo fosse stato deliberatamente scelto per «far ammazzare e morire gli internati».

La stessa ubicazione del campo appare significativa. La località fu scelta su presioni non disinteressate della ditta «Fermi» strettamente collegata ai palazzi del potere romano. «Perché attorno ai campi ha ricordato Francesco Terzulli - vi furono scandali e scandali di regime. Tangenti ed una gran dola di storie miserabili a torno a fornire e commesse». Ma perché la quasi totalità dei campi furono localizzati al Sud? «Sono molti i motivi - ha risposto Simonetta Carolini dell'Anppia - che hanno spinto a questa scelta. Innanzi tutto la vicinanza con la Libia poi l'imperverità dei luoghi la scarsa concentrazione abitativa la minore politicizzazione degli abitanti ed inoltre il fatto che in molti paesi gli internati come i confinati costituivano una vera e propria fonte di ricchezza per la vendita dei generi alimentari e per il commercio al dettaglio».

Le P

Per le radio private un futuro all'americana?

«Radio days» la citazione e d obbligo perche la radiofonologia privata italiana guarda al modello Usa...

ANTONIO ZOLLO

Il intero sistema della comunicazione. Ma se dovessero per maniere ostacoli per una legge quadro...

Impropriamente si usa infatti il termine network per le reti televisive private in Italia...



Gigi Sabani sarà il nuovo mattatore del sabato sera?

«Mi piacerebbe fare Fantastico e Sanremo, ma tra qualche anno» Sabani, l'aspirante Baudo

Per Gigi Sabani ancora poche settimane (tre per l'esattezza) al timone di Chi tiriamo in ballo il programma di Raidue...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Ultime «scandali» (si fa per esagerare) settimanali di vita per Chi tiriamo in ballo il programma...

mentre pomeriggio gli altri sono tutti talk show seduti. Sabani non è restò ova...

Tanto bravo che ora puoi farti avanti con merito per condizioni più importanti. Per esempio Fantastico?

«Per Fantastico finora ho sentito soltanto delle voci. Al 90% rifano Chi tiriamo in ballo...

E i politici a chi li lasci? Adesso che c'è la campagna elettorale può essere un momento di studio...

Ma in sostanza cos'è che vuoi fare da grande?

«Da grande voglio fare cosa voglio fare da grande? Da grande voglio fare il presentatore...

RAIUNO ore 14 Raffa in difesa di Paula Cooper, la giovane nera condannata a morte

Un po' come succede nelle opere liriche che i parati partiamo» durano un tempo interminabile...

CANALE 5 ore 11 50 La tribuna dei ragazzi

Punto 7 (Canale 5 ore 11 50) il programma di Amore e guerra...

RAIDUE ore 22 15 Ma siamo uomini o scimmie?

Aboccaperta ricomincia dalla puntata scorsa mai data in onda...

CANALE 5 ore 14 Rimettersi dall'infarto: ne parla Costanzo oggi a «Buona domenica»

Arrivato a quota 35 nella stagione di Buona domenica (Canale 5 ore 14) Maurizio Costanzo rimane fedele alla impostazione data al programma...



Sabina Guzzanti

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Raiuno.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Raidue.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for RaiTre.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for OMC and Europa.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Radio Notizie.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Scegli il tuo film.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Canale 5.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Raiuno.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Raiuno.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for ReteA.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Radiotre.

Table with 2 columns: Time slot and Program description for Radiostereo.



U2 e Duran Duran: i due volti della musica degli anni Ottanta arrivano in Italia. Intanto esce il nuovo, atteso Lp degli scozzesi Simple Minds

I duellanti del rock

La primavera rock continua. Stanno per partire due fra le tournée più attese: U2 e Duran Duran, due volti della musica degli anni Ottanta, l'impegno e la «purezza» ad ogni costo contro il neodivismo tutto «look» e poca sostanza. Intanto Jim Kerr, il cantante dei Simple Minds, è venuto in Italia a presentare il nuovo doppio album dal vivo del gruppo inglese, da domani in vendita in tutti i negozi.

ROBERTO GIALLO

Se il mondo è bello perché è vario, il mondo del rock dev'essere bellissimo. Non solo, infatti, il si rincorrono mode e tendenze, si accatastano generi e filosofie musicali, ma si scontrano spesso diverse visioni del mondo e si precisano i vari schieramenti del cosiddetto, e tanto corteggiato, «universo giovanile». Dimmi cosa senti e ti dirò chi sei? No, il gioco non è così facile, ma contiene qualcosa di vero, e lo si potrà vedere proprio nei prossimi giorni quando l'Italia sarà percorsa da due delle più attese tournée dell'anno. In scena, U2 e Duran Duran, vale a dire le due facce diverse del rock anni Ottanta, entrambe bandiere di schieramenti opposti se non conflittuali, entrambe voci seguitissime dell'attuale panorama musicale.

Dobbiamo il calendario. Tre sole date per gli U2 che passano da Roma il 27 e tengono due concerti a Modena (28 e 29). Quasi contemporanea per i Duran Duran, che però percorrono la penisola in lungo e in largo salendo dal Sud: il 28 a Palermo, il 30 a Bari, il 31 a Cava dei Tirreni, il primo giugno a Roma, il 4 a Modena, il 5 a Milano e il 7 a Firenze. Un'alluvione.

Non è il caso di sottolineare: gli stadi saranno gremiti, la

corsa al biglietto è spasmodica, il tam tam promozionale (soprattutto nel caso dei Duran) spinto al massimo. Eppure sono due facce diverse, per un pubblico poco più che adolescente che tutti si sforzano di dipingere come omogeneo e monolitico. Le fortune dei due gruppi non si discostano: là dove i Duran Duran hanno dato la migliore dimostrazione che il divismo è tutt'altro che morto, gli U2 hanno folto ogni illusione a chi pensava che il rock'n'roll avesse abbandonato ogni idea di grandezza e ogni pretesa di coinvolgimento emotivo. Quando vendite e rilevanza generazionale arrivano a simili livelli, parlare di musica è un esercizio di stile e si rischia di entrare nel campo del costume, se non della sociologia.

E allora eccoli, i ragazzi di oggi, così come si vuole vederli a tutti i costi: spensierati, scanzonati, timidi e schivi nel loro intimo quanto arroganti e vacui nell'immagine esterna. Tali e quali quei Duran Duran (il nome, lo si è letto ovunque, viene da un personaggio del film *Barbarella*) che da anni sembrano il contraltare dei Beatles. Foto, reliquie, immagini come santini: tutto va bene pur di perpetuare in Simon



Le Bon, Nick Rhodes e John Taylor (soprattutto in Le Bon) il mito di una vitaminica bellezza, rassicurante e banalotta.

Il suono è in linea: per quanto qualcuno si ostini a etichettarlo come pop-funk, la musica dei Duran non è facile da aggettivare. Patinata, curata e limata in ogni parte, sa da lontano di Timberland e di Fast food, di plasticosa vuotezza. Non mancano le idee, non mancano gli spunti, non manca - soprattutto dal vivo, visto che alla chitarra ci sarà Warren Cuccurullo, ex frequentatore della corte di Frank Zappa - qualche impennata musicale. Ma la sostanza è quella e non si cambia: soddisfazione e autocelebrazione. Domande, poche o nulle; risposte tante e tutte deliziosamente rassicuranti, confezionate nel tour europeo in una scenografia aperta-

e di andare a cercare stimoli nuovi nel blues, nel rock delle origini. La critica stravede, a volte fino al delirio (esempio: «Ascoltare un disco degli U2 è come fare l'amore con qualcuno che ami»), ma sottolinea anche, a ragione, la loro diversità. Sta di fatto che non sbagliano un colpo, così come la voce di Bono, carismatico leader, o la chitarra di The Edge: intense, suadenti, tristemente violente.

Entrambi i gruppi, Duran Duran e U2, sono gruppi degli anni Ottanta, che non hanno vissuto nemmeno da lontano i clamori del rock del decennio passato. Bono confessa candidamente che la sua collezione di dischi comincia da Patty Smith, il che significa dal '79. I Duran, se hanno imparato qualcosa, lo hanno fatto più sui manuali del divismo giovanile che su materiale sonoro.

Ovviamente, l'aria di genere dai pochi compromessi che Bono e i suoi si portano appresso paga anche quella, e sarebbe ingenuo pensare che i quattro ragazzi di Dublino, ormai star internazionali, siano del tutto insensibili alle lusinghe del mercato musicale. Ma la loro inquietudine sembra genuina, il loro strugimento espresso con passione, come in quel verso di *I Still Haven't Found What I'm Looking For* che dice «Io non ho ancora trovato/Quello che sto cercando».

La differenza, fuori dai solchi dei dischi e dagli accordi delle chitarre, forse è tutta lì: tra chi ancora cerca chissà cosa e chi si bea di aver già trovato. Inquietudine e insoddisfazione da una parte, appagamento e banalità dall'altra. Si può scegliere.



Il gruppo irlandese degli U2. A sinistra, sotto il titolo, i Duran Duran; in alto, Jim Kerr, leader del Simple Minds

Una voce contro l'«apartheid»

ALBA SOLARO

Dieci anni fa i Simple Minds misero piede in Italia per la prima volta, come gruppo spalla ai concerti di Peter Gabriel. E l'accoglienza che ricevettero non fu certo delle migliori (furono oggetto di lancio di lattine ed altra roba). Oggi le cose sono cambiate, i Simple Minds affollano gli stadi, i loro dischi vanno subito in testa alle classifiche, ed è così giusto il fatidico momento dell'album dal vivo.

In *the city of light*, doppio album «live» che i Simple Minds hanno registrato nell'agosto dell'86 allo Zenith di Parigi, uscirà contemporaneamente in tutti i negozi di dischi del mondo domani 25 maggio. Il disco contiene un book di otto pagine di fotografie, per rendere più appetitosa la confezione, piuttosto semplice, copertina scura e caratteri dorati. Le registrazioni sono state naturalmente rimosse e levigate, come esige il «suono» del gruppo. Il disco non mancherà di lasciare soddisfatti i fans di lunga data del gruppo, perché racchiude quasi interamente la produ-

zione più recente, da *Alive and kicking* a *Don't you*, anche se certo non mancano momenti più memorabili, come la lunga, ipnotica *Oh Junglesland* e *Someone, somewhere, in summertime*. Lo stesso Jim Kerr, cantante e leader della formazione, è venuto in Italia per promuovere il disco, ha affermato durante l'incontro con la stampa: «Il mio unico rimpianto è che questo sia il nostro primo disco dal vivo e non il secondo, perché abbiamo talmente tante canzoni che abbiamo dovuto per forza tralasciare quelle più vecchie e privilegiare le canzoni a cui è legato il nostro successo».

Contrariamente alla sempre più diffusa abitudine (anche in Italia) di costruire i dischi dal vivo come dei collage di diversi concerti, i Simple Minds hanno optato per la registrazione di una sola serata. «Inizialmente quella era anche la nostra intenzione - continua Kerr - ma non ci andava di finire con migliaia di nastri da dover selezionare. E poi ci sia-

mo resi conto che i migliori album «live» sono quelli di artisti degli anni Sessanta e Settanta, come i Rolling Stones e Bob Marley, che li avevano registrati nel corso di una sola notte. Così anche noi ci siamo scelti un posto che sapevamo sarebbe stato giusto, per il livello tecnico, l'atmosfera, il pubblico». Uno dei momenti più suggestivi del disco è il medley finale di tre canzoni, *Love Song, Dance to the music* e *Sun City*, la canzone di Little Steven contro l'apartheid, per il quale Jim Kerr ha un vero e proprio debole: «Sun City è per me la più grande rock-song degli ultimi dieci anni. Ha una melodia fantastica che ti entra in testa, e soprattutto è riuscita a condensare trecento anni di storia del popolo africano nei pochi minuti di una canzone».

I Simple Minds sono attivamente impegnati in movimenti come Amnesty International e Greenpeace, ma quando qualcuno gli ha chiesto un parere sul cantautore inglese Billy Bragg, membro di Red Wedge e molto attivo politicamente, Kerr ha risposto: «Bragg forse non si è mai mosso dal sud di Londra, non ha girato il mondo, so che si è molto impegnato per i minatori inglesi e noi siamo sensibili a questo argomento, perché veniamo da Glasgow dove ci sono molti minatori e molta disoccupazione. Ma io mi sento più interessato alla sorte dei minatori africani, che lavorano in condizioni dieci volte peggiori e guadagnano dieci volte di meno».

Per un solo momento Kerr si è innervosito, quando è stato tirato in ballo l'argomento del successo e dei suoi compromessi. «Nessuno in questo mondo è puro, non ha senso parlare di credibilità. Quando ascolto i nostri dischi mi rendo conto che ci sono momenti buoni ed altri di involuzione, ma credo di avere il diritto di fare i miei errori, rendermene conto, andare avanti. Il successo in definitiva è fatto di quattro cose: una visione chiara di quello che stai facendo, un po' di talento, duro lavoro e molta fortuna. Oltre naturalmente ad una casa discografica disposta ad investire molti soldi su di te».

Primecinema

Fortunella formato Texas

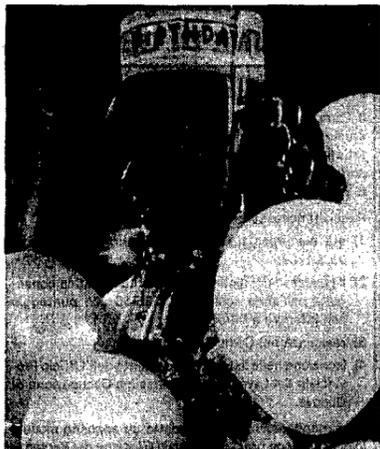
MICHELE ANSELMI

Offresi amore teneramente
Regia: Evelyn Purcell. Sceneggiatura: Beth Henley. Interpreti: Rosanna Arquette, Eric Roberts, Louise Fletcher, Mary Winingham. Fotografia: Michael Suslov. Usa. 1986. Embassy di Roma.

Nobody's Fool, nessuno è matto, recita il titolo originale di questo film «al femminile» che sembra quasi un prolungamento di *Crimini del cuore*, il riferimento non è casuale: la sceneggiatura porta infatti la firma della commediografa emergente Beth Henley, la stessa che adattò per Berezford la propria fortunata pièce teatrale. Attratta dalle atmosfere sudiste, da quel particolare miscuglio di ottusità e bizzarria narrativi da *True Stories* (altro film al quale la scrittrice ha collaborato),

la Henley ha fatto di Cassie-Rosanna Arquette una sorta di quarta sorella MaGrah, una inquietata «small town girl» etichettata dalla comunità come stramba e pericolosa.

Proprio come la Spacek di *Crimini del cuore*, Cassie è svagata, stordita, tenerissima, ma capace all'occorrenza di gesti insani (per poco non uccise con una forchettata il belimbusto che, dopo averla messa incinta, non voleva più sposarla). E come la Keaton dello stesso film, va in giro indossando fantasiosi cappellini ed evitando accuratamente nuove avventure sentimentali. Amica delle vecchiette che compongono il coro della città, Cassie è, insomma, una specie di «idiot» che tutti compatiscono perché non capiscono: solo l'amore generoso di un forestiero, Riley (Eric Roberts), tecnico delle luci di una compagnia teatrale d'avanguardia, sbloccherà la ra-



L'attrice americana Rosanna Arquette in un'inquadratura di «Nobody's Fool» ribattezzato goffamente «Offresi amore teneramente»

dispiacere al pubblico femminile: la debuttante Evelyn Purcell, confidando sul testo della Henley e sul carisma della Arquette, fa di Cassie un'eroina letteraria - indifesa e imprevedibile come l'eduardiana Fortunella - che ispira subito simpatia. Anche nel tratteggio dei personaggi c'è un gusto per il rovesciamento (l'irritabile e cupo Riley è buono fino in fondo mentre il vecchio fidanzato «accia d'angelo» è un autentico figlio di putana) che spiazza volentieri le attese suscitate, negando allegramente le scene-madri di certa drammaturgia a sfondo sudista. Rosanna Arquette, reduce dal fallimento ma non brutto 8 milioni di modi per morire, gignoleggia alquanto con i cappellini merlettati e le irrequiete a fior di pelle di Cassie, ben servita da un contesto familiare degradato nel quale spicca l'ex premio Oscar Louise Fletcher nei panni della madre ottusa già fregata dalla vita.

Zafred, coerenza di musicista

ERASMO VALENTE

In uno dei primi concerti del dopoguerra, dedicati ai nuovi compositori, fu un Quintetto per strumenti a fiato a dare il segno della fermentante presenza di Mario Zafred, scomparso l'altro ieri per un male improvviso. Nato a Trieste (21 febbraio 1922), vissuto e formatosi a Roma e Parigi (era anche uno straordinario pianista), Zafred entrò nella cultura musicale del nostro tempo nel segno di una visione del mondo, coerentemente autonoma. Quando altri si accostavano alle più dilanti esperienze sonore, Zafred era già lontano da esse. Non le aveva rifiutate, ma accolte e superate rapidamente. C'era stata una sorta di «Darmstadt» all'interno della sua coscienza, ed era poi andato oltre, avendo a fianco, nel suo cammino, l'ombra di Bartók e, diremmo, di Hindemith. Si legava al primo, per quel

continuo irrompere e tremere del ritmo sempre ansioso di slanci; prendeva dal secondo l'esigenza della costruzione salda, rigorosa pur nella vitalità sempre tesa e pulsante. Quando aggiungeva a quella del suono sempre più ricercato in una sua forma, la ricerca delle pietre (tornava dalle Dolomiti carico di minerali, fossili, cristalli e da essi Bussotti trasse l'idea del suo *Bergkristall*), anche la sua musica acquistò un qualcosa di pietroso, il respiro di un «oggetto» concluso in un mondo interno, segreto, avvolto in misteriose risonanze. Se dopo quel Quintetto, i suoi nuovi lavori (*Sinfonia n. 3*, «Canto del Corso» e n. 4, «In onore della Resistenza», Concerto per viola e orchestra, «Canto della Pace», Sinfonia n. 5, «Prati e boschi della primavera») svelano il mo-

mento «umano», aperto alla luce del sole, è dopo un *Sestetto per archi*, negli anni Sessanta, che Zafred sospinge i suoni in una «geometria» ricercata nel loro interno. Fu via via sempre più preso, non tanto dal gusto, quanto proprio da una profonda esigenza di pervenire, attraverso lo scavo e le rifrangenze più sottili di continue variazioni, alla elaborazione dell'oggetto sonoro. Ed è nelle *Metamorfosi* per pianoforte e orchestra che consolida e «cristallizza» il suono in un conglomerato di varianti interne. Le *Metamorfosi* nascono da frammenti della *Sonata* op. 111 (l'ultima) di Beethoven. Tale inquietudine Zafred portò anche nelle opere per il teatro musicale: *Amleto* da Shakespeare; *Wallenstein* da Schil-

ler e, soprattutto, *Kean* da Alessandro Dumas, padre, una partitura, quest'ultima, dove ogni nota segue un suo cammino «geologico».

Fu critico musicale del nostro giornale dal 1949 al 1956 e, pur negli incarichi svolti in seguito (sovrintendente e direttore artistico del «Verdi» di Trieste, direttore artistico dell'Opera di Roma, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia) portò questa sua inclinazione a cercare, all'interno degli enti, soluzioni non effimere né mondane. Posizione difficile, ma coerente con il suo «difficile», solitario atteggiamento artistico. Dovremo cercare nelle sue «pietre» foniche le linee di una storia che è anche un po' nostra. Giunse, intanto, alla moglie Lilian, ai figli Leo e Riccardo, le commosse condoglianze, nostre e del nostro giornale.

Un solo President.

PRESIDENT
RESERVE
Extra Secco Riserva
RICCADONNA
Gran Spumante Prodotto in Italia

President.
Spumante Reserve.



Mario Zafred



Northrop Frye

CULTURA E SPETTACOLI

Da domani un convegno internazionale dedicato al grande critico Ecco perché i suoi studi sono importanti anche per leggere Shakespeare

Nella tempesta di Frye

Nell'attività critica di Northrop Frye c'è - ed è forse la qualità più straordinaria del suo metodo - una circolarità una fondamentale unità per cui un'opera di Shakespeare sempre ci porterebbe alle altre così come Shakespeare sempre ci porta ad altri autori dalla Bibbia a Dante da Omero a Milton da Blake a Eliot L'universo letterario che Frye intuisce e costruisce ed esplora è un organismo dove il tutto e la parte e viceversa in un continuo movimento e osmosi al quale si potrebbero applicare le parole ben note che Eliot applica alla "tradizione" e certo si può dire di Frye quel che Eliot dice del "senso storico" che il poeta deve avere e che implica una percezione non solo della qualità passata del passato ma anche della sua qualità presente e che "costringe un uomo a scrivere non solo avendo nelle ossa la propria generazione ma avendo la sensazione che in terra letteraria europea a partire da Omero e all'interno di essa l'intera letteratura del suo paese ha un'esistenza simultanea e compone un ordine simultaneo"

Si apre domani a Roma, a Villa Mirafiori, un convegno internazionale intitolato Ritratto di Northrop Frye, organizzato dall'Università di Roma «La Sapienza». Al convegno prendono parte studiosi italiani ed europei. Presente anche lo stesso Frye. Anticipiamo qui una parte della relazione

AGOSTINO LOMBARDO

vero culmine dell'attività drammatica di Shakespeare. Questi sono i drammi afferma Frye in cui Shakespeare crea un "panorama musicale poetico e spettacolare di magia e fantasia in cui non c'è più tragedia o commedia ma un azione che passa attraverso le posizioni (moods) tragiche e comiche per giungere ad una conclusione di serenità e pace"

Una chiave autobiografica

Scritta nel 1611 e quindi pochi anni prima della morte - avvenuta come si sa nel 1916 - La tempesta è stata e viene spesso considerata in chiave autobiografica l'opera di un artista e di un uomo ormai stanco forse esaurito di una edizione del dramma e poi elaborata a più riprese. Vi sono molte intuizioni degne di rilievo in questo saggio e anzitutto quella che vede i romanzi di Shakespeare non come un "rilassamento" (relaxation) dopo gli "stress" sforzi del re Lear o di Macbeth ma come il

ces) in questa psicologia poetica della vecchia e della rinuncia significa non solo precludersi fin dall'inizio la comprensione di essa ma anche chiuderla in una gabbia interpretativa che essa non sopporta. Dovremo dire al contrario - accogliendo il suggerimento di Frye - che proprio il suo venire dopo tante esperienze teatrali ed umane la rende così ricca e problematica così densa e polivalente da farla sfuggire ad ogni definizione che ne riduca lo spessore, ne attenui la suggestione, ne soffochi la voce. Una voce che già nel 1907 uno scrittore che per molti aspetti si lega a Frye Henry James riconosceva rifiutando in un saggio bellissimo sul declino ma al contrario vedendo in essa «una delle opere supreme di tutta la letteratura». Non stupisce d'altra parte che quella voce venga riconosciuta anche da Frye se si osserva quanto le qualità della Tempesta siano congeniali agli interessi del critico e penso ad una drammaticità che non si esprime in una contrapposizione di forze bensì tende a dar forma teatrale al movimento della vita. Un altro dei punti nodali è l'insistenza sul suo carattere

«metateatrale». E già questo riconoscimento del metateatro come parte intrinseca del linguaggio shakespeariano è importante e invero anche a Frye si deve la scoperta e l'insistenza su tale dimensione che è tra i maggiori - forse il maggiore - contributi della critica e della regia shakespeariana del Novecento

Il mondo è un palcoscenico

Se ogni linguaggio dell'arte è sempre anche metalinguaggio - se l'artista mentre dà forma a una situazione umana dà sempre anche forma alla propria situazione di artista e riflette sul proprio strumento espressivo - questo è vero in misura estrema di Shakespeare. «The world is a stage» dice il malinconico Jacques in Come vi piace mentre all'ingresso del Globe si poteva leggere che «Totus mundus agit histrionem». Va detto però che Frye non si ferma a questo riconoscimento della qualità metateatrale della Tempesta (o dei suoi rapporti sotto questo profilo con la

Commedia dell'Arte) il critico in realtà va ben oltre. Quel riconoscimento porta al centro nodale - ed emblematico del saggio e cioè all'interpretazione della Tempesta come terreno in cui il teatro e l'illusione teatrale diventa il solo mezzo con cui è possibile recuperare un mondo perduto e addirittura acquistare il senso vero della realtà. E si comprende perché Frye possa dire che «noi non abbiamo semplicemente assistito ad una farsa (farce) ma abbiamo partecipato a un qualche tipo di mistero (mystery)».

Ecco perché parlo del saggio sulla Tempesta come di un saggio emblematico esso invero ci offre la chiave per penetrare non soltanto nella interpretazione fryana di Shakespeare ma nella grande costruzione che Frye ha col lavoro tenace assiduo instancabile di decenni paziente e interamente possedere questa costruzione sarebbe necessario credo possedere anche le certezze religiose che sottendono l'operare di Frye perché indubbiamente l'arte per Frye consegue il suo massimo valore e compie la sua funzione più alta nel condurre l'uomo come la Bibbia alla percezione del vino alla conquista del giardino. E in questo senso tutta la letteratura diventa come la Tempesta un «mistero». Ma anche per chi non ha tali certezze o per chi ritiene come chi scrive che l'arte conduca alla rivelazione della morte e del destino tragico dell'uomo la costruzione di Frye è un dato estremamente positivo uno strumento essenziale e prezioso



Carraro Prospero e Lazzarini Ariel nella «Tempesta»

Il caso. Remondi e Caporossi Se il nuovo teatro protesta

Remondi e Caporossi tornano a Roma al Teatro in Trastevere con Richiamo, uno dei loro primi bellissimi spettacoli. Un ritorno particolare comunque, perché vuole denunciare una sensazione di disagio che i due attori-autori provano (e con loro gran parte delle compagnie di nuovo teatro) di fronte alle continue discriminazioni con le quali l'Et e ministero li colpiscono

NICOLA FANO

ROMA. Da domani sera Remondi e Caporossi saranno di nuovo in scena qui nella capitale. Per una settimana potranno al Teatro in Trastevere uno dei loro più antichi e gustosi spettacoli, Richiamo. Ma la particolarità di questa loro tappa romana in fine stagione sta nella carica polemica che Remondi e Caporossi hanno voluto dare alla settimana di repliche al Trastevere. «Una programmazione necessaria al completamento della documentazione ministeriale relativa alla stagione 1986/87», dicono. Ma qual è la documentazione ministeriale di cui si parla? Semplicemente il numero di bordereaux (quei «fogli» destinati alla Siaec che testimoniano le recite effettuate nel corso di una stagione) che il Ministero per il Turismo e per lo spettacolo fissa in modo inamovibile per tutti coloro i quali intendono accedere ai finanziamenti governativi. Un tetto minimo e mobile cioè che non tiene conto in alcun modo della qualità culturale degli spettacoli rappresentati né del tipo di impegno produttivo delle varie compagnie. Unica presunta salvaguardia dell'artista (e dei prodotti) (sempre per accedere ai finanziamenti del ministero) dovrebbe essere quella dei recensioni critiche che le compagnie possono presentare nel complesso della documentazione. Ritagli di giornali e riviste che - sembra - in genere vengono valutate a peso più che nella sostanza. Ebbene Remondi e Caporossi che ormai con estremo coraggio hanno scelto la linea

della protesta nei confronti delle varie istituzioni che governano (o meglio che mal governano) il nostro teatro continuano con le loro iniziative volte anche a coagulare intorno a problemi specifici di ordine burocratico le varie compagnie di teatro non tralasciando le varie scortecchezze. Già nello scorso marzo (come noi segnalammo) Remondi e Caporossi in fatti si esposero apertamente contro la politica dell'Et (Ente teatrale italiano) nei confronti dei gruppi di nuovo teatro discriminati in modo fin troppo evidente rispetto a quelle compagnie che invece fanno del consumo spicciolo la propria principale filosofia di attività scenica. Allora Remondi e Caporossi si insisteranno sulla necessità di aprire un confronto fra i teatranti in merito al comportamento di taluni enti e talune istituzioni. Questa volta affrontano ancora di più all'interno del problema cercando di fare partecipare il pubblico di certe cattive abitudini del «palazzo della scena». E infatti proprio al pubblico che questa nuova iniziativa vuole rivolgersi nella speranza di portarlo a conoscenza di certi problemi. Non a caso del resto Remondi e Caporossi da anni sono più che esposti sul fronte della nuova drammaturgia come su quello di un diverso rapporto con la platea. Resta da vedere a questo punto quale sarà la riuscita di questa nuova iniziativa e quale la scia che essa lascerà nel comportamento del ministero o delle altre istituzioni nei riguardi di Remondi e Caporossi.

Musica. Comincerà con un concerto nel capoluogo siciliano il 12 giugno la tournée «economica» (con film) del settantenne cantante italo-americano

Frankie riparte da Palermo

Palermo è in agitazione per l'arrivo, il 12 giugno, di Frank Sinatra. Comincerà proprio dal capoluogo siciliano infatti la tournée italiana di «The Voice» che sette mesi fa si era esibito al Palatrusardi in un concerto milionario. Stavolta i prezzi sono più accessibili, da un minimo di 15 a un massimo di 80mila lire. Dopo Palermo il celebre cantante toccherà altre città, ma le date non sono ancora note

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. «Abbiamo firmato il contratto con Frank Sinatra il 19 maggio. The Voice sarà a Palermo il 12 giugno. Inizierà così una breve tournée per tutta l'Italia. Altre città sono infatti previste. Ma il punto di partenza sarà qui in Sicilia». Sette mesi dopo il Palatrusardi. Sette mesi dopo il primo megaconcerto che il vecchio Frankie madre genovese padre siciliano tenne in Italia alla presenza di diecimila persone. Ma dove nacque esattamente il papà della voce più amata di tutti i tempi? Manlio Salerno presidente del Brass Group l'associazione sicilianica che ormai da tanti anni opera a livelli alti nel campo jazzistico soddisfatto per aver centrato un bersaglio tanto ambito (Sinatra a Palermo) dopo giorni di tensione finalmente sorride di vertice. Dice: «Questo è proprio il punto più delicato della

storia. Sinatra ha chiesto a noi del Brass non solo di organizzare il concerto bensì di svolgere delicate indagini anagrafiche. Ma la Sicilia è grande francamente non abbiamo fatto molti passi avanti in questa direzione». Già fervono i preparativi. Qualche giorno fa in gran segreto con tanto di jet personale giungono a Palermo per una rapidissima missione su per segreti gli uomini d'oro che compongono lo staff dell'artista americano. Hanno visitato lo stadio. Hanno incontrato rappresentanti delle autorità. Il Comune patrocinerà il concerto. Sono rimasti - a quel che se ne sa - favorevolmente impressionati. Si sta cercando di risolvere fin da ora questioni delicate e complesse che riguarderanno i problemi di ordine pubblico naturalmente sarà mobilitato

l'esercito di fronte ad un evento che non ha bisogno di grancasse pubblicitarie per propagare la sua eco. Ma non è stato facile centrare il bersaglio. Dietro le quinte una lunga storia di trattative di tira e molla che iniziò proprio a Milano. «Nel dicembre '86», ricorda Salerno, Ignazio Garcia direttore artistico e Gian Gaspare Ferro amministratore del Brass se ne andarono a Milano per tentare l'impossibile. Tornarono in Sicilia con tante promesse fiduciosi ma con nulla di scritto».

Giangaspare Ferro ricorda così quei tentativi: «Dovemmo fare i conti con una concorrenza durissima. Di personaggi ma anche di strutture rappresentative di ogni parte d'Italia. manager decisi almeno quanto noi a strappare un assenso. Come ce l'abbiamo fatto? Beh, diciamo che un certo discorso di sicilianitudine però nel senso buono della parola ha finito con il prevalere. Ti ricordi il Padrino quando dice: «Faro loro una proposta che non potranno rifiutare naturalmente stiamo scherzando. Riprende Salerno: «Ci siamo rifatti vivi ad aprile con i suoi agenti. Ma questa volta volevano comunicarci qualcosa di più. Si narra che dissero vuol venire in Sicilia. La Sicilia gli sta bene. E ok per lui. Altre due settimane di telefonate poi la richiesta di un concerto a Siracusa». Come è noto i megaconcerti non vanno mai da soli. Se poi sono americani si tira dietro almeno un mega film se e necessario perfino un kolossal. In Sicilia quindi pensano gli organizzatori per far l'uno e l'altro. In un primo tempo sembrava che la pro-



Frank Sinatra comincia da Palermo la sua nuova tournée

vincia siracusana fosse la piazza ideale per le future riprese del grande documentario con il grande vecchio Frankie nel ruolo di protagonista principale. Ma i palermitani del Brass ci vanno giù duro. «Siracusa? Potrebbe ospitare un quinto del pubblico in occasione del concerto. E a quali costi». Insomma non si rassegnano. E il 19 maggio la formula magica letto confermato e sottoscritto. Ora la copia del contratto si trova nella cassaforte del Brass. Dimeniammo il documento abbraccera tutte le tappe della tournée prevista in Italia.

C'è infine da definire la storia della «natività» palermitana. Per la verità gli organizzatori preferirebbero che dell'argomento i giornali parlassero un po' di meno. «C'è già una famiglia della kalsa», commenta Ferro che ha fatto delle strane avances. Sai come vanno le cose nei quartieri popolari del Mezzogiorno, comunque il motivo vero di soddisfazione sarà dato dalla presenza in Sicilia del cantante». Concludo Salerno: «L'ultima volta che tutte le televisioni italiane insieme a tutte le televisioni americane e agli inviati da ogni parte del globo calarono a Palermo fu il 10 febbraio dell'86 per l'inizio del maxi processo. Oggi questi in cantissimo voglio dire un cantesimo di interesse e di attenzione è destinato a ripetersi. Ma questa volta non saranno ripresi i detenuti dietro le sbarre bensì artisti di fama mondiale. Sinatra per primo. Il biglietto il 12 giugno allo stadio costerà da un minimo di 15 ad un massimo di 80mila lire. Si può fare per il vecchio Frankie».

COMUNE DI GENOVA. Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile. Il Comune di Genova intende conferire in 6 borse di studio e lavoro ad altrettanti giovani diplomati dei licei artistici per l'effettuazione di attività didattica in rapporto con la scuola dell'obbligo della città ed operazioni di supporto presso alcune civiche strutture museali. Requisiti necessari: 1) età compresa tra i 18 e i 29 anni alla data del 23/3/1987. 2) il possesso del diploma di Maturità Artistica conseguito nell'anno scolastico 1985/86 con punteggio non inferiore a 54/60. 3) residenza nel Comune di Genova. 4) iscrizione nelle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova. La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune di Genova via Garibaldi 9 IV piano Sala 27 e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16.30 del 15/7/1987 corredata del diploma di Maturità Artistica dell'iscrizione all'Ufficio di Collocamento e del certificato di residenza.

COMUNE DI GENOVA. Bando per la formazione di una graduatoria per il conferimento di eventuali supplenze nelle civiche scuole dell'infanzia per gli anni scolastici 1987/1988 e successivi. Requisiti necessari: 1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35 alla data del 11/5/1987. 2) Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole del grado preparatorio o o. Diploma di Istituto Magistrale conseguito all'abilitazione specifica conseguita ai sensi della Legge 18/3/1968 n. 444 art. 9 comma secondo. La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Personale del Comune via Garibaldi 9 piano IV Sala 27 e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16.30 del 25/6/1987 corredata dei titoli valutabili.

IN EDICOLA ESSERE. L'Atlante delle piante selvatiche.

Arriva TICFAK prodotto da ALMEX spa. La recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un decreto legge specifico ha aperto anche in Italia la porta al parcheggio «Si tratta dice il dottor Gilberto Distefano direttore generale della ALMEX spa ed un emittitore elettronico di biglietti per parcheggi a pagamento che può essere utilizzato direttamente dall'automobilista e può servire numerosi posti «vettura». In pratica il parcheggio è uno strumento che permette una gestione molto più razionale e funzionale dei posteggi all'interno dei centri storici della città (o in altre zone che hanno analoghi problemi di spazio). In questa nuova situazione si è imposto con successo il modello TICFAK dell'ALMEX spa incentive Group un'azienda multinazionale con una grande esperienza nel settore che opera da tempo anche in Italia nella progettazione e fabbricazione di apparecchiature di questo tipo con sede a Trezzano sul Naviglio (MI) via Marchesina 45 tel. (02) 44 52 682 44 54 185 44 53 600 44 59 246. «Naturalmente» continua il dottor Distefano «fino a oggi la produzione era destinata prevalentemente all'estero ma adesso la diffusione dei parchimetri avverrà anche nei nostri centri. Del resto Almex spa è l'unica azienda del settore che in Italia dispone di centri di assistenza tecnica su tutto il territorio nazionale». I vantaggi della diffusione del TICFAK (che vediamo nella foto) sono evidenti: migliore regolamentazione del traffico attraverso una razionalizzazione dei posteggi; meno problemi gestionali per i Comuni e in definitiva un passo avanti verso la modernizzazione e vivibilità dei nostri centri abitati. Il parchimetro ALMEX è in grado tra l'altro di gestire centinaia di posti auto di emettere ricevute e di effettuare una precisa contabilità.

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAG). Bolely di Valtourneche (Aosta) mt 1250. UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO. Aperto luglio-agosto - turni liberi. Per informazioni e prenotazioni ARCI CASALTURIST Casale Monferrato (AL) Via Lanza 116 Tel. 0142/55 177.

GRANDE NORD. FIORDI NORVEGESI CAPONORD. CAPITALI NORDICHE. FINLANDIA E LAPPONIA. Voli A/R - Tour di 8 e 15 giorni. Quote da Lire 1.390.000. Informazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi o CIVER VIAGGI E CROCIERE Genova Tel. (010) 592341. 80° Compleanno. Il compagno Marino Volponi iscritto alla sezione PCI di Castelferrato (Ancona) in occasione del suo 80° compleanno sottoscrive per l'Unità la somma di 100.000 lire. Tantissimi auguri da tutti i compagni e familiari.

QUAL E' L'UNICO PREMIO LETTERARIO CHE PREMIA ANCHE CHI LEGGE? Scopritelo con L'Espresso domani in edicola.

È sull'onda: dopo una stagione boom è titolare in Nazionale
Francini, uomo di marmo

«Sono di Massa Carrara gente dal forte carattere...» Dopo aver sostituito Cabrini debutterà ufficialmente come terzino contro la Norvegia

LORIS GIULINI

FIRENZE Allenamento distensivo per gli azzurri di Vicini ieri al centro tecnico federale. La maggioranza degli atleti denuncia la muscolatura degli arti inferiori un po' contratta dovuta ad affaticamento dei centri con la collaborazione del suo secondo Sergio Brighenti...

Matteoli, Giannini, Altobelli, Dossena e Serena Tacconi Ferrara e De Agostini giocano rano fra i viola il napoletano nel ruolo di stopper e sostituirà Fern De Agostini giocherà mediano e subentrerà al posto del centrocampista più affaticato Tacconi in porta e nella ripresa al posto di Zenga...



Vicini stringe la mano ad Altobelli. Contro la Svezia serviranno i suoi gol

suvo mi trovo molto bene. Cosa ne pensa sua moglie del trasferimento?

Mi ha già dato il benestare. Tanto più che mio figlio ha appena due anni e mezzo. Tra l'altro quando mi ha sposato sapeva che un giorno mi sarei trasferito. Mio padre lavora a Massa presso un'industria che lavora il marmo. Mia madre è casalinga.

Ad Oslo, in Norvegia, saluterà il suo battesimo ufficiale in Nazionale. È emozionato?

Sono di Massa appartengo ad una popolazione che conosce i sacrifici e vanta un carattere a prova di bomba. Nonostante non sarei sincero se dicessi che non penso già all'amicizia con i norvegesi. In Nazionale A ho già giocato subentrando a Cabrini che si era infortunato. Ed è appunto per questo che le responsabilità sono maggiori che penso non solo alla partita amichevole con la Norvegia ma anche alla partita di Stoccolma contro la Svezia che vale la qualificazione per gli europei. Un risultato positivo può significare infatti la quasi certezza di disputare il torneo continentale.



Dal Toro al Napoli passando per la nazionale

Giovanni Francini ventiquattro anni una carriera tutta nel Toro con una breve parentesi alla Reggina è una delle grandi realtà del calcio italiano. Da un anno è passato nelle file del Napoli campione d'Italia. È il coronamento di una stagione esaltante che ha chiuso al fluidificante ex granata le porte della nazionale A di Azeglio Vicini dove è destinato a raccogliere l'eredità di Antonio Cabrini...

Vecchia corsa per vecchio campione?

Un vecchio pilota per la corsa più vecchia del mondo? L'ex campione del mondo di Formula Uno, Mario Andretti (nella foto) dopo aver conquistato la pole position ha buone chances di aggiudicarsi la 71ª edizione della 500 miglia di Indianapolis. Il veterano Andretti ha già vinto ad Indianapolis nel 1969. Oggi tra i suoi avversari ci sarà anche il figlio Michael. Alla rocambolesca corsa da sempre segnata da incidenti più o meno gravi prenderà parte anche il pilota italiano Fabrizio Barbazza. Barbazza, 24 anni, viene da Monza e alla 500 miglia sarà un «rookie» cioè un pilota che per la prima volta corre a Indianapolis.

Seleer «para» Schumacher

Lex portiere della nazionale della Rti Toni Schumacher con il suo libro «Fi schio di zio» ha tirato una violenta bordata sull'uso del doping tra i giocatori della Germania Federale. Un altro ex nazionale il centravanti Uwe Seleer si è assunto il ruolo di portiere e «para» le accuse di Schumacher dicendo che Toni ha scritto il libro solo per fare soldi e che le sue accuse sono infondate. «Per me - ha aggiunto Seleer - il calcio è sempre stato una cosa pulita, chiara».

Tacconi «uomo-Juventus»

Tacconi - la Juventus non fallisce mai per due anni di seguito. Poi si è impegnato a fare gli onori di casa a due nuovi acquisti juvenini il libero Tricella e il terzino De Agostini.

Elkjaer nei panni di Amleto

Si gioca a Odense la città natale del favoloso Andersen e un po' di suspense non poteva mancare. Nesun orco o strega ma il dilemma per uno dei «prence» del calcio danese. Nell'amichevole tra il Verona e una nazionale della Danimarca che si giocherà martedì non si sa ancora con quale delle due squadre giocherà la punta danese del Verona Preben Elkjaer (nella foto). Una decisione vera presa all'ultimo minuto.

La messa in mora del «quattro mori»

loro stipendi. L'amministratore unico del Cagliari calcio il prof. Lucio Corbeddu però nega su tutta la linea. «Non è vero» dice l'amministratore unico - che gli stipendi sarebbero stati promessi e poi negati».

RONALDO PERGOLINI

A due passi dalla gloria. Inchiesta sui calciatori meteora Loris Boni, dalle stelle di Roma alla polvere di Legnano

Un contadino sui campi della C

LEGNANO Prima della Roma di Boniek c'era la Roma di Boni. E per giunta i due si assomigliano anche stessacapigliatura stessi baffi stessi brufoli. Ma di Loris Boni classe 53 bresciano 265 partite tra A e B 16 volte under 21 zuzzo nella capitale sono in pochi a ricordarsi. Forse l'oste o il macellaio oppure qualche amico vero «conquistato» fuori dal campo. Dai vecchi colleghi neppure una telefonata mai una cartolina recapitata. Lasciò Legnano dove tra le nebbie lombarde Boni consuma in C1 gli ultimi scampoli di una carriera che è stata lunga e fulminea al tempo stesso.

Anche le stelle del firmamento cadono. Le cronache sportive ci hanno abituato a repentini successi e a improvvisi rovesci. È facile disperdersi in un mondo complicato e chiuso come quello del calcio. Così la serie C è piena di calciatori che hanno vestito la maglia azzurra, che hanno solcato

i grandi stadi della A, che hanno toccato con mano la notorietà e poi l'hanno gettata al vento. Il successo perduto, la vita in provincia, i sogni che restano nel cassetto, le ambizioni sbagliate, la nostalgia sono i tratti salienti di un «viaggio» tra questi campioni mancati.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRAZZI

dubbio e da una crisi. Il colloquio con Boni è in un viaggio nella malinconia. Tutto comincia nel marzo '76 quando la sua gamba si scontra con quella più arcigna di Chinaglia. Il derby romano si tramuta in dramma rottura del collaterale esterno del ginocchio destro. L'atleta sdraiato a terra è sofferente stringe i denti guarda la platea diventata improvvisamente ammucchiata. La barella il dolore il tunnel dello spogliatoio l'autoambulanza che corre verso l'ospedale. Lo stadio che torna ad essere un boato tutto ciò appartiene ad un incubo lontano che talvolta si approssima alla mente sconvolgendo la quiete della memoria una vita che è stata così ma che forse poteva essere diversa.

«La fortuna non si trova dietro l'angolo per uno che è figlio di un fattore». Quindici anni sui grandi ovali del calcio i primi soldi spediti a casa nel '72 i genitori che per scarsa ranzania - quasi per non rompere un incantesimo - non lo hanno mai visto giocare dal vero. Eppure tutto sembrava perfetto quando il calcio lo strappò dalla sua umiltà paesana per farlo grande pensata un esordio in serie A a diciassette anni e mezzo quasi che pelo in faccia l'amore ancora da conoscere e una bestia chiamata Schnellinger davanti a te che sino a ieri era solo una figurina Panini. Quattro anni a Genova quattro a Roma Pescara Cremona e poi Legnano. «A Ge-

na ero troppo giovane per guadagnare nella capitale al lora era più forte la Lazio e noi giallorossi lottavamo per non retrocedere. Nelle provinciali poi il salario è minimo. Adesso ci sono partito ad un tecnico forse ad un operaio specializzato. E faccio anche il pendolare». «Il calcio non mi ha cambiato. Sono un timido un in-troverso. E questo mondo mi ha insegnato ancora di più a non scoprirmi a non manifestare mai sensazioni e sentimenti». L'amarezza dei giorni apparentemente felici scuote anche la serenità dell'uomo di oggi. Il presidente Viola nel '79 lo mise alla porta anticipata? giudici affrettati? Tutto e niente. Forse il poco spazio

che quel giovane scapolo si era fatto nella capitale. O forse il suo carattere chiuso poco disponibile alle chiacchiere.

«Ho dei rimpianti sarei un bugiardo a dire il contrario. Potrei esserci anch'io sul piedistallo del calcio anche a 33 anni». Le albe di Grontardo nella campagna cremonese sono sempre diverse segnate dai ritmi costanti delle stagioni. «No non ho nostalgia delle grandi città. Là il cielo è orizzonte e il sole non esistono più. Ho nostalgia del non ritorno. Di una tappa conclusa chiusa che non tornerà più. Boni ha ritrovato serenità nella azienda zootecnica gestita dalla moglie. Ed ha ritrovato la passione antica e familiare per la campagna.

Ha scoperto un frutteto abbandonato e ora tenta di rivitalizzarlo. Una scommessa come tante. Ogni mattina Boni veste i panni dell'agricoltore ha un appuntamento da rispettare con i 500 piante di pere. Poi verso le 11.30 sale sulla sua macchina e si getta nel vortice autostradale milobardo lambisce appena Milano e vola verso Legnano. Un ora e un quarto di macchinapuntale come un orologio. A pranzo con la madre che vive proprio lì poi al campo per la sgambata quotidiana. La vita di Legnano calcistica è amara quest'anno la squadra è già retrocessa in C2 il pubblico è scarso le casse sociali molto asciutte. E allora quell'Olimpico pieno quello stadio di San Siro grondante di tensione quel Marassi pieno di striscioni sono simboli di una storia che si dilata sino a diventare flebile sino a fare smarrire i connotati del proprio passato. In campo Boni sgambetta ancora prima del fischio di inizio si fa il segno della croce passano cinque minuti e tira la



Loris Boni, vecchio campione degli anni 80, ora fa l'agricoltore e il calciatore per diletto nel Legnano

LO SPORT IN TV

- RAJANO Ore 16.15 Ciclismo 70° Giro d'Italia terza tappa (Lerici-Camaiore) cronometro a squadre ore 17. Notizie sportive, ore 17.45. Notizie sportive ore 18.20. 90° minuto ore 22.15. La Domenica sportiva. RAIDUE Ore 15.40 Tg2 Studio & Stadio. Motociclismo Gran premio di Monza classe 250 cc. ore 18.40 Tg2 Gol flash, ore 18.50 Campionato italiano di calcio (cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B. RAITRE Ore 13 Tg3 Diretta sportiva. Da Mosca campionati europei di ginnastica artistica. Da Firenze finale Gran prix di tennis. Da Monza Gran premio di motociclismo (classe 500 cc) ore 20.30. Domenica gol a cura di Aldo Biscardi. ITALIA UNO Ore 10.30 Sport Usa. Classifiche notizie sintesi incontri di basket e sport van. ore 13. Gran prix rubrica con dotta da Andrea De Adamich. TELEMONTECARLO Ore 13.15 Tmc Sport da Monza Gran premio di motociclismo ore 19.30 Tmc Sport.

La giornata di serie B. Vertice e coda: è la domenica degli scontri diretti

Campeonato di serie B, quint'ultima giornata. Si comincia ad intravedere lo strascico d'arrivo. Ma nulla è ancora deciso. Promozione e retrocessione sono ancora tutte da inventare. E nei due discorsi sono impegnati tre quarti delle squadre. tutte con possibilità pressoché identiche. Come è costume della serie B, tutto verrà dunque deciso nel volatone finale.



Bolchi

ROMA Il campionato di serie B è davvero un rebus. Promozione e salvezza sono ancora in alto mare. Nessuna squadra può sentirsi quasi in serie A. Nessuna. Il campionato è vastissimo come mai era accaduto negli anni precedenti. A sognare la serie A sono in sette altrettante a sperare di salvarsi senza contare quelle squadre che sono alla periferia delle zone mutate e nella possibilità di essere risucchiate. In serie B infatti non esiste la sicurezza assoluta. Soltanto quattro squadre su venti possono essere considerate fuori da ogni giro. Sono il Lecce, la Triestina, il Modona e l'Arezzo. Per loro il campionato non riveste più alcun interesse. Ora possono soltanto divertirsi a recit-

tare il ruolo di giudici (seve n?) di promozioni o retrocessioni. Premesso questo veniamo alla giornata odierna che può anche schiarire molte cose. In alto ci sono due scontri diretti da seguire con molta attenzione. A Messina ad affrontare il Parma. Tutte e quattro sono in classifica a trentasette punti, poco distanti dalla leader Cremonese e dalla vice leader Pisa. Due partite che potrebbero mettere fuorigioco due delle sette pretendenti alla promozione. Supposizione perché se Cremonese, Pisa e Cesena le altre tre che sognano la serie A dovessero incontrare degli ostacoli in trasferte da cardiopalmo

- Modona, Triestina e Lecce - ecco che tutti i discorsi verrebbero inesorabilmente a cadere. Ci sarebbe una nuova tremenda ammucchiata. E in coda le cose non presentano aspetti diversi. Lazio-Cagliari, Bologna-Samb e Campobasso-Vicenza sono sfide da cardiopalmo. Delle sei distanziate da distanze minime forse soltanto il Lazio può nutrire qualche speranza in più di successo. Il Cagliari ormai è condannato fra squadra e ingigenza c'è polemica e tensione (i giocatori hanno pochi giorni fa messo in mora la società) e ormai il suo obiettivo è quello di far bella figura in Coppa Italia mercoledì con il Napoli. Ma sono soltanto ipotesi. Il campo in più di un'occasione le ha mentite.

SERIE B

Table with 2 columns: Team and Points. Includes teams like Arezzo-Catania, Bari-Taranto, Bologna-Samb, etc.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Lists top teams like Cremonese, Pisa, Parma, etc.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team and Opponent. Lists upcoming matches like Bologna-Taranto, Cagliari-Modena, etc.

SERIE C1

Table with 2 columns: Team and Points. Includes teams like Ancona-Varese, Catanzaro, etc.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Lists top teams like Piacenza, Padova, etc.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team and Opponent. Lists upcoming matches like Carrarese-Piacenza, etc.

Messina-Pescara è anche sfida Scoglio-Galeone

La domenica del pallone. Ore 16. La domenica del pallone. Ore 16. La domenica del pallone. Ore 16.

SERIE C1

Table with 2 columns: Team and Points. Includes teams like Catanzaro, Foggia, etc.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Lists top teams like Catanzaro, Barietta, etc.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team and Opponent. Lists upcoming matches like Barietta-Catanzaro, etc.

SERIE C2

Table with 2 columns: Team and Points. Includes teams like Alessandria, Casale, etc.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Lists top teams like Chiave, Pievegna, etc.

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Team and Opponent. Lists upcoming matches like Bisceglie, Vis Pesaro, etc.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSI

La Regione Emilia Romagna ha indetto i sottolencati concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura di: 1 posto vacante I qualifica dirigenziale 1r 11/84 profilo professionale di «dirigente addetto ad attività sociali e formative» (da assegnare al Servizio maternità infantile, con compiti di gestione e coordinamento delle competenze regionali in materia di assistenza alla maternità in fanzia età evolutiva) - Titoli di ammissione - dall'esterno laurea in Pedagogia o Psicologia o Sociologia e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore riferito al posto da ricoprire - dall'interno ved bando 4 posti vacanti I qualifica dirigenziale 1r 11/84 profilo professionale di «dirigente addetto ad attività funzionali giuridico amministrative» (da assegnare alle funzioni proprie della qualifica di ordine giuridico e/o amministrativo nei servizi centrali e decentrati della Regione) - Titoli di ammissione - dall'esterno laurea in Giurisprudenza o Economia e Commercio o Scienze Politiche o Sociologia e anni 5 di esperienza professionale con funzioni di direzione di strutture territoriali decentrate di Enti Pubblici - dall'interno ved bando Le domande di ammissione ai concorsi redatte in carta da bollo e firmate dagli aspiranti dovranno pervenire al Servizio Personale della Regione - Viale Silvani, 6 - Bologna entro le ore 14.00 del 19 Giugno 1987. Coloro che intendono partecipare ad ambedue i concorsi dovranno presentare separate domande per ciascuno di essi. I bandi dei concorsi sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 68 del 20/5/1987, nonché in copia presso la Sede Regionale di Viale Silvani, 6 - Bologna e consultabile presso qualsiasi Servizio Regionale e presso l'Albo Pretorico dei Comuni della regione. L'ASSESSORE AGLI AFFARI ISTITUZIONALI LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI Mario Del Monte



Molta noia e volatone

Il campione del mondo si è portato al quarto posto della classifica. In forte ritardo il francese Bernard. Una tappa svogliata e la cronometro a squadre di oggi

Argentin sprint-turbo

Un imperioso sprint di Argentin negli ultimi 100 metri e il campione del mondo mette il suo primo sigillo sul Giro d'Italia. Argentin grazie all'abbuono si è portato al quarto posto nella classifica generale. Tappa svogliata in vista della cronometro a squadre di oggi. Da segnalare il grave, irreparabile ritardo del francese Bernard che sul traguardo è stato cronometrato in quasi 15 minuti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

BORGO VAL DI TARO. Visto che gli stranieri, il giorno prima, l'avevano fatta da padroni, ieri a Borgo Val di Taro, nella prima vera tappa del Giro d'Italia, Moreno Argentin con uno splendido ed entusiasmante sprint si è tolto il fastidio di dover dimostrare che la maglia campione del mondo non l'indossa per caso. Argentin ha preceduto d'un soffio il belga van Brabant e l'italiano Boffo. Piccolo triste eroe della giornata, invece, Bruno Cenghialta, vicentino della Magniflex, fuggito a sei chilometri dal traguardo e ripreso. Incredibile ma vero, a 170 metri dall'arrivo.

Come un locomotore

Argentin nella volata è stato aiutato da Pagnin, suo compagno di squadra, che gli ha aperto la strada come un locomotore: tanto che Anderson, vistosi stretto, ha tentato di allungargli una manata sul viso. In classifica generale, il campione del mondo conquista il quarto posto a 21' dalla maglia rosa Breukink. Incredibile ritardo del francese Bernard che ha tagliato il traguar-

do con quasi 15' di ritardo rispetto ad Argentin. Giornata fantastica di sole, quella di ieri, nella prima tappa (non se ne può più di prologhi e mini frazioni) del 70° Giro d'Italia. Così bella che ci sarebbe piaciuto farci trasportare da una macchina del tempo nei scomodi anni in cui - senza elicotteri, televisori, Dezan and Co. - si poteva ingannare il tempo divagando sui probabili tuffi verso il mare (dipinto come un'immobilità tavola blu) e sulla dolce carezza del sole della riviera che, detto tra noi, dopo mezzogiorno picchiava come un fabbro.

Sorvolando su palme e baobab, si parte dunque in anticipo, ore 9,30, da Imperia. Il plotone, come uno svogliato lumacacone se la prende comoda. I corridori, infatti, in previsione delle faticose prossime venture, hanno ben poca voglia di spingere sui pedali godendosi, golfo dopo golfo, la suggestiva bellezza della costa ligure, violentata dal cemento ma non ancora dai bagnanti. Qualcuno, forse in omaggio al Giro, si spinge col piedino fino al limite della battaglia: robe da olandesi, naturalmente, del resto la maglia rosa è proprio un loro contenitore. Qualcuno, però, nel gruppo si risveglia.

Un dozzina di corridori, capeggiati da Roscicci e Serra, prende il largo (vantaggio massimo 50") fino a Genova dove il gruppo come un'aspirapolvere li risucchia. Le prime vere schermaglie cominciano però sulla salita che porta al passo del Bocco. Nelle prime rampe, in seguito a una frenata generale, cadono «dolcemente» Argentin e Bugno.

La fuga dei dieci

Dopo il gran premio della montagna (primo lo scozzese Robert Millar) e dopo un'innocua sortita di Roche e Anderson, si sviluppa una fuga di dieci corridori che servirà da trampolino di lancio per il solitario allungo di Cenghialta.

Oggi, terza tappa, la cronometro a squadre di Lerici-Camaioere Lido. Quaranta chilometri contro il tempo dove le formazioni più forti e organizzate tenderanno di dare uno spintone alla classifica. È la buona occasione per Giuseppe Saronni di recuperare un po' di svantaggio. La sua squadra, la Del Tongo Colnago, in questa specialità è fortissima, tanto è vero che ha sempre sbaragliato la concorrenza nelle ultime due edizioni (Busto Arsiziano-Milano, 1985; Cairina-Taormina, 1986). Altre squadre favorite la Carrera di Visentini e Roche e la stessa Panasonic. Breukink, infatti, è anche un ottimo cronometrista.

ORDINE D'ARRIVO	
1)	Moreno Argentin (Gewiss Bianchi) km 242 in 6 ore 12'35", media 38,971; 2) Van Brabant (Bel.); 3) Boffo (Ecoflam); 4) Fondriest (Ecoflam); 5) Colagè (Fibox); 6) Van der Velde; 7) Popp; 8) Gavazzi; 9) Canonizer; 10) Saronni.
Classifica generale	
1)	Erik Breukink (Olanda) in 7 ore 18'57"; 2) Roche (Carrera) a 14"; 3) Fiaschi (Del Tongo-Colnago) a 21"; 4) Argentin (Gewiss Bianchi) a 26"; 5) Visentini (Carrera) a 29"; 6) Anderson a 30"; 7) Rominger a 30"; 8) Bauer a 41"; 9) Pagnin a 41"; 10) Pedersen a 49".

In maglia rosa ma senza l'antidoping

GINO SALA

BORGO VAL DI TARO. E così la maglia rosa non farà più pipì fino all'ultimo giorno di corsa. Basta con le attese nelle stanzette del controllo medico: per modifica del regolamento, soltanto il vincitore di tappa e due corridori sorteggiati dalla giuria dovranno sottoporsi all'operazione antidoping, come a dire che nel contesto di oggi un Balmamion, un Gimondi e un Gosta Petterson che nella storia del Giro sono fra i nove vincitori mai primi sui traguardi parziali, avrebbero potuto ingolfarsi di qualsiasi farmaco senza subire i fulmini delle leggi vigenti, cioè ammende, penalizzazioni e squalifiche.

Perché questo ammorbidimento nei controlli? Perché le ricerche dei laboratori costano troppo, sostiene qualcuno, perché in altre discipline non si è così severi come nei ciclisti, o perché il campione del mondo, aggiungono altri, perché

un professionista deve sentirsi responsabile nella pratica dei medicinali, responsabile nella difesa della propria salute. Parole, chiacchiere per giustificare il sistema che è quello di un gigantismo riprovevole, di un'attività esasperata, di calendari nauseanti. Un sistema dove l'uomo è come un manifesto viaggiante da appiccicare ad ogni angolo di strada. Ho visto l'inglese Tom Simpson morire di doping sul Mont Ventoux (Tour de France). Di doping e di fatica. Quel pomeriggio il sole bruciava, l'aria era pesante, i duntori davano una cornice da paesaggio lunare. Niente alberi, niente vegetazione. Un deserto, e pazzi gli organizzatori nel mandare i ciclisti lassù in un orario di piena calura. Per una pastiglia o una fiala di troppo, Simpson finì sul marino dell'obitorio e da allora mi sono sempre domandato per-



La maglia rosa Breukink e il campione del mondo sul palco dopo l'arrivo a Borgo Val di Taro

ché gli scienziati tacciono, perché non condannano il superfruttamento dell'atleta, prima ancora del doping. Uno, a ben vedere, è la conseguenza dell'altro, perciò non c'è pulizia nello sport, non c'è ordine, non c'è intelligenza quando l'atleta è frastornato da mille impegni. Questo ho detto al professor Conconi in un dibattito svoltosi in quel di Moena durante la festa dell'Unità sulla neve e Conconi mi ha dato ragione e Francesco Moser ha proposto di ridurre il calendario. Di riduzione si parla da anni col risultato di trovarci con otto-dieci gare in più ad ogni inizio di stagione. D'accordo che c'è la possibilità di scegliere, ma interventi e pressioni di vario tipo fanno da impedimento alla modifica del calendario e da allora mi sono sempre domandato per-

principalmente nell'ambiente dei dilettanti, fra ragazzi incosapevoli, ragazzi che per emergere si affidano ad ogni mezzo di illecito. Non viene quindi dal Giro d'Italia un buon esempio, anzi per certi versi un minor numero di corridori controllati sembra un invito alle scappatoie, alle furbate, un invito all'uso di quei prodotti nocivi che ancora sfuggono alle analisi. E allora è chiaro, lampante che ai «legislatori» la salute degli atleti importa un fico secco, chiaro che navighiamo in un mare di maneggiamenti e di affarismi, vero che i dirigenti non sono capaci di governare, vero che non si lavora per la buona educazione e la buona crescita. Devo aggiungere che la maggioranza dei corridori non è soddisfatta dalla modifica del testo antidoping, da una situazione sempre più confusa. «La pelle è nostra, i signori non hanno riguardi per il prossimo», mormora Gavazzi, un veterano.

Chateau d'Axe

DIVANI E POLTRONE...



Lo sprint vincente di Moreno Argentin

Storie di gregari I rimpianti di Morandi: «Ci manca tanto quel brontolone di Moser»

BORGO VAL DI TARO. Spiccioli del Giro, chiacchiere di primo mattino, quando si raduna la carovana, quando i corridori sono maggiormente disponibili verso i cronisti. Parlo con un veterano del gruppo, con Marino Amadori, capelli sempre curati perché questo è un suo debole, o se vogliamo un modo per avere un bell'aspetto. Anche il viso è rasato di fresco e per il resto si sa che Marino ha gambe buone, gambe di un gregario di lusso, come si diceva una volta. Ebbene, per Amadori questo è un Giro che «avrà nell'incertezza sino all'ultima pedalata». «I miei favoriti sono Roche e Visentini», confida il romagnolo di Predappio. «Vincerà chi sarà forte, veramente forte nella settimana conclusiva. Non badare ai distacchi di oggi. Robetta, quisquiglie...».

Amadori è il consigliere di Fondriest e fa un po' da balla

anche a Maurizio Rossi che tra l'altro è suo nipote. Il ragazzo è cresciuto, faccio notare, e lo zio risponde: «Direi che è lanciato. L'anno scorso si è imposto nel Giro del Veneto e tre mesi fa ha vinto il Giro di Sicilia. Spero rimanga coi piedi a terra». Perché? Ha forse gli occhi per il capo? «No. Ha sempre lavorato. Faceva l'infermiere, però sono tanti i sacrifici cui deve sottoporsi un ciclista». Poniamo il caso di una fuga a due, di un traguardo che si offre a zio e nipote: chi è il più veloce, chi vincerebbe? «Mah. Intanto ben venga un episodio del genere anche perché in ultima analisi sarebbe un problema di facile soluzione». Altro veterano è il toscano Dante Morandi che condivide l'opinione di Amadori sulle prospettive del Giro e aggiunge: «Abbiamo una decina di tappe tremende. Prevedo grandi sconvolgimenti».



Vincenzo Maenza si è confermato campione di gran classe anche agli europei, dove ha vinto la medaglia d'oro

BREVISSIME

Coppa Italia. La Lega ha stabilito gli orari delle partite di Coppa Italia in programma mercoledì prossimo. Atalanta-Cremone (ore 16.30). Cagliari-Napoli (ore 20.30).
Battuta la Reggì. Raffaella Reggì non è riuscita a qualificarsi per la finale degli open femminili di Ginevra. In semifinale è stata battuta in tre set (6-4, 2-6, 6-2) dalla bulgara Maleeva.
Regazzoni. Domani nel Salone d'onore del Coni verrà presentata l'attività del 1987 per piloti handicappati. A far gli onori di casa sarà Clay Regazzoni, direttore dei corsi di piloti handicappati che si svolge all'autodromo di Vallelunga.
Campionati studenteschi. Dominati dalla Lombardia si sono concluse a Bologna le finali nazionali dei campionati juniores studenteschi di atletica, ginnastica e nuoto. La Lombardia con trenta medaglie ha preceduto l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Piemonte.
Coppa Mille Dollari. La diciassettesima edizione del triangolare internazionale di motocross classe 500 cc «Coppa Mille Dollari» è stata presentata ieri a Cingoli. Il più vecchio torneo internazionale di fuori strada su due ruote prenderà il via domenica 7 giugno a Cingoli, la seconda prova si svolgerà il 26 luglio a San Severino Marche per concludersi il 15 agosto ad Airo.

Identikit del lottatore Vincenzo Maenza

Ercole è nato in Romagna ed è alto solo 1 metro e 60

Ha già vinto la medaglia d'oro a Los Angeles. Ora in Finlandia ha conquistato il titolo europeo nella lotta greco-romana. In vista delle Olimpiadi di Seul si allena sei ore al giorno. Lavora in banca a Faenza e ci spiega tutti i segreti e il fascino di una disciplina antichissima. Venticinque anni un metro e settanta, racconta la sua giornata «normale»: non beve, non fuma e si allena duramente.

REMO MUSUMECI

È un romagnolo passionale con una bella faccia di bambino. Ma non è un bambino, visto che ha 25 anni, anche se pesa solo 51 chili armoniosamente distribuiti lungo un metro e 60 centimetri di muscoli e ossa. Il romagnolo passionale («Mi piace ridere e scherzare, non drammatizzo mai i fatti e le cose ma mi impegno fortissimamente») è Vincenzo Maenza, nato a Imola e residente a Faenza dove lavora («dopo le Olimpiadi ho chiesto un posto in banca e me l'hanno dato. Sono bravissimi: mi concedono tutto il tempo che mi serve per allenarmi e per combattere») e dove è affiliato alla Cisa Audax.

Vincenzo Maenza vinse la medaglia d'oro ai Giochi di Los Angeles tre anni fa. Quel titolo si disse che era sì bello ma di poco peso perché in California erano assenti sovietici, bulgari e polacchi, vale a dire il meglio del mondo. Il romagnolo dalla faccia di bambino si è scritto il dubbio nell'anima con caratteri di fiamma e dopo la medaglia di bronzo ai Campionati europei dell'anno scorso si è rifatto quest'an-

no, conquistando a Tampere, Finlandia, il titolo continentale. Il ricordo della vittoria gli accende gli occhi. «Sì, ho vinto e mi ha dato più gioia il successo finlandese che quello americano. A Los Angeles mancavano i lottatori dell'Est. In Finlandia c'erano tutti. È come se avessi vinto, assieme, un titolo mondiale e uno europeo».

Dalle sue parti la lotta greco-romana (una delle più antiche specialità sportive, praticata dai greci, dai romani, dai barbari, dai turchi, dai persiani) è molto popolare ed è seguita da tantissima gente. E tuttavia giova ricordare che per trovare un azzurro campione d'Europa bisogna risalire a sessantanni fa, vale a dire al milanese Giovanni Gozzi, medaglia d'oro a Budapest-1927.

Un gioco affascinante

«È un gioco affascinante dove bisogna saper miscelare perfettamente l'intelligenza, l'agilità, la forza fisica.

Non esiste avversario senza punti deboli: è importante coglierli e in fretta, agire con la fulmineità del cobra, prevedere le mosse e - contemporaneamente - predisporre e realizzare le contromosse. La lotta greco-romana è uno sport assai spettacolare e non cessa di stupirci del disinteresse - nel nostro paese - dei mass media scritti e parlati».

Vincenzo è figlio di un barbiere e di una operaia che lavora in una azienda di trasformazione della frutta. È fidanzato da sette anni con Roberta: «È tutto programmato. Ci sposeremo dopo i Giochi di Seul».

Ecco, Seul. Cosa fa il campione olimpico e d'Europa per il grande appuntamento con i cinque cerchi?

«Cosa faccio? Lavoro come un cane. Quanto? Sei ore al giorno tutti i sacrosanti giorni, domenica inclusa. Satisfazioni? Così così. Mi vogliono bene. Quando sono tornato da Tampere ho preso il treno a Milano e sono sceso a Bologna. C'era un sacco di gente ad attendermi. È stata una cosa bellissima. E però mi fessavo che si parli così poco di noi. Della lotta si ricordano giusto se, in un titolo olimpico. Sì, ogni tanto qualcuno mi telefona. Ma credo che ci meritiamo qualcosa di più».

A Tampere il giovane campione ha sconfitto il finlandese Kortemaa, il sovietico Suvorov, il polacco Glab e il bulgaro Tzanov. Dopo il trionfo («Il bulgaro con quel nome impossibile mi

guardava come se mi vedesse per la prima volta, dall'alto dei suoi titoli - tre europei e tre mondiali - non avrebbe mai pensato di essere battuto») c'era la fila dei giornalisti che volevano sapere questo e quello e perché. E i segreti. «Segreti? L'ho detto: mi alleno sei ore al giorno, non fumo, non bevo alcolici e vado a letto presto. E sollevo 190 chili, quasi quattro volte il mio peso». Vincenzo pesa 51 chili e siccome gareggia nella categoria dei 48 chili è costretto a fare non pochi sacrifici per stare nel peso. Sputa l'anima. E quando va bene trova dieci righe nei giornali.

Non diventerà mai ricco

Triste? No, non è triste. La bella faccia di bambino è l'immagine della gioia di vivere. Vincenzo Maenza non diventerà mai ricco combattendo sulle materassine della lotta greco-romana. Ma è campione olimpico e campione d'Europa. E le medaglie che ha conquistato agendo con la rapidità del cobra nessuno potrà toglierle. Sono sue e anche nostre e servono da stimolo a tanti bravi ragazzi. Per esempio al soldato siciliano Fabio Valguarnera e al poliziotto romano Ernesto Razzino che contano di trasformare in medaglie il 5° e 6° posto di Tampere.

LE SCELTE DEI GRANDI CAMPIONI

Il ciclismo ha una marcia in più grazie a questi prodotti, nati per superare ogni traguardo con la forza della qualità e del rigore.

Distribuiti dalla LARM per offrirvi una scelta da grande campione.

RUDY PROJECT

MARILENA
CYCLING DIVISION

SIDI

LARM IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI

LARM S.p.A. Via C. dell'Orto, 26 - 40055 Villanova di Costanzo (BO) - Tel. 051-790080 (2 linee) - Telex 511253 LARMBO I - Telefax 051/782011

Concluso a Milano il Trofeo Bonfiglio, vetrina dei campioni di domani

Da grande farà il tennista

Si è concluso a Milano la ventottesima edizione del Trofeo Bonfiglio, manifestazione di prima grandezza a livello di tennis giovanile. Ha vinto la finale l'americano Curier, che ha battuto (7-6, 1-6, 6-3) il peruviano Aramburu. Con il tecnico federale Roberto Lombardi che cura le promesse italiane del domani, tentiamo un bilancio e indaghiamo se nel nostro vivaio esistono gli eredi di Panatta.



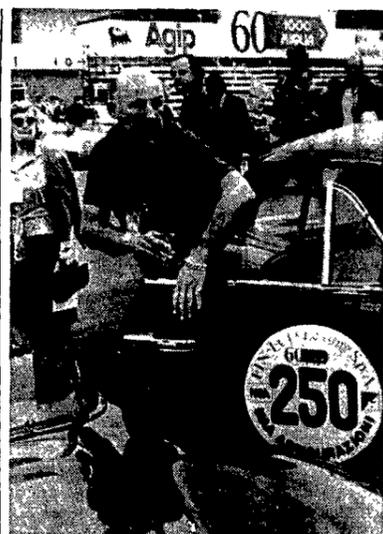
Omar Camporese

Muscolosi ragazzini sulle tracce di Lendl

MILANO. Si è concluso il XXVIII Trofeo Bonfiglio al Circolo Bonacossa. Da questo trampolino - per chi non lo sapesse - hanno preso lo slancio campioni che ora volteggiano sui courts dei 5 continenti, star della racchetta come Lendl - che vinse nel '78 - Edberg, Becker e McEnroe, e molti altri ancora. La tradizionale passerella dei migliori under

18 del mondo sta per laureare anche quest'anno il suo campione che - purtroppo - non sarà italiano. Dei 128 iscritti al tabellone maschile man mano hanno lasciato sudore, speranze e games in 126 e sono rimasti solo i due finalisti, l'americano Curier e Aramburu. Ha vinto lo statunitense per 7-6, 1-6, 6-3. Il peruviano Aramburu è stato il giustiziere di ben due nostri compatrioti, il genovese Pulgheddu negli ottavi e Furlan nei quarti sconfitti entrambi con il medesimo risultato 6-1, 6-2. Avversario di Aramburu nelle semifinali l'americano Wheaton che aveva in precedenza sconfitto Nargiso, uomo sul quale si erano appuntate le speranze dei no-

stri tifosi. Gli altri due semifinalisti erano lo svedese Ulgren che se l'è vista con l'americano Curier. Ma ormai questa caratteristica del gioco violento, muscolare e atletico sembra diventata il comune denominatore per tutti i giovani che si sono visti gareggiare al Bonfiglio. Rare le eccezioni fra queste «belve» pervinamurche che non misurano meno di 185 centimetri di altezza nonostante l'età. Certo la superficie - terra rossa - privilegia i regolatori ma appare ormai chiaro che artisti del calibro di Laver o anche di McEnroe non avrebbero la possibilità di sopravvivere in una disciplina che è avvaiva verso i sentieri del banale «braccio di ferro».



Mille Miglia Il campione perde il pelo...

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il vecchio indimenticabile pilota inglese di Formula 1 Stirling Moss (nella foto) capellone non lo è mai stato e con gli anni se ne sono andati anche i peli superstiti, ma il vizio dei motori non l'ha perso. Eccolo ripreso mentre cura la vettura con la quale ha preso parte alla sessantesima edizione della Mille Miglia conclusasi ieri sera a Brescia. La Mille Miglia non è più l'infame classica di un tempo anche se sono previste classiche e vincitori. La rievocazione della storica corsa è stata soprattutto un grosso spettacolo itinerante al quale hanno preso parte, oltre ad ex piloti, «vip» di ogni ordine e grado.

FRANCESCO MACALI

MILANO. Ha un bel viso rotondo, un'espressione cordiale, due occhi chiari il marchigiano Roberto Lombardi, tecnico federale al quale sono affidati i destini tennistici di quattro giovani promesse indigene. Baldoni, Camporese, Nargiso e Rossi, in rigoroso ordine alfabetico. Si muove in questo mondo poliglotta di sempre abbronzati come un pesce nell'acqua. Chiedergli per chi batte il suo cuore, il nome del «preferito», è fatica sprecata. Abile nel correggere difetti e manchevolezze dei suoi pupilli, si destreggia con diplomazia fra le domande insidiose ma non si tira indietro se ha da dire la sua: «Ci tengo a sottolineare», esordisce con decisione, «che Nargiso non ha "buttato" la partita contro Wheaton come qualcuno ha scritto. L'americano è un giocatore solido ed esperto che ha prodotto delle ottime performance negli ultimi tempi. Diego si è comportato bene e ha fatto sul campo tutto quello che doveva come poteva. Non dimentichiamo che stiamo parlando di un ragazzo di 17 anni, dal gioco estroso e quindi difficile, su di una superficie che lui non ama che - oltretutto - ha dovuto disputare ottavi e quarti nella stessa giornata». Spostiamo ora il discorso sulla nostra situazione nazionale under 18. «Su questo argomento facciamo un piccolo bilancio: guardando i risultati degli ultimi tre anni saremmo statisticamente i migliori e il fatto che in una competizione del livello del Bonfiglio si siano piazzati 4 italiani nei primi 16 e due negli ottavi lo dimostra. Non dico che ci si possa sedere sugli allori ma sono finiti i tempi in cui si diceva che il nostro era un tennis "provinciale". Ora c'è pro-

grammazione». Lombardi ormai è inarrestabile: «Ci si chiederà perché mai Eugenio Rossi non sia presente su questi campi. Ebbene è a casa a studiare perché noi a Riano (il centro federale vicino a Roma, ndr) non vogliamo creare mostri di nessun tipo. L'esperazione non paga e gli americani ne sanno qualcosa. Ora anche loro hanno imparato a seguire i ragazzi in altro modo, unendo al training, la necessaria formazione umana in una dimensione che dia maggiori risultati senza «bruciare» e creare dei disadattati. Veder Brian Gottfried che ha preso sotto le sue ali il redivo Arias. Facciamo pure un parallelo con un'altra nazione europea che sforna a ciclo continuo campioncini come la Svezia. Basta parlare dell'effetto trainante di Borg: adesso in Svezia il tennis è un fenomeno capillare e i ragazzi si possono allenare senza allontanarsi troppo da casa con tecnici di buona levatura. Quando escono dai loro confini lo fanno a ragion veduta e i risultati sono sotto gli occhi di tutti». Veniamo quindi a quello che viene definito il «boom sudamericano». Cosa ne pensa Lombardi? «I sudamericani hanno avuto nel loro recente passato dei grandi protagonisti che però erano frutto del talento più che dell'organizzazione. Per questo motivo le federazioni sudamericane hanno creato il Cosat - Confederazione Sudamericana Tennis - un circuito under 18 con tornei nelle principali città e autotassazione delle federazioni locali. Gomez fa parte della generazione precedente ma Gabriela Sabatini, De la Pena e Jaite sono il risultato di un lavoro ben programmato e strutturato».

Basket. Convocato Gracis I dubbi del ct per gli Europei

ROMA. La nazionale di basket torna dal quadrangolare di Toledo con un secondo posto, alle spalle di una Spagna dominatrice, che però non ha sgomberato il campo da equivoci e perplessità. Il lavoro del selezionatore Bianchini a poco più di una settimana dagli Europei di Atene è ancora lungo e faticoso. Dopo aver convocato Angelo Gilardi, ha chiamato per l'ultima fase di preparazione un'altra delle riserve lasciate in un primo momento a casa. Andrea Gracis. Il play maker della Scavolini Pesaro e Gilardi sono stati ripescati dal ct con la motivazione di «puntellare i due settori su cui c'è più da lavorare». Così al Torneo di Reggio Calabria dal 27 al 29 maggio, ultimi test prima degli Europei, si ritroveranno quattordici giocatori: Brunamonti, Gentile, Montecchi, Gracis,

Riva, Iacopini, Morandotti, Tonut, Villalta, Costa, Magnifico, Carera, Gilardi e Binelli. Resta ancora un ultimo dubbio sulle condizioni di Binelli. Sarà visitato domani mattina a Bologna da un ortopedico che dovrà decidere e sciogliere ogni riserva sulle condizioni del suo ginocchio destro. Il fatto che l'allenatore azzurro abbia apportato ulteriori rifornimenti al suo staff, conferma che non è molto soddisfatto di come sino ad ora sono andate le cose. E i rilocchi vanno proprio in questa direzione. Sicuramente l'impatto nel terreno di Toledo con la sonora sconfitta con la Spagna nel debutto è stato durissimo. Poi in parte si è rimediato con le due vittorie contro la giovanissima inesperta formazione nazionale sovietica e contro una formazione universitaria americana. Ma i dubbi sono ancora tanti...

Rugby. Coppa del mondo Francia-Scozia pari-suspense

SIDNEY. L'Australia ha battuto per 19-6 l'Inghilterra nella partita di esordio della Coppa del mondo di rugby disputata al «Concord oval» di Sidney. Per i «canguris» non è stata proprio una passeggiata e soprattutto nel secondo tempo hanno dovuto impegnarsi a fondo per rintuzzare gli attacchi inglesi. È finito invece in parità (20-20) lo scontro «europeo» tra Scozia e Francia. I britannici con una meta negli ultimi minuti sono riusciti ad eguagliare i transalpini che nella ripresa avevano ribattuto un critico primo tempo che li ve-

deva in svantaggio per 6 a 13. L'incontro si è svolto al Lancaster Park di Christchurch in Nuova Zelanda, paese che assieme all'Australia ospita questa Coppa del mondo alla quale partecipano sedici squadre nazionali. In un altro incontro, disputatosi sempre in Nuova Zelanda a Hamilton, la Romania è riuscita a battere, seppur di stretta misura, lo Zimbabwe. L'incontro valido per il quarto gruppo si è concluso con il punteggio di 21 a 20. Il primo tempo era finito con il quindici africano in vantaggio per 11 a 3.

VESPA TI PORTA AI CONFINI DELLA REALTÀ

CAMBIA VITA, SALI IN PIAGGIO.

E' IL MOMENTO DI VESPA 50!

C.D. 10 PORTATILE PHILIPS IN REGALO!

Con Vespa è tutta un'altra musica. Dal 18 aprile al 15 giugno, se compri una Vespa 50 il Concessionario Piaggio ti regala un Compact Disc Portatile Philips! Pensa: torni a casa con una Vespa nuova fiammante, un lettore digitale e la tua fedelissima musica al laser. Senza dimenticare che sulla Vespa 50, se hai più di 18 anni, puoi andare senza casco. No: proprio non puoi perdere questa clamorosa occasione!

DUE RATE GRATIS QUANDO VUOI!

Con un anticipo davvero minimo*, puoi acquistare la tua nuova Vespa 50 pagando solo 99.000 lire al mese. In più, quando ti fa più comodo non paghi due rate.

*Esempio: se acquisti una Vespa 50 XL Base anticipi solo 43.000 lire, in 24 mesi paghi 21 rate di 99.000 lire, e ti sei regalato due rate. Se poi desideri una formula rateale diversa, puoi scegliere una delle vantaggiose proposte di Finmotor, la finanziaria del Gruppo Piaggio. Non è uno scherzo. È Vespa.

NUOVA 50 PLURIMATIC!

C'è una ragione di più per andare dal Concessionario Piaggio. La Vespa è lì che ti aspetta con il suo ultimissimo modello Plurimatic. Il primo con il variatore automatico di rapporto: più nuovo, più comodo, ancora più Vespa.

Le offerte non sono cumulabili fra di loro né con altre eventualmente in corso. Aut. Min. Conc. Scadenza operazione: 15/6/1987.

Piaggio ricorda l'uso del casco.

L'ABBONAMENTO ALL'UNITA': SE PRIMA SI FACEVA PER SENSO DEL DOVERE, ORA SI PUO' FARE PER SENSO DEL PIACERE.

L'UNITA' È TUTTA NUOVA:

LE IDEE NUOVE, LE BATTAGLIE NUOVE, I DESIDERI NUOVI. Questo non è solo uno slogan, è un impegno. L'impegno di questo nostro giornale ad essere sempre più vicino a chi lo legge, a capire sempre più questo mondo in cui viviamo, lottiamo, ci vogliamo realizzare. L'impegno è ambizioso, ma col tuo aiuto lo possiamo raggiungere. Per questo ti chiediamo di abbonarti all'Unità. Di abbonarti al più grande giornale della sinistra.

CARTA VANTAGGI SE TI ABBONI A 5-6-7 GIORNI.

Se ti abboni a 5-6-7 giorni hai diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita. La Carta Vantaggi comprende la polizza assicurativa ricoveri da infortuni Unipol che vale per le persone fisiche. La polizza dura 1 anno e copre tutta la famiglia: così abbonarsi all'Unità dà anche un'altra bella tranquillità. Poi la Carta Vantaggi dà diritto a sconti sull'acquisto dei successi Mondadori '86; a sconti sull'acquisto di un frigorifero, o una lavatrice, o una lavastoviglie ITT White Line; a sconti sull'acquisto dei dischi RCA Discoteca Linea 3.

CONTINUA IL GIOCO DI ABILITÀ:

450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Sbrigati, ci avviciniamo all'ora X! Spedisci entro il 30 giugno la scheda che hai già ricevuto o che ti verrà inviata se ti abboni a 5-6-7 giorni, indicando quali saranno secondo te, al 1° settembre '87, le quotazioni alla Borsa di Milano di ciascuno dei 2 fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram, e dei CCT, Certificati di Credito del Tesoro con scadenza dicembre 1991. Puoi vincere 25 milioni in gettoni d'oro, o una Fiat Uno Sting, o 3 milioni in gettoni d'oro, o un TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici, o 100 mila lire da spendere in una catena di supermercati. I premi sono 450, e ce n'è per tutti. Beh, che aspetti?

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA						
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		
7 NUMERI	218.000	112.000	57.000	38.000	20.000	6 NUMERI	178.000	90.000	46.000	30.000	16.000
6 NUMERI	190.000	97.000	49.000	32.000	17.500	5 NUMERI	148.000	75.000	39.000	-	-
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	-	-	4 NUMERI	123.000	63.000	-	-	-
4 NUMERI	138.000	70.000	-	-	-	3 NUMERI	95.000	49.000	-	-	-
3 NUMERI	110.000	56.000	-	-	-	2 NUMERI	62.000	32.000	-	-	-
2 NUMERI	77.000	39.000	-	-	-	1 NUMERO	31.000	16.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ.
NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità